Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

31 AGO 1956 FIRENZE

Sabato, 25 agosto 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3046 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

DA LONDRA IL PRIMO TENTATIVO DI APRIRE UN COLLOQUIO CON IL CAIRO

UN MESSAGGIO DEI «CINQUE» PER NASSER CONSEGNATO ALL'AMBASCIATORE EGIZIANO

Resta il problema di quello che gli occidentali dovranno risolversi a fare nel caso che il dittatore rifiuti di discutere il progetto proposto da Dulles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Il comitato dei cinque, che ha per compito di sottoporre a Nasser il piano Dulles (che è uscito dalla conferenza con lo appoggio di diciotto nazioni) si è riunito stamane alla Lancaster House.

Il Premier australiano Menzies, che lo presiede, è arrivato al convegno di ottimo umore e si è trattenuto qualche minuto con i giornalisti. «Noi — ha detto il presidente — consideriamo il problema che ci aspetta molto urgente e molto confidenziale. I temi che tratteremo sono talmente importanti che nei confronti degli altri noi ci comporteremo come un gruppo di trappisti». Si sa che i monaci trappisti fanno voto di silenzio; ma Menzies ha infranto il voto subito dopo, quando gli è stato chiesto se si fosse già messo in contatto col Cairo: «Se lo avessi fatto — ha detto — non verrei a dirlo a voi, ma non l'ho fatto».

Molto dopo, a tarda sera, Menzies ha nuovamente rotto il silenzio, dichiarando di aver consegnato personalmente allo Ambasciatore egiziano a Londra un documento destinato al col. Nasser. Menzies, che si è recato all'Ambasciata d'Egitto dopo la riunione del comitato dei cinque, ha aggiunto che lo Ambasciatore Sami Abdul Fetovh gli ha assicurato che il messaggio, comprendente 500 parole, sarà consegnato al più presto possibile al Presidente egiziano.

Menzies aveva prima presieduto la riunione delle cinque potenze: Australia, America, Svezia, Persia, Etiopia. La riunione è durata un'ora e venti. E' stata interrotta perchè Eden aveva invitato i delegati a colazione a Downing Street. Qui il Primo Ministro aveva già avuto un colloquio con Dulles e Selwyn Lloyd per esaminare le prospettive del colloquio con il Cairo e dei tentativi che si fanno in questa direzione. Nel pomeriggio lo stesso esame è stato fatto in una riunione del Consiglio dei Ministri, nella quale si è prospettata la possibilità di convocare il Parlamento, che è in vacanza, per quando si conoscano le reazioni di Nasser.

Quali saranno queste reazioni? Partendo stasera dall'aeroporto di Londra, Dulles sembrava di buonumore e chiacchierava allegramente con lord Reading e con alcuni diplomatici che lo accompagnavano. «Io penso — ha dichiarato — che il comitato dei cinque avrà successo: è fatto per questo. Io spero che potremo raggiungere quello che ci siamo proposto».

Per la verità, i dispacci dal Cairo mostrano che Nasser è altrettanto fiducioso e altrettanto di buonumore. Il corrispondente del «Daily Chronicle» è stato da lui ricevuto e trattenuto, in un colloquio molto aperto e cordiale, due ore e mezzo. Nasser era in piena forma, abbronzato, vestito di blu e rideva volentieri rovesciando la testa all'indietro.

«Avrei voluto assistere alla conferenza di Londra — ha detto Nasser — e avevo ordinato di tenere pronti i bagagli, se Eden non avesse parlato alla radio definendomi nemico della Granbretagna. Sì, sì, mi sarebbe piaciuto mostrare agli inglesi questo ufficiale egiziano che chiamano dittatore».

Il giornalista gli ha chiesto se aveva sempre l'intenzione di ricorrere alle Nazioni Unite per discutere il problema. Nasser ha risposto: «Aspetto un invito».

Poi è tornato all'argomento ormai vecchio della legittimità della nazionalizzazione del Canale. «Vorrei conoscere l'opinione di quei paesi che hanno nazionalizzato le loro industrie. Ebbene, le nazioni usano il Canale di Suez, che è accettato dai trattati come «parte integrante dell'Egitto»; bene, adesso il Governo egiziano lo ha nazionalizzato. Molti paesi sono legati in qualche modo al carbone britannico e quindi anche alle ferrovie britanniche. C'è qualcuno che ne chiede una forma di controllo internazionale?».

Dopo queste dichiarazioni che (ripetiamo) ha fatto mostrandosi compiaciuto e di buonumore, il colonnello ha dichiarato che non è disposto ad accettare nessuna forma di controllo e di supervisione. Un comitato consultivo (secondo la proposta indiana) sarebbe una cosa diversa.

Interrogato sulle garanzie che gli utenti del Canale potrebbero avere per il futuro, ha risposto che le garanzie erano insite nella Convenzione del 1888 ed ha aggiunto: «E' tanto negli interessi egiziani quanto in quelli inglesi di fare passare per il Canale il maggior traffico possibile. E' un vantaggio per il nostro commercio come per il vostro o per quello di qualsiasi altra nazione. Ovviamente da quando abbiamo rilevato il Canale abbiamo anche maggior convenienza perchè ne raccogliamo le tariffe».

Il «New Chronicle» che pubblica l'intervista, pubblica anche, come altri giornali inglesi, un commento ai risultati, se così possono essere chiamati, della Conferenza. Il giornale liberale considera che si tratta «solo di un relativo modesto processo diplomatico». Diciotto paesi appoggiano il piano americano, che è più flessibile e moderato di quanto si sarebbe aspettato. «Ma non c'era mai stato grande dubbio che le potenze marittime occidentali avrebbero appoggiato il nostro piano per assicurare il controllo internazionale del Canale. Il vero problema è sempre stato come noi avremmo potuto persuadere l'Egitto ad accettarlo e come ottenere l'appoggio di un gruppo ragionevolmente rappresentativo del Sud-Est asiatico e del Medio Oriente. A nessuna di queste due vitali domande la Conferenza ha dato neppure l'ombra di una risposta».

Che fare ora? L'interrogativo se lo pone tutta la stampa britannica. Il «Manchester Guardian» sostiene che si dovrebbe fare considerare a Nasser gli aspetti vantaggiosi del piano dei diciotto: particolarmente che è flessibile, che rispetta la sovranità egiziana, che si riferisce alle Nazioni Unite. Con tutto ciò le prospettive restano oscure e conviene aspettare la reazione del Cairo, da dove (l'ipotesi non è molto credibile ma non può essere esclusa) potrebbe anche venire una controproposta.

Una follia in ogni caso sarebbe — scrive il «Guardian» — prospettare la possibilità di imporre soluzioni con la forza: una follia anche perchè l'accordo delle diciotto nazioni cadrebbe certamente e resterebbe forse soltanto l'appoggio della Francia (quando il commentatore del giornale di «Manchester» scriveva, Pineau non aveva ancora dichiarato che non si ricorrerà alla forza, ma si avranno eventualmente altri colloqui.

Una opinione diversa è espressa dal «Daily Telegraph», che nella crisi di Suez ha assunto una posizione estrema ben chiara a sostegno dell'intervento militare. «Se Nasser rifiutasse di discutere — scrive il giornale conservatore — «la responsabilità maggiore della decisione toccherebbe alle tre Potenze occidentali che convocarono la conferenza, particolarmente alla Francia e a noi». «La riunione della conferenza ed il suo risultato — scrive il giornale — sono stati infatti effetto della fermezza dei Governi francese e britannico».

«Che cosa accadrà se Nasser risponderà negativamente?» è stato chiesto stasera in una breve intervista radiofonica anche al Ministro Selwyn Lloyd, che ha presieduto la conferenza. «Nasser — ha risposto il Ministro — ha infranto la legge ed ha mancato alla sua parola data per il futuro della Compagnia. Se ora non presta attenzione all'opinione di questi diciotto paesi — ed è un corpo internazionale di considerevole peso — il fatto sarebbe molto serio; quindi la domanda di quello che accadrà se risponderà di no io spero che se la stia ponendo lui in questo momento».

Selwyn Lloyd ha anche dichiarato che egli considera che la conferenza rappresenti un successo, in quanto ha registrato un impressionante accordo dell'opinione pubblica: anche quattro paesi che non sono d'accordo col piano che sarà sottoposto a Nasser hanno accettato il fatto che una forma di controllo internazionale nel Canale è necessaria.

Vi sono due cose, ha detto il Ministro, che bisogna osservare per il futuro del Canale: «Primo, che la sua gestione sia efficiente. In questo momento il gruppo egiziano che gestisce il Canale non ha la fiducia degli impiegati internazionali che hanno con esso rapporti di lavoro per mantenere il traffico. Il gruppo futuro che controllerà il Canale dovrà avere la fiducia di quelli che lavorano per esso. Secondo, non deve essere sotto controllo di un Governo di un uomo o di una sola organizzazione, i quali per una qualunque ragione, in qualunque momento, potrebbero fermare il traffico di navi inglesi e carichi inglesi, o le navi e i carichi di altre Nazioni. Non deve essere sotto il controllo di un Governo, ma deve essere fatto funzionare come una via d'acqua internazionale».

Scepilov ha parlato diversamente in una conferenza stampa riunita all'Ambasciata sovietica. «Complicazioni internazionali — ha detto — potrebbero sorgere se si tentasse di affrontare il problema del Canale da una posizione di forza. Il bisogno di assicurare la libertà di navigazione nel Canale è perfettamente riconosciuto, ma il problema deve essere risolto senza offesa alla sovranità dell'Egitto. Nella conferenza sono stati affrontati due elementi pratici: la nazionalizzazione del Canale, fatto compiuto, e la libertà di navigazione, fatto da assicurare. Deliberati tentativi di confondere le cose sono stati fatti.

«La nazionalizzazione del Canale è un diritto dell'Egitto, ma l'affermazione che ne debba derivare un intralcio al traffico è senza fondamento. Le mosse dei Ministri francese e britannico nel senso economico «in flagrante violazione della carta delle Nazioni Unite» hanno fatto svolgere la conferenza in un'atmosfera di tensione. In quanto alla proposta di Dulles, essa provvederebbe a creare uno Stato nello Stato egiziano e tende a porre l'Egitto su un piano di inferiorità». Ogni tentativo di risolvere il problema del Canale senza tenere conto dei diritti sovrani dell'Egitto — ha concluso Scepilov — ogni ultimatum, ogni minaccia di ricorrere alla forza, sarebbe un modo deprecabile di affrontare il problema».

Stamane le delegazioni hanno cominciato a lasciare Londra. Il Ministro Martino è partito con la delegazione. A Roma accoglierà tra breve il Ministro britannico Selwyn Lloyd, che sarà nella nostra capitale dopo una breve vacanza a Ischia. Dulles, come abbiamo detto, è partito stasera. Scepilov partirà domani. Oggi ha visitato Londra e si è trattenuto a lungo al Parlamento.

Krishna Menon lascerà Londra martedì per Nuova Delhi. Sulla strada del ritorno si fermerà al Cairo per parlare con Nasser. «Noi — ha dichiarato l'inviato di Nehru — non vogliamo interferire o tentare di fare irrigidire Nasser. Noi vogliamo la pace e la tranquillità. L'idea dell'India, in questa conferenza, è stata di fornire un ombrello sotto il quale tutti potessero trovare posto: ora — ha detto Krishna Menon — nessun altra mossa partirà da Nuova Delhi.

Lasciando Londra stasera, il Ministro degli Esteri indonesiano Adulgani ha dichiarato che anche lui si fermerà al Cairo. «Il colonnello Nasser mi ha inviato un messaggio durante la conferenza e sulla base di questo messaggio io vedo ancora la possibilità di una soluzione pacifica. Se noi agiamo con pazienza e cautela, la conferenza sarà stata utile. Io spero di poter trasmettere al colonnello Nasser lo spirito conciliante della conferenza; io farò del mio meglio, ma tutto dipende dai prossimi avvenimenti.

Alfredo Pieroni

NUOVE MINACCE DELL'EOKA A CIPRO

Nicosia, 24

L'EOKA ha fatto diffondere questa sera un nuovo manifesto indirizzato ai soldati inglesi nel quale si afferma che il Governo di Cipro li pone contro i partigiani dell'EOKA con la conseguenza «che questa volta vi sarà notevole spargimento di sangue».

Il manifesto dice: «Ai soldati inglesi. Vi abbiamo offerto la pace ed abbiamo tenuto la nostra parola circa la cessazione del fuoco. In cambio di questo nobile gesto il vostro Governo vi pone contro di noi. Ci hanno chiesto di arrenderci. La nostra risposta è no. Il Governo britannico e Harding hanno dimostrato di non essere sinceri e di comportarsi malamente. Non siamo responsabili se altro sangue inglese sarà nuovamente versato, molto sangue questa volta».

Il manifesto che è stato scritto in inglese reca la firma a macchina di Dighenis il capo dell'EOKA.

La Gazzetta Ufficiale del Governo di Cipro pubblica oggi un decreto firmato dal Governatore Sir John Harding il quale prevede il prolungamento, per una durata di tre mesi, del servizio attivo delle truppe e degli avieri della RAF a Cipro.

Il decreto precisa che la situazione a Cipro rende necessaria questa misura, e che il Ministero britannico delle Colonie ha dato parere favorevole a questa decisione.

DICHIARAZIONI DI MARTINO REDUCE DA LONDRA

NON È ANDATA PERDUTA L'AZIONE SVOLTA DALL'ITALIA

Ha concorso efficacemente a evitare immediati pericolosi irrigidimenti
Un'ora di colloquio con Segni subito dopo l'arrivo a Ciampino

Roma, 24

Ora che la conferenza di Londra è finita, si attende di sapere cosa potranno fare i cinque rappresentanti incaricati di andare a trattare direttamente al Cairo con Nasser. Certo è che le rosee speranze che avevano illuminato l'orizzonte internazionale a mezza strada dei lavori alla Lancaster House, sono svanite, e finora non pare che possa esserci una via d'uscita al vicolo cieco in cui la situazione si è cacciata.

Che cosa ha fatto l'Italia a Londra? Le critiche al Ministro Martino non sono mancate e non mancano, e in qualche ambiente si fa osservare che l'Italia, interessata com'è ai traffici attraverso il Canale, non è stata nemmeno invitata a far parte del comitato dei cinque che dovrà andare a trattare con Nasser. Ma sui punti di vista espressi da più di un giornale a questo proposito, non è d'accordo Martino, il quale rientrando stasera a Roma ha illustrato in una sua dichiarazione l'azione svolta dalla nostra delegazione nel corso dei lavori e nei colloqui marginali. Il Ministro ha però innanzitutto manifestato il parere che la conferenza non è affatto finita: «la conferenza — egli ha detto — segna non già un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Imminente è infatti la presentazione al Governo egiziano dei principi ispirati a ragionevolezza e moderazione che hanno raccolto l'adesione di numerosi Stati tra i più diversi: dagli Stati Uniti all'Etiopia, dall'Italia all'Iran, dall'Olanda al Pakistan, alla Turchia, alla Spagna, alla Svezia e così via.

«Una cosa — ha proseguito il Ministro — desidero mettere particolarmente in rilievo: la conferenza di Londra, mentre ha ancora una volta dimostrato la comune volontà di risolvere gravi conflitti di interessi senza ricorso alla forza, ha al tempo stesso posto in luce che, contrariamente a quanto da taluni si crede, l'Occidente non è diviso dall'Oriente. A Londra vi è stata tra numerosi Stati occidentali ed afro-asiatici, una comunione di intenti ed una solidarietà che mi sembra rappresentino un fatto internazionale degno della massima attenzione.

«L'azione della delegazione italiana si è ispirata alla moderazione e al desiderio di conciliazione tra le opposte tesi. Possiamo onestamente dichiarare che essa non soltanto non è andata perduta, ma anzi ha servito efficacemente ad impedire irrigidimenti e tensioni che avrebbero potuto, anche subito, portare alle più pericolose conseguenze. Ora si inizia la seconda fase delle trattative. Ci auguriamo che essa possa permettere di raggiungere, nonostante indubbie e assai gravi difficoltà, quella distensione internazionale e quella affermazione pacifica del rispetto di tutti gli interessi che rappresentano l'aspirazione concorde degli italiani».

La stessa tesi sulla conclusione della conferenza sostiene oggi l'«Osservatore Romano» in un suo commento, in cui invita i responsabili a non tradire la speranza di un risultato pacifico per tutti, che il mondo ripone in questa seconda fase di lavoro che si svolgerà al Cairo, perchè «qualsiasi delusione — scrive l'organo della Santa Sede — determinerebbe una nuova depressione, una ondata di pessimismo dell'opinione pubblica non solo nei paesi che si sentiranno più colpiti nei loro interessi e minacciati nel loro prestigio dalla decisione di Nasser, ma del mondo che nelle sorti della pace vede identificarsi quelle del suo equilibrio e del suo lavoro. E sappiamo per esperienza che nulla abitua più e più trascina alla disperata idea di finirla come che sia con gli angosciosi timori di un conflitto, che il veder cadere l'una dopo l'altra tutte le occasioni per allontanarlo, sì da renderlo o farlo credere fatale e inevitabile».

Ad accogliere Martino stasera all'aeroporto di Ciampino era andato il Presidente del Consiglio, il quale ieri sera aveva deciso di trattenersi ancora nella capitale per seguire più da vicino la situazione. Subito dopo i saluti, e dopo la dichiarazione ufficiale, il Ministro si è appartato con Segni in una sala della palazzina del comando dell'aeroporto. Il colloquio è durato oltre un'ora e nel corso di esso Martino ha fatto al Presidente del Consiglio una relazione sugli sviluppi della conferenza ed in particolare sui contatti avuti personalmente con i Ministri degli Esteri delle principali Potenze.

Con questo colloquio Segni completava il quadro della situazione che aveva potuto formarsi attraverso i numerosi colloqui avuti in giornata. Egli, infatti, in mattinata era stato informato dal Sottosegretario Folchi degli ultimi dispacci giunti dalle varie nostre rappresentanze diplomatiche a proposito delle reazioni suscitate dalle conclusioni della conferenza di Londra. Successivamente Segni s'intratteneva con il presidente della Commissione Esteri della Camera, on. Bettiol, per esaminare l'ordine del giorno dei lavori della riunione della Commissione stessa indetta per mercoledì prossimo.

Ai giornalisti che, incontrandolo nel corridoi di Montecitorio si erano affollati attorno a lui, più tardi l'on. Segni diceva di augurarsi che «possano essere intavolati negoziati con l'Egitto per arrivare ad una soluzione equa per tutti». A sua volta Bettiol — il quale stasera ha avuto un colloquio con Martino — ha manifestato il parere che la posizione dell'Italia nella questione era ed è assai delicata, dati i rapporti di alleanza con le Potenze occidentali da un lato e la buona amicizia che dall'altro la lega a tutto il mondo arabo e all'Egitto in particolare. «Tale particolare posizione — ha detto Bettiol — ha condizionato, naturalmente, l'azione della nostra Delegazione a Londra che ha fatto tutto quello che era nelle sue possibilità per avvicinare i divergenti punti di vista».

Il Presidente Segni si è incontrato anche con il Ministro della Difesa, con il quale ha esaminato gli aspetti della situazione relativamente ai movimenti delle flotte nel Mediterraneo.

Segni, questa sera, dopo l'incontro con Martino, è partito per la Sardegna. Salvo imprevisti dovrebbe tornare alla metà della settimana prossima.

Oltre ai gravi problemi di politica estera che dominano la scena politica, sono quelli di natura economico-finanziaria a tener desta l'attenzione all'interno. Per questo Segni ha occupato queste giornate romane anche in una serie di incontri rivolti a studiare tali problemi. Dopo i colloqui con il Ministro del Bilancio e con quello dell'Industria, egli si è incontrato oggi con il Governatore della Banca d'Italia per parlare della situazione di tesoreria e della preparazione dei bilanci; è tornato ad incontrarsi con Zoli; ha parlato con Medici, discutendo della questione del disavanzo che si vorrebbe ridurre nel quadro della attuazione del piano Vanoni di almeno 50 miliardi per il prossimo esercizio.

SI E' CONCLUSO TRAGICAMENTE IL «CASO WEINBERGER»

Rinvenuto il cadaverino del «baby» al margine di una strada campestre

Tradito dalla propria scrittura il rapitore ha confessato il delitto ma sostiene che il piccolo era vivo quando lo abbandonò fra l'erba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

In una boscaglia del suburbio newyorkese la Polizia ha trovato oggi il cadavere di Peter Weinberger, il bimbo rapito dalla sua carrozzella nel pomeriggio del 4 luglio, quando aveva trentun giorni di vita. La scoperta è stata fatta in seguito ad una confessione quasi completa resa ieri notte dal rapitore, un tale Angelo La Marca, di 31 anni, padre di due figli e descritto dai vicini come buon padre di famiglia e, da chi lo impiegava, come un buon lavoratore. Diremo poi quello che egli ed i familiari, a spiegazione, non a giustificazione del suo delitto, dicono: i debiti.

Il cadavere è stato ritrovato stamane, su indicazioni fornite dallo stesso arrestato, da una «catena» di cinquanta «policemen» che hanno cominciato a rastrellare metodicamente un breve tratto di terreno che il La Marca aveva indicato come il luogo dove aveva abbandonato il piccolo Peter. La confessione era stata fatta ieri sera, ma era già troppo tardi per cominciare una ricerca sistematica nella boscaglia. La Polizia ha provveduto tuttavia a far sorvegliare la località: durante tutta la notte ed oggi è stato mantenuto uno stretto blocco sulla strada campestre che, staccandosi da un'autostrada che percorre la costa settentrionale di Long Island, si perde fra i boschi.

Stamane i poliziotti si sono addentrati nella macchia, esaminando la località metro quadrato per metro quadrato. La ispezione durava da tre ore, quando uno degli agenti ha visto delle foglie ammucchiate fra un intrico di caprifogli, un rampicante che in questa zona cresce spontaneo e rigogliosissimo. Ha provato a rimuovere il mucchio con un bastone e per prima cosa ha veduto una spilla di sicurezza chiusa in un pannolino. Ha cercato un po' meglio, e subito ha gridato agli altri: «E' qui...».

Il cadaverino era in stato di avanzata decomposizione, ma dai panni che aveva indosso i poliziotti non hanno avuto più alcun dubbio. La salma è stata piantonata quel tanto che ci è voluto per fare arrivare nelle vicinanze un furgone sul quale è stata caricata e trasportata alla Morgue di Mineola, capoluogo della Contea di Nassau, dove stasera è stata eseguita un'autopsia per stabilire, se possibile, le cause della morte.

Il rapitore di Peter dice di averlo abbandonato ancora vivo il giorno dopo del rapimento. La Polizia e le autorità giudiziarie vogliono sapere se il bimbo sia morto d'inedia, oppure in seguito a violenza. Già si dice che la risposta dei periti settori non sarà facile, dato appunto l'avanzato stato di decomposizione del cadavere che, a quanto hanno detto i poliziotti, non è altro che un mucchio informe. Il primo responso dei medici è che la morte è dovuta a emorragia cerebrale e disfunzione epatica.

Dal punto di vista legale, la magistratura della Contea di Nassau, competente per territorio, dice che ha poca importanza se il piccolo Weinberger sia deceduto per morte violenta o per inedia: e sostiene che l'abbandono di un infante, nelle condizioni nelle quali il fatto è avvenuto, costituisce di per sè un omicidio premeditato, reato che nello Stato di New York è punito con la sedia elettrica.

Il mistero del rapimento e l'identificazione del colpevole sono venuti alla luce mediante una delle più pazienti operazioni di Polizia che siano mai state eseguite. Fra i corpi del reato vi erano la famosa lettera del ricatto, nella quale si chiedevano duemila dollari come prezzo per il riscatto della vittima. La scrittura era tale da far pensare che chi l'aveva vergata possedeva una certa educazione: era di quelle calligrafie che si chiamano «mature e correnti». Essa presentava comunque un caratteristico «capriccio», come dicono i grafologi per indicare una specie di svolazzo ricorrente e che non può essere fatto artatamente.

Sulla base di questa indicazione, la Polizia federale ha compiuto una colossale operazione di controllo sui tanti incartamenti che esistono presso i vari uffici attraverso i quali un uomo finisce per passare e, una volta o l'altra, lasciare la sua traccia.

Si sono esaminate tutte le domande per la patente di guida presentate durante gli ultimi anni nella zona. Si sono controllati i compiti nelle scuole. Si è chiesto alle banche di esaminare le firme dei depositanti. Al casellario giudiziale sono stati controllati gli scritti di quelli che hanno avuto a che fare con la giustizia.

Il controllo sulle calligrafie ha dato, seppure lentamente, dei risultati. La Polizia federale aveva aperto un apposito ufficio a Mineola, dove erano stati avviati due o trecento campioni di calligrafie che contenevano lo stesso «capriccio» rilevato sulla lettera che chiedeva i duemila dollari di taglia.

Uno per uno, i «titolari» delle calligrafie sospette sono stati intervistati dalla Polizia senza che a loro carico risultasse nulla. Per alcuni l'interrogatorio è stato rapido ed immediatamente probatorio dell'innocenza. Per altri la esclusione dalla colpevolezza è stata più lunga. Per uno, Angelo La Marca, non c'è stata via di scampo.

Si dice che la Polizia avesse nelle sue mani un rapporto su un reato di relativa importanza: distillazione di alcoolici in frode alle tasse, attività che la Polizia e la giustizia perseguono fino in fondo quando si tratta di «professionisti», cioè di gente che distilla wisky per venderlo, mentre chiude un occhio su quanti (e sono moltissimi) compiono la stessa operazione per proprio uso personale.

Il La Marca era stato colto vicino ad un alambicco clandestino insieme ad un fratello e al padre: furono denunciati, ma poichè non erano «professionisti» se la cavarono con una condanna condizionale. Ma nel suo incartamento, la Polizia, negli ultimi giorni, aveva trovato un pezzo di carta, scritto dall'Angelo La Marca, nel quale v'erano gli stessi «capricci» riscontrati nella nota lasciata vicino alla carrozzella nella quale baby Weinberger era stato messo a fare il sonnellino pomeridiano. Non soltanto c'erano questi caratteristici svolazzi, ma c'era anche una rassomiglianza tremenda, una identicità assoluta fra le due calligrafie, quella della nota-ricatto e quella allegata all'incartamento per la piccola violazione delle legge sugli alcoolici.

La Polizia ha «intervistato» anche il La Marca come aveva intervistato tanti altri, ma senza premere troppo e, soprattutto, senza metterlo a confronto con la calligrafia denunciatrice. Si voleva semplicemente accertare alcune circostanze: quali fossero le condizioni finanziarie dell'individuo (ed è risultato che aveva debiti per un totale calcolato fra 1800 e 2000 dollari), se avesse un impiego stabile presso quale ditta (faceva il guidatore di tassì per un suo fratello che ha cinque vetture da nolo, ed inoltre aveva chiesto recentemente un posto di camionista presso una grande ditta di trasporti: posto che gli era stato dato, non fisso ma a giornata, perchè era risultato un buon lavoratore e perchè aveva detto francamente di aver bisogno di guadagnare 125 dollari — un'ottantina di mila lire — per settimana, perchè la famiglia gli costava cara ed aveva un sacco di piccoli debiti... la casa comprata a rate, un'automobile pure a rate, lavabiancheria e frigorifero per la casa, anch'essi a rate.

La Polizia non gli fece ancora capire quanto gravi fossero i sospetti su di lui: si limitò a chiedergli come avesse passato il pomeriggio del 4 luglio. Il modo come il La Marca rispose non fece altro che aumentare i sospetti degli interroganti, i quali controllarono la versione che egli aveva dato circa il luogo dove si trovava nel pomeriggio in cui il piccolo Peter era stato rapito.

L'alibi risultò totalmente falso ed allora la Polizia decise di sottoporlo ad interrogatorio stretto. La Marca è stato arrestato alle due della mattina di ieri, mentre tornava a casa insieme alla moglie, dopo aver fatto una visita a dei parenti. Indossava ancora la tuta verde che costituisce l'uniforme dei camionisti impiegati della «North American Transports».

Portato subito alla sede di New York della Polizia federale, La Marca è stato interrogato a lungo. Dinieghi, ripetuti dinieghi per ore ed ore, tentativi disperati di spiegare le contraddizioni sul falso alibi, cui gli interroganti ribattevano con altre domande che imbarazzavano sempre più lo arrestato. Finalmente, dopo molte ore gli sono state messe sotto gli occhi le fotografie di due scritti: quello relativo alla marachella della distillazione di un po' di wisky di contrabbando e quello della nota-ricatto lasciata nella carrozzella del piccolo Weinberger.

Allora è crollato e ha fatto questo racconto: era pieno di debiti, troppo debiti per un guidatore di tassì, debiti cui bisognava far fronte in qualche modo, il che significava il più delle volte fare nuovi debiti. Era disperato. Aveva provato ad acquistare un camion con rimorchio per «fare da padrone» a se stesso, ma l'impresa non era andata. Aveva dovuto restituire il camion a chi glielo aveva venduto usato, essendo stato incapace di pagare la prima rata di mille dollari. I guadagni come guidatore di tassì erano appena sufficienti per vivere, mai per risalire a galla e soddisfare i creditori.

Aveva così pensato di fare il colpo e nel pomeriggio del 4 luglio si era aggirato nel quartiere più ricco di Westbury, cercando il luogo dove mettere in esecuzione il suo piano che, egli insiste, non era di rapire un bambino, ma di trovare una casa ricca e vuota (il 4 luglio era giornata di festa e molta gente si era allontanata da casa) per entrarvi di notte e svaligiarla.

Passando in Albermarle Road, vide una madre china sulla carrozzella del figlio. Poi vide la madre sparire nell'interno della casa. Allora gli venne d'improvviso, egli dice, l'idea di rapire il bimbo. Buttò giù in tutta fretta la nota che diceva: «Odio quanto faccio, ma sono in pasticci gravi. Potrei chiedere molto di più, ma non voglio più di quanto ho urgente bisogno. Non dite nulla alla polizia. E non scherzo». La lettera chiudeva chiedendo di depositare 2 mila dollari la mattina dopo alle dieci nelle vicinanze della casa.

Il La Marca dice di essersi avvicinato alla culla, di aver preso il bimbo e di essere tornato di corsa alla macchina, partendo quindi a tutta velocità. Egli sostiene di essere tornato la mattina dopo all'appuntamento per raccogliere la taglia, ma quando vide un imponente schieramento di polizia e di curiosi, prese paura e si allontanò, sempre con la sua macchina nella quale aveva, dice, il piccolo Weinberger.

Fu allora che decise di disfarsi di Peter e, lasciata la casa dei Weinberger, infilò l'autostrada che conduce verso la punta di Long Island. Ne uscì poco a nord di Plainview, una località che conosceva benissimo, e raggiunse la boscaglia dove il cadaverino è stato oggi ritrovato.

Leo Rea

INTERVISTATO NASSER ALLA TELEVISIONE INGLESE

«NON SO DI ESSERE UN SECONDO HITLER»

L'Egitto resta determinato a difendersi contro chiunque tentasse di aggredirlo

Londra, 24

Milioni di telespettatori britannici hanno ascoltato questa sera il Presidente egiziano Nasser affermare dagli schermi della televisione che egli «non è in realtà» un secondo Hitler.

Nasser è stato intervistato per conto dei servizi della televisione commerciale britannica dal giornalista londinese Owen. Quest'ultimo gli ha chiesto: «Cosa ne dite del fatto di essere fascista o nazista? Alcuni statisti vi hanno paragonato a Hitler. Siete voi un Hitler?» Nasser ha replicato: «No, in realtà. Non so. Ho letto questo nei nostri giornali e ho letto le dichiarazioni di alcune persone che dicevano questo su di me. Spetta all'opinione mondiale fornire il suo punto di vista su ciò, ed anche al popolo egiziano».

Secondo ambienti competenti egiziani, il Governo del Cairo ha già tracciato la propria linea di condotta nei confronti delle proposte della conferenza di Londra quando queste verranno presentate al Presidente Nasser. Questi ambienti si sono tuttavia rifiutati di fornire la minima indicazione circa l'impostazione politica egiziana nella fase che seguirà la notifica all'Egitto della «risoluzione dei 17 paesi. Essi hanno affermato che i verbali della conferenza «verranno letti con molta attenzione».

Mentre a Londra Menzies ha annunciato di aver consegnato all'Ambasciatore egiziano un messaggio per il Presidente Nasser, al Cairo persiste il massimo riserbo circa la procedura della presentazione delle decisioni della conferenza. Risulta tuttavia un fatto, e cioè che l'atteggiamento egiziano rimane immutato. La tesi egiziana, già esposta ripetutamente da Nasser e da altri esponenti, può venire illustrata con le seguenti considerazioni:

1) Circa la questione delle garanzie, l'Egitto è il primo interessato a un efficace funzionamento del Canale e al transito del massimo numero di navi possibile. Pertanto assicurerà una efficiente gestione e una perfetta manutenzione. Per quanto concerne le tariffe, la nuova amministrazione è disposta a firmare accordi con i vari utenti in merito a una stabilizzazione delle tariffe «per periodi ragionevoli».

Negli stessi ambienti si aggiunge, in merito alla proposta di Nasser di convocare una conferenza di 45 nazioni per discutere una revisione della Convenzione del 1888, «che non si può concepire che l'Egitto, dopo aver preso impegni nei confronti di quasi tutte le nazioni del mondo, e una volta che i nuovi accordi siano stati registrati presso la segreteria delle Nazioni Unite, possa pensare a non mantenerli».

2) L'Egitto ha intenzione di fare «tutto ciò che è umanamente possibile per giungere a una soluzione pacifica, giusta e dignitosa» di questo problema. Tuttavia l'Egitto si considera tenuto a «non tradire l'eredità di valori umani e pratici». Esso non accetterà di associarsi a un sistema di minacce di violenza».

3) L'Egitto resta determinato a «difendersi senza la minima esitazione contro chiunque tentasse di aggredirlo o di ledere la sua sovranità e i suoi diritti».

Intanto è giunto questa sera al Cairo il Ministro degli Esteri indonesiano Abdul Gani. Egli ha dichiarato di essersi fermato al Cairo per comunicare al Presidente Nasser l'atteggiamento del suo paese che è basato sui seguenti principi: riconoscimento del diritto dello Egitto di nazionalizzare il Canale e fiducia nella capacità dell'Egitto di garantire la libera navigazione. Interrogato circa la posibilità di convocare una conferenza delle nazioni afro-asiatiche ha risposto: «Sarebbe un suggerimento pratico».

LA DECISIONE DEL SEGRETARIO HAMMARSKJOELD

Licenziato dall'O. N. U. un impiegato sovietico

Aveva tentato di corrompere un americano per ottenere informazioni aeronautiche segrete

New York, 24

Un impiegato dell'ONU di nazionalità sovietica, Victor Ivanovich Petrov, traduttore, è stato licenziato dal Segretariato generale «per avere svolto attività che oltrepassavano il quadro delle sue funzioni di impiegato delle Nazioni Unite e incompatibili con i regolamenti sulla condotta degli impiegati civili delle varie nazioni». La notizia è stata annunciata contemporaneamente dall'Ufficio del personale dell'ONU e dalla delegazione americana.

Il comunicato americano precisa che il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ha deciso di licenziare Petrov dopo aver esaminato informazioni sul suo conto trasmesse dal Dipartimento di Stato. Tali informazioni includono prove raccolte dal Dipartimento della Giustizia che dimostrano che Petrov «ha cercato di ottenere informazioni vitali per la sicurezza e la difesa degli Stati Uniti».

Il Dipartimento della Giustizia ha pubblicato un comunicato, nel quale precisa che Petrov si era messo in contatto con un impiegato di una fabbrica aeronautica americana per mezzo di un annuncio pubblicato in un giornale con il quale si offriva un lavoro concernente disegni industriali. Petrov, da principio, aveva affidato all'americano il lavoro di eseguire diagrammi che apparivano su pubblicazioni concernenti l'aviazione civile. Dopo qualche mese, Petrov disse all'americano che «grosse somme di denaro erano a disposizione per informazioni sull'industria aeronautica nella quale egli lavorava». Petrov, inoltre, gli chiese se avesse «amici o conoscenti nella fabbrica bisognosi di denaro e che potessero fornirgli informazioni». L'impiegato sovietico dell'ONU mostrò, infine, all'americano un documento già pubblicato e contenente dati su alcuni apparecchi militari americani, chiedendogli di completare il documento in quelle parti in cui le informazioni erano state omesse, perchè di carattere segreto. Petrov insistette per avere tali informazioni, per le quali avrebbe versato del danaro, anche quando l'americano obbiettò che si trattava appunto di informazioni segrete.

Il Dipartimento della Giustizia ha precisato che Petrov non ha mai ottenuto in alcun momento informazioni segrete,

CAUTE DICHIARAZIONI DI PINEAU PER SUEZ

PARIGI NON PREVEDE UN RICORSO ALLA FORZA

Se la risposta di Nasser sarà ancora negativa gli occidentali si consulteranno nuovamente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Un laconico e prudente comunicato è stato letto alla stampa al termine del Consiglio dei Ministri straordinario che si è tenuto oggi a Palazzo Matignon. Il portavoce ufficiale, sig. Jacquet, dopo la lettura del breve comunicato — tre righe — ha concesso qualche precisazione ai giornalisti che gli hanno posto delle domande in merito ai lavori effettuati oggi.

Il portavoce ha detto: «La politica del Governo francese non è per nulla mutata e la determinazione del Gabinetto di pervenire ad una soluzione accettabile nei riguardi della gestione e del controllo del Canale di Suez resta intera; come totale resta la solidarietà franco-britannica».

Il portavoce ha poi aggiunto che il Governo di Parigi attende la risposta di Nasser alla missione dei «cinque» entro un periodo di tempo «ragionevole» e che accetterà di negoziare col dittatore egiziano solo a condizione che le conversazioni vengano avviate «sui principi fondamentali esposti nel memorandum».

Alla domanda quando il Governo di Parigi si aspetta di ricevere la risposta egiziana, il portavoce ha risposto: «Nessun termine è stato fissato a Londra e nessun termine è stato fissato oggi al Consiglio dei Ministri».

In precedenza il portavoce aveva affermato che il Consiglio dei Ministri aveva pienamente approvato l'azione del Ministro degli Esteri Pineau che aveva fatto una ampia rassegna delle conversazioni londinesi e dei suoi risultati.

Nessuna notizia quindi in merito alle decisioni che il Consiglio dei Ministri odierno ha potuto prendere nel caso di un rifiuto del colonnello Nasser. La prudenza francese è spiegata dal fatto che il suo Ministro degli Esteri non è riuscito nel corso del suo soggiorno a Londra ad avere alcuna precisa indicazione dell'atteggiamento della Russia in caso di conflitto con l'Egitto. L'impressione del Governo francese è che i russi si terranno in disparte nella misura in cui vi saranno gli americani, ma la frase pronunciata oggi da Kruscev ha moderato alquanto questa impressione. Kruscev ha detto: «Se la guerra scoppia per Suez, gli arabi non saranno soli».

La frase piuttosto sibillina è stata diversamente commentata a Parigi. Forniranno i russi lo stesso aiuto da essi fornito alla Corea? Forniranno i loro cosiddetti volontari? In ambedue i casi, Suez vale la pena di una terza guerra mondiale?

Il problema che si pone al Governo di Parigi e a quello di Londra è di una certa gravità e questo spiega il riserbo attuale della Francia. Solo una risposta di Nasser potrà dare un seguito agli interrogativi che ora si pongono.

Il Governo francese non prevede per ora un ricorso alla forza. L'ha dichiarato al suo ritorno da Londra il Ministro degli Esteri Pineau ai giornalisti convenuti all'aeroporto. «Se il Presidente Nasser risponderà negativamente — ha aggiunto il Ministro — ci consulteremo di nuovo».

Nel pomeriggio era corsa voce di una prossima sessione straordinaria del Parlamento. Essa non è stata confermata ma si pensa che il Parlamento verrà convocato solo in caso di estrema necessità, e questo malgrado che esso si sia già pronunciato in merito all'affare di Suez, dando i pieni poteri al Governo di Guy Mollet.

Per il momento si apprende da fonte ufficiosa che due misure sono state prese nell'odierno Consiglio dei Ministri in caso di risposta negativa di Nasser. La prima di carattere militare (si parla di una prossima riunione del Comitato di difesa nazionale che dovrebbe fare il punto sulla preparazione militare), la seconda di carattere economico. Quest'ultima concernerebbe delle sanzioni che però hanno pochi partigiani, ed avversari dichiarati il Residente generale in Algeria Lacoste e l'Ambasciatore in Marocco Dubois, che in due rapporti hanno fatto presente al Governo di Parigi la deplorevole impressione che si avrebbe nel Marocco qualora la Francia dovesse cedere a Nasser, e che il notevole prestigio di cui verrebbe a godere il riflesso il dittatore egiziano potrebbe modificare la struttura politica attuale nel Marocco e in tutto il Nordafrica.

E' questa l'ora della scelta per la Francia, una scelta molto difficile che comporta due avventure. Di una (cedimento a Nasser) si saprebbe l'inizio e la fine; dell'altra (resistenza armata) si saprebbe l'inizio ma si ignorerebbe la fine.

Vice

Intemperanze di operai per il guasto a un treno

Treviglio, 24

I viaggiatori di un convoglio ferroviario si sono abbandonati ad alcuni atti di violenza questa sera nelle stazioni di Romano e Calcio.

L'accelerato Milano-Brescia, partito da Milano alle 18.57, per un guasto alla locomotiva, si è fermato verso le 20 a Romano. I viaggiatori, circa duemila operai, scesi dal convoglio per protestare contro il ritardo hanno scagliato sassi e pietre contro la stazione, tentando di costringere il personale ad azionare i segnali rossi per fermare il diretto Milano-Brescia in arrivo, sul quale intendevano salire. Riparato parzialmente il guasto, l'accelerato ha ripreso la marcia, ma alla stazione di Calcio si è arrestato nuovamente. Gli operai hanno allora iniziato una fitta sassaiola contro i funzionari della stazione e la cabina degli scambi, nonchè contro il macchinista del treno che stava verificando il guasto.

L'intervento dei carabinieri ristabiliva l'ordine e il treno poteva ripartire. Durante il viaggio, però, siccome il convoglio procedeva a velocità limitata per l'avaria alla locomotiva, i viaggiatori si sono abbandonati ad altre intemperanze frantumando i vetri dei finestrini e rompendo i sedili.

DANNI INCALCOLABILI per l'alluvione nel Tirolo

Innsbruck, 24

Si hanno altri particolari sulla catastrofica inondazione della Zillertal.

Da Mayrhofer fino alla località Strass, dove il torrente si è riversato nell'Inn, lo Ziller ha un corso di 30 km. di cui per 25 è straripato inondando 700 ettari di terreno coltivato prevalentemente a frutteto. I maggiori danni sono stati provocati fra le località di Uderns e Kaltenbach, dove su una vasta estensione è stato tutto distrutto. Kaltenbach è al centro della catastrofe. La stazione ferroviaria è praticamente distrutta, interi treni sono stati trascinati via dalle acque e i vagoni giacciono ora rovesciati in aperta campagna. I binari della ferrovia in taluni punti sono sommersi dalle acque, in altri punti, estirpati dalla massicciata, emergono dalla schiumosa corrente con bizzarri ghirigori. Ponti e strade sono stati distrutti.

Viene confermato che sono annegate sei persone; decine e decine di automobili di forestieri, in prevalenza berlinesi e della Baviera, sono ferme sulle strade interrotte dall'alluvione. Centinaia di capi di bestiame sono bloccati sulle malghe dove i foraggi cominciano a scarseggiare. Nella vallata l'acqua raggiunge in alcuni punti i due metri di altezza.

Agli avvincenti telequiz di «Lascia o raddoppia» i filatelici hanno il loro provveduto rappresentante in Marcello Corsini

Sarebbero sette i responsabili dell'attentato all'Arcivescovado

Milano, 24

L'inchiesta sull'attentato terroristico al Palazzo Arcivescovile, compiuto nella notte dal 4 al 5 gennaio scorso, è conclusa. Le indagini, protrattesi instancabilmente ma senza pratico esito per molti mesi, impegnando polizia e carabinieri, hanno potuto finalmente indirizzarsi una quindicina di giorni or sono su di una pista precisa portando all'identificazione dei responsabili dell'organizzazione del criminoso gesto.

Il rapporto conclusivo della complessa operazione, che ha impegnato i migliori elementi della Squadra Mobile milanese, con i due funzionari dott Reale e D'Onofrio, sotto la personale direzione del Questore è stato terminato di compilare questa sera e domani mattina verrà consegnato alla Procura della Repubblica. Il Procuratore trasmetterà per competenza il voluminoso incartamento al magistrato che si occupa dell'istruttoria sull'attentato, il dott. Salafia.

Nel rapporto, che occupa una trentina di pagine sono raccolti i verbali degli interrogatori, le testimonianze rese alla Polizia e tutti gli accertamenti, di natura vasta e delicata, compiuti dagli inquirenti nel corso delle indagini. Sette sarebbero le persone sulle cui singole responsabilità la Magistratura dovrà pronunciarsi fra cui un giovane lodigiano che avrebbe fornito la «polvere nera» da minatore usata per confezionare l'ordigno esplosivo. Ignoto sarebbe invece rimasto l'autore materiale dell'attentato. Nessuna delle persone indicate nel rapporto sarebbe stata finora fermata. Nel corso dell'inchiesta esse sono state invece più volte convocate in Questura e sottoposte ad interrogatori e confronti.

Pia Bellentani scrive l'autobiografia

Roma, 24

Pia Bellentani che il 16 settembre del 1948 uccise con un colpo di pistola l'industriale Carlo Sacchi durante una festa a Villa d'Este sul lago di Como darà alle stampe fra tre o quattro mesi un libro intitolato: «La contessa di Villa d'Este», in cui narra la propria vita.

E' probabile che nella stesura del libro la Bellentani — che ha per consulente un giornalista — segua il binario del grosso memoriale da lei scritto quando si trovava nel manicomio giudiziario di Aversa, sotto l'osservazione dell'alienista Filippo Saporito che in una perizia psichiatrica sostenne che la Bellentani, nel momento in cui sparò, non era capace di intendere e di volere.

I giudici dell'Assise di Como furono di diverso avviso e ritennero la contessa responsabile dell'omicidio concedendole le attenuanti della semi-infermità di mente. Questo ha fatto sì che la Bellentani, scontata la pena inflittale, abbia dovuto restare altri due anni e mezzo nell'Istituto per anormali psichici, annesso al manicomio giudiziario, per educarsi psicologicamente prima di ritornare alla vita comune.

NUOVE CRITICHE MOSSE ALL'ARTICOLO 17

Sulle borse incombe una paralisi completa

Così ha preannunciato il presidente degli agenti di cambio - La nominatività obbligatoria dei titoli

Roma, 24

Alla vigilia della riapertura delle Borse, il presidente degli agenti di cambio, Italo Rizzieri, ha dichiarato non essere per ora possibile prevedere una «normalizzazione» dell'attività borsistica, anzi «se non saranno deliberati con urgenza provvedimenti legislativi a correzione dell'articolo 17, le Borse italiane si troveranno ben presto nella pratica impossibilità di assolvere i fondamentali compiti istituzionali e nella grave difficoltà di svolgimento delle più elementari funzioni di borsa».

Il presidente Rizzieri ha attribuito la causa della mancanza di istruzioni in materia di applicazione della legge all'impressione delle autorità che le contrattazioni fossero ancora possibili almeno per contanti: «Una certa forza di inerzia del mercato — egli ha detto — corrispondente per lo più alla necessità di sistemazione delle partite in sospeso, aveva lasciato l'impressione, dopo il 1.o luglio, che le contrattazioni fossero ancora possibili sia pure per contanti o nella forma «sospetta» del contante a giorni. D'altra parte, le istruzioni interpretative o un regolamento che il Ministero delle Finanze avrebbe dovuto emanare prima dell'entrata in vigore dello articolo 17, non sono facili e, in sostanza, si è voluto sperare di poter valutare le possibilità di applicazione della legge dalla «esperienza» che il mercato avrebbe subito a partire dal 1.o luglio. Così si è giunti alle vacanze, nel corso delle quali io spero che i Ministri competenti abbiano studiato la questione».

Riferendosi ai danni provocati dall'articolo 17 alla funzionalità dell'istituto borsistico, il presidente degli agenti di cambio ha affermato che, con la applicazione di tale legge, si è instaurata una nominatività dei titoli azionari molto più severa di quella istituita nel 1942 dal regime fascista in un momento nel quale l'Italia si trovava in stato di guerra. «La nominatività obbligatoria dei titoli — egli ha detto — instaurata nel 1942 per motivi eccezionali e quindi utilizzata nel 1947 per l'applicazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio, non ha in seguito procurato motivi di seria preoccupazione per le borse, in quanto lo schedario generale dei titoli registrava le sole operazioni di effettivo investimento e di reale cessione. Grazie a tale stato di fatto conosciuto ed accettato dalle autorità, le Borse italiane riacquistarono vigore e contribuirono alla ricostruzione economica del paese. Con l'applicazione dell'art. 17, invece, si pretende di instaurare una nominatività di tale efficacia che al paragone quella istituita nel 1942 dal regime fascista in guerra già perduta, sarebbe da considerarsi quasi più dolce».

Il presidente degli agenti di cambio ha concluso ammonendo che «senza le borse attive, il piano decennale di sviluppo e di prima occupazione non potrà praticamente essere realizzato. Senza contare — egli ha aggiunto — che la paralisi dell'istituto borsistico provocherà senza dubbio altri gravi danni di ogni ordine all'economia italiana e ostacolerà le imprese italiane nella ricerca di capitale per l'espansione delle loro attività».

XVII Mostra del Cinema — IL CALENDARIO DEI FILM AL FESTIVAL DEL LIDO

Venezia, 24

E' stato reso noto il calendario ufficiale della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica che avrà luogo dal 29 agosto al 9 settembre. Ecco pertanto l'ordine in cui si seguiranno le proiezioni dei film in concorso quest'anno:

28 agosto: inaugurazione della Mostra con «Der hauptmann von Koepenick» (Il capitano di Koepenick) di Helmut Kautner (Germania); 29 agosto: «L'orco di Atene» di Nikos Koundouros (Grecia) e «Biruma no tategoto» (L'arpa birmana) di Kon Ichikawa (Giappone); 30 agosto: «L'impero del sole» di Gras e Craveri (Italia) e «Torero» di Carlos Velo (Messico); 31 agosto: «L'immortale guarnigione» di Z. Agranenko (URSS); 1.o settembre: «Bigger than life»t (Dietro allo specchio) di Nicholas Ray (USA); 2 settembre: «Suor Letizia» di Mario Camerini (Italia); 3 settembre: «Calabuig» di Berlanga (Spagna); 4 settembre: «Akasen chitai» (La strada della vergogna) di Kenji Mizoguchi (Giappone); 5 settembre: «Calle mayor» (Il corso) di J. A. Bardem (Spagna); 6 settembre: «La traverse de Paris» (La traversata di Parigi) di Claude Autant-Lara (Francia); 7 settembre: «Attak (Fraigle Fox)» (Prima linea) di Robert Aldrich (USA); 8 settembre: «Gervaise» di René Clement (Francia); 9 settembre: alle 21.30 circa, in «Eurovisione», cerimonia della premiazione; quindi «Anteprima mondiale» del film «Bus stop» (Fermata dell'autobus) diretto da Joshua Loganh per la 20th Century Fox (USA) ed interpretato da Marilyn Monroe.

Nel corso del festival, ogni sera la proiezione del film in programma sarà preceduta — tranne le sere nelle quali è prevista la presentazione di due film — dalla proiezione di un film documentario (scelto tra quelli presentati alle «Mostre minori») e seguita dalla proiezione di un cinegiornale di attualità.

È SEMPRE L'OMERTÀ IL PRIMO OSTACOLO PER LA POLIZIA IN SICILIA

BANDA DI FUORILEGGE A TU PER TU CON LA GIUSTIZIA

Omicidi, abigeati e rapine nel «dossier» dei delinquenti ma nell'elenco non mancano furti e sequestri di persona

Palermo, 24

Un pericoloso gruppo di fuorilegge è stato individuato e denunciato all'autorità giudiziaria al termine di una brillante e complessa azione di polizia. Le indagini hanno permesso di fare piena luce su di un omicidio, su quattro tentati omicidi — di cui due ai danni di elementi delle Forze armate —, su quattro sequestri di persona, su rapine ai danni di 17 persone, conflitti a fuoco con le forze dell'ordine, 33 abigeati e furti pluriaggravati. Le autorità inquirenti sono fra l'altro venute a conoscenza di delitti che non erano stati denunciati dalle parti lese per timore di rappresaglie.

L'azione di polizia, condotta in un ambiente difficilissimo, particolarmente nei territori di Castelvetrano e di Menfi, è stata effettuata dalla squadra di polizia dell'Arma dei carabinieri in piena collaborazione con i gruppi CC di Trapani e Palermo, con la Questura di Trapani e con il Commissariato di pubblica sicurezza di Castelvetrano ed ha portato alla denuncia di nove persone, di cui sei arrestate o già detenute per altre cause, una denunciata a piede libero ed altre due in stato di irreperibilità.

I responsabili dei delitti sono: il contadino Antonino Di Giovanni, di 20 anni, da Trapani; il contadino Vincenzo Ferro, di 26 anni, da Gibellina; il commerciante Filippo Decina, di 28 anni, da Salemi; il contadino Francesco Accardo, di 22 anni, da Castelvetrano; il pastore Giuseppe Di Salvo, di 18 anni, da Trapani; e i contadini Francesco Scaduto e Vito Arceri, rispettivamente di 54 e 44 anni, entrambi da Partanna di Trapani. Fatta eccezione per l'Accardo tutti i denunciati sono dei pregiudicati.

La serie dei delitti che queste nove persone hanno commesso è lunghissima. Essa comprende: il tentato omicidio aggravato del vicebrigadiere di P.S. Giuseppe Camilleri e della guardia di P.S. Domenico Cerrito, di cui è stato dichiarato responsabile Antonino Di Giovanni, mentre per concorso nello stesso duplice delitto, avvenuto meno di un mese fa nei pressi di Gibellina, è stato denunciato il Ferro. Il Di Giovanni ed il Ferro, inoltre, in concorso con il Decima e l'Accardo, sono ritenuti responsabili della rapina aggravata ai danni dell'autista Vito Milani e di altre tre persone; del sequestro di persona a scopo di rapina ed estorsione dell'impiegato Giovanbattista Moschitta e del rappresentante di commercio Antonino Russo, avvenuto nell'aprile scorso; del sequestro di persona a scopo di estorsione del dott. Giuseppe Pantaleo, di Castelvetrano, avvenuto nella seconda metà di luglio; della rapina aggravata ai danni di sette persone avvenuta nei pressi di Castelvetrano nell'aprile del 1956; della rapina aggravata avvenuta, sempre nell'aprile scorso, nei pressi di Mazara del Vallo ai danni di tre persone; della rapina aggravata ai danni di due persone di Castelvetrano e del conseguente conflitto a fuoco avvenuti il 1.o maggio scorso.

Inoltre Antonino Di Giovanni e Francesco Accardo sono responsabili della rapina aggravata con tentato omicidio ai danni del quarantatreenne Stefano Zinnati di Partana di Trapani e della rapina consumata nei pressi di Castelvetrano ai danni del sessantenne Nicolò Martinico, del luglio scorso.

Ma il più grave dei delitti commessi è certamente quello relativo al sequestro e all'uccisione del possidente Vincenzo Cipolla, avvenuto in territorio di Castelvetrano nel novembre dello scorso anno. Il Cipolla, che faceva ritorno a casa sul suo calessino, dopo aver sorvegliato per tutta la giornata i lavori nella sua proprietà, fu fermato da alcuni malviventi, fatto scendere dal calesse che proseguì da solo la sua strada e trattenuto sotto sequestro in una località montagnosa della provincia. La mancata denuncia del fatto da parte della famiglia del possidente ritardò ed ostacolò notevolmente l'azione delle forze dell'ordine e non consentì ad esse di salvare il Cipolla che fu soppresso dai suoi sequestratori. Per questo grave delitto sono stati denunciati il Di Giovanni, il Ferro, il Decina, l'Accardo, lo Scimeni e il Di Salvo.

Per quanto riguarda le responsabilità del contadino Francesco Scaduto, esse si riferiscono principalmente al tentato omicidio di uno dei suoi complici, e precisamente del principale esponente del gruppo di delinquenti, Antonino Di Giovanni, che è stato denunciato quale responsabile di tutti i delitti succennati, oltre che, in concorso con tutti i componenti della banda, dei 33 abigeati e furti pluriaggravati.

Per comprendere appieno le difficoltà che gli organi inquirenti hanno dovuto superare per portare a termine questa operazione di polizia che ha permesso di assicurare alla giustizia delinquenti pericolosissimi, conviene sottolineare che per molti dei reati è stato necessario agire su elementi vaghissimi essendo mancata la stessa denuncia da parte delle persone danneggiate dai reati stessi e operare in un ambiente assai difficile in cui vige ancora la «legge dell'omertà».

Sarà presto nonna la madre di 5 gemelli

Roma, 24

Anna Diligenti, la donna che tredici anni or sono dette alla luce cinque gemelli, è giunta oggi a Roma dove rimarrà qualche mese presso la figlia Anna Maria. La signora Anna sta per diventare nonna e vuole essere presente al lieto evento. Anna Maria attende un bimbo nei prossimi giorni. La Diligenti tredici anni or sono mise al mondo cinque gemelli tutti vivi e vitali a Buenos Aires.

Un'opera umanitaria — Torna negli Stati Uniti il piccolo Gangemi

Catania, 24

E' ripartito da Riposto alla volta degli Stati Uniti il piccolo Vincenzino Gangemi il cui pietoso caso ha interessato l'opinione pubblica d'Italia e d'America ed ha formato l'oggetto di una nobile gara di solidarietà umana.

Il bambino siciliano, infatti, affetto da una infermità congenita, è stato sottoposto a ben undici interventi operatori presso l'ospedale «John Hopkins» di Baltimora e per le costose cure sono state aperte sottoscrizioni presso le stazioni radio e televisive ed i giornali americani.

Promotrice di questa generosa opera è stata l'infermiera americana Barbara Harrison, nata 56 anni fa a Cardiff (Illinois) e residente a Davenport (Iowa), che, conosciuta la famiglia Gangemi di Riposto durante l'occupazione della Sicilia da parte delle truppe anglo-americane, era ritornata circa due anni or sono in Sicilia per rivedere i suoi amici ed aveva appreso della infermità del piccolo Vincenzino. Il suo interessamento consentì di provvedere al ricovero del bimbo presso l'ospedale di Baltimora per le cure necessarie.

Al termine della prima serie di interventi, il piccolo, accompagnato dalla sua benefattrice, è venuto a trovare i genitori, prima di essere sottoposto ad altre nove operazioni chirurgiche necessarie per poterlo considerare completamente normale.

Vincenzino Gangemi e la sua «Mamy», così egli chiama la signora Harrison, sono ora ripartiti per Napoli dove si sono imbarcati oggi sulla «Cristoforo Colombo» con due biglietti gratuiti offerti dalla Società di navigazione «Italia» che ha voluto così collaborare alla riuscita dell'opera umanitaria intrapresa dalla infermiera americana.

Questa meritoria opera ha ricevuto recentemente l'alto riconoscimento del Sommo Pontefice il quale, ricevendo la signora Harrison in udienza particolare, ne ha elogiato i sentimenti altamente umanitari.

IL VIGILE SARTIRANA HA RITIRATO I 64 GETTONI DELLA TV

NON È AFFATTO PENTITO DI NON AVER RADDOPPIATO

Ha messo subito al sicuro la vincita per far studiare il suo Carletto

Milano, 24

Filippo Sartirana, il bonario vigile urbano di «Lascia o raddoppia», ha ritirato a mezzogiorno, alla sede della RAI-TV, i 64 gettoni d'oro fruttatigli dalla sua esperienza in fatto di rettili velenosi. «E' vero — gli è stato chiesto da un funzionario della TV — che lei, subito dopo la trasmissione, si è dichiarato amaramente pentito di non aver raddoppiato?». La risposta del simpatico «Ghisa» è stata categorica: «E' una frottola madornale. Le mie condizioni economiche non mi permettono di giocare a cuor leggero una somma così alta come quella che ho vinto. Sarebbe stata, indubbiamente, una bella impresa sportiva, ma quando si ha famiglia il senso della responsabilità impone dei limiti oltre i quali non si deve andare. Pentito della mia decisione? No, affatto. Per me due milioni e mezzo significano anni e anni di risparmi. Soprattutto vogliono dire la possibilità di fare studiare mio figlio, di dare a lui quella posizione che io non ho avuto la fortuna di raggiungere. Forse avrei saputo superare la prova, ma se oggi dovessi trovarmi un'altra volta di fronte al dilemma «lasciare o raddoppiare», la mia decisione sarebbe la stessa di ieri, senza pentimenti, senza esitazioni. La mia è stata una rinuncia dolorosa, anche se, come logico, m'è dispiaciuto privare i telespettatori del brivido finale...».

Il vigile urbano ha trattenuto per ricordo della sua esperienza televisiva cinque gettoni d'oro, mutando i rimanenti 59 in denaro contante, che si è poi affrettato a depositare in una banca. «Questi soldi — ha detto compiaciuto — non si toccano. Sono per il mio Carletto, per quando sarà più grande e avrà deciso quali studi intraprendere. Avrà, come me, un motivo di gratitudine per «Lascia o raddoppia». Anche i serpenti velenosi, qualche volta, possono servire».

Come unico premio per tante settimane di tensione e di studio, il saggio vigile urbano milanese vuol concedersi un viaggio a Roma. «Andrò solo — ha detto con un po' di malinconia — perchè viaggiare costa troppo caro, anche per un vincitore di «Lascia o raddoppia».

Circa le voci che correvano ieri di un'offerta per garantire al vigile milanese la vincita anche in caso di insuccesso, qualora avesse raddoppiato, il Sartirana ha ammesso di essere stato interpellato in proposito, ma di non aver voluto accettare. La proposta conteneva infatti delle clausole di pubblicità in contrasto con lo impegno che ogni concorrente di «Lascia o raddoppia» assume con la TV al momento di venire ammesso al gioco.

Piccole e grosse disavventure sembrano perseguitare i più popolari concorrenti di Lascia o raddoppia». Luigi De Mucci, il sorridente cancelliere veneto - partenopeo esperto di letteratura russa, vincitore la settimana scorsa del massimo premio, ha smarrito alla Stazione Centrale il portafogli, nel quale, fortunatamente, non era racchiusa che una modesta somma. Il cancelliere non è nuovo a simili distrazioni, poichè tempo addietro smarrì una valigetta, d'altronde recapitatagli quasi subito, nella quale erano tutti i suoi appunti sulla letteratura russa.

Più serio, invece, il caso di Giancarla Lucchini, che partecipò al gioco televisivo come specialista di architettura. Svanita ogni possibilità di una riconciliazione con Ugo Tognazzi, stamane il legale della impresa teatrale «Ortea» ha depositato in Tribunale una citazione con la richiesta della condanna della Lucchini al pagamento della penale di un milione per «inadempienza contrattuale».

Come si ricorderà, l'esperta di architettura, era stata scritturata da Tognazzi per una parte di primo piano nella commedia «Il farfallone». Successivamente il direttore artistico della Compagnia aveva ritenuto necessario uno scambio di parti, assegnando alla Lucchini quella di «attrice giovane». Questa nuova parte prevedeva, tra l'altro, la scena di un bacio con il protagonista che la Lucchini non si sentì di interpretare, per cui dopo molte tergiversazioni, non si presentò alle prove.

DUE CUGINETTI travolti dal direttissimo

Riva Trigoso, 24

Due cuginetti sono morti, investiti in pieno dal direttissimo Torino-Roma.

La disgrazia è avvenuta nel pomeriggio al passaggio a livello presso Sestri Levante sulla linea ferroviaria Genova - La Spezia. I due piccoli: Luigi Dellacà di 3 anni e Giovanni Battista di un anno e mezzo, erano di una carovana di zingari accampata nelle adiacenze della ferrovia e stavano attraversando i binari quando sopraggiungeva velocissimo il direttissimo N. 3 investendoli ed uccidendoli all'istante, mentre i genitori assistevano impietriti alla raccapricciante scena.

Dopo la ricomposizione delle piccole salme e le constatazioni di legge i due cadaverini sono stati trasportati all'obitorio del cimitero urbano di Sestri Levante.

IN UNA CABINA ELETTRICA PRESSO MILANO

Giovane ladro di cavi folgorato dalla corrente

È stato scoperto per caso dopo alcuni giorni

Milano, 24

Un giovane ladro di filo elettrico è stato trovato morto, ieri sera alle 19, folgorato in una cabina della società «Orobia» posta in un prato in località Palazzetto di Peschiera Borromeo. A fare la raccapricciante scoperta è stato l'ingegnere Giorgio Lovati della società elettrica, recatosi a fare una verifica agli impianti. Il corpo dello sventurato era lungo e disteso sopra due mensole, al primo piano della cabina fra i cavi della corrente, col corpo orrendamente ustionato e il volto sfigurato.

Dato l'allarme, sono giunti sul posto i carabinieri di Pantigliate al comando del maresciallo Zazzi.

Da un documento trovatogli addosso il giovane è stato identificato per il ventunenne Felice Gasparini, abitante a Crescenzago, in via Mamete 3.

Il dott. Giuseppe Gerosa, medico comunale di Peschiera Borromeo chiamato per le constatazioni di legge, ha fatto risalire il decesso a un paio di giorni fa.

Entrato nella cabina dal «retro», probabilmente nella notte da mercoledì a giovedì, attraverso un debole sbarramento di tavole, il Gasparini s'era arrampicato con una scala sino ad una finestrella che immette nel locale dalla parte superiore della costruzione e da qui è poi sceso lasciandosi scivolare da una scala a muro, nella stanza sottostante dove ha cominciato a tagliare cavi e staccare le apparecchiature dai loro infissi.

Non contento ancora del bottino, il giovane era poi risalito per impossessarsi di pochi metri di filo di rame: per fare ciò s'era sdraiato sopra due mensole, ma stando in quella scomoda posizione deve aver toccato un cavo dell'alta tensione rimanendo fulminato.

TRAVOLTI DALL'OCEANO DURANTE UNA FURIOSA TEMPESTA?

Sei studenti francesi scomparsi con un panfilo nel golfo di Biscaglia

Un battello spagnolo ha avvistato un relitto somigliante all'imbarcazione

Parigi, 24

Due aerei sono partiti all'alba di stamane dalla base marittima di Lan Bihove, nei pressi di Lorient, per una ricognizione a largo raggio sulle coste franco-spagnole nel tentativo di reperire il panfilo con a bordo sei studenti francesi che si è sperduto nei giorni scorsi. I due aerei hanno fatto ritorno alla base all'inizio del pomeriggio senza aver potuto portare a termine la loro missione e senza aver reperito il panfilo, che fu avvistato al largo del Golfo di Biscaglia da un battello spagnolo mercoledì scorso, verso sera.

Una ricognizione effettuata con un aereo-taxi che portava a bordo i genitori dei sei studenti, non ha dato egualmente esito. E' la seconda volta che l'aereo-taxi si è alzato, ma le condizioni del tempo non hanno consentito di sorvolare la zona nelle migliori condizioni possibili, e così è successo ai due «Lancaster» che si sono levati in volo all'alba.

Un nuovo tentativo verrà effettuato domani se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, ma ormai è difficile il ritrovamento del panfilo segnalato dal battello spagnolo, il «Caviaces». Da una distanza di tre miglia marine il capitano di questo battello aveva visto un barcone sballottolato dalle onde e poco più in là un pezzo di soprastruttura dipinta in azzurro che gli sembrò appartenere allo stesso barcone. Però egli non potè avvicinarsi, in quanto il barcone alla deriva si trovava nelle acque territoriali francesi e facendolo si sarebbe trovato in contravvenzione col regolamento marittimo. Inoltre, al momento della scoperta il capitano del «Caviaces» ignorava che si trattava del panfilo sperduto nell'Atlantico e solo quando segnalò il fatto, ebbe il dubbio che quello era proprio il panfilo di cui non si aveva notizie. Tornò subito indietro, ma le sue ricerche furono vane. Ad ogni modo, a bordo in precedenza non aveva notato alcun segno di vita. Ieri un'altra nave spagnola ha segnalato di aver incontrato dei rottami sulla sua rotta, ma non ha potuto fornire precisazioni al riguardo. Si è solo potuto verificare che il punto d'incontro del rottame distava 110 miglia marittime dal punto dove era stato avvistato il barcone dal primo battello spagnolo.

Il panfilo con a bordo i sei studenti è alla deriva da più di tre settimane. Esso aveva lasciato Cork, in Irlanda, il 27 luglio e da allora non si sono avute più notizie di esso, dopo cioè la seconda tempesta che il panfilo quasi certamente ha incontrata nel Golfo di Biscaglia. Non disponendo di una radio trasmittente ma solo di una ricevente, nessuno degli occupanti ha potuto lanciare un appello di soccorso; e dopo aver perso l'albero maestro e probabilmente il timone, esso è stato trasportato dalle correnti fino in prossimità delle coste francesi, da dove le stesse correnti lo hanno probabilmente riallontanato. E' dubbio, tuttavia, che i sei occupanti, quattro giovanotti e due signorine, abbiano potuto salvarsi. Se il panfilo degli studenti è quello incontrato dal «Caviaces» non vi può esser più alcuna speranza di ritrovare la comitiva.

Vice

Medaglia d'oro a due missionari

Tokio, 24

L'Ambasciata d'Italia a Tokio ha comunicato che il Governo italiano ha concesso la medaglia d'oro al valor civile a due missionari salesiani: don Adino Roncato (alla memoria) e mons. Vincenzo Cimatti.

Don Adino Roncato sacrificò la sua vita nel generoso tentativo di salvare un giovane confratello giapponese durante la tragica notte del 15 febbraio dello scorso anno quando un violento incendio distrusse il fabbricato centrale della scuola salesiana di Tokio. Per mons. Cimatti la ricompensa vuol essere un riconoscimento per il lavoro svolto in 30 anni di vita missionaria in Giappone durante i quali ha svolto anche attiva opera di italianità.

MAGNANIMI LOMBI BANCHETTANO A TRICESIMO

Affascinati i Windsor dalla cucina friulana

Vivo «interesse» per il vino e per i polli allo spiedo

Venezia, 24

Provenienti da Monaco in automobile sono giunti nel tardo pomeriggio di oggi a Venezia i duchi di Windsor per un soggiorno che si prevede della durata di due settimane.

Gli illustri ospiti prima di raggiungere la città lagunare avevano sostato a Tricesimo (Udine) dove erano arrivati accompagnati da altre due automobili con cinque persone del seguito e alcuni amici americani. In Friuli i duchi di Windsor si erano particolarmente interessati, nella famosa Trattoria Boschetti, del caratteristico «fogolar», chiedendo informazioni sugli usi e sulle costumanze della terra friulana. Successivamente avevano consumato la colazione consistita in una zuppa di pesce, verdura, pollo allo spiedo con insalata verde, fragole e altra frutta fresca e caffè.

Il vino friulano è stato gustato in special modo dal duca. Nella cucina dello stesso locale la duchessa aveva voluto seguire la preparazione di una spiedata e aveva chiesto ragguagli su alcune ricette tipiche della cucina friulana.

BORSE E MERCATI

CAMBI LIBERI

Dollaro U.S.A. 622; dollaro canadese 630; lira sterlina 1610; fr. svizzero 145.25; fr. francese 144.25; fr. belga 12.42½; marco occ. 146.50; scellino austriaco 23.50; peseta 13.50; escudo portoghese 21.50; fiorino olandese 159.

ROMA, 23 — Dollaro U.S.A. 622; dollaro canadese 631.25; lira sterlina 1612; franco svizzero 145.50; franco francese 144.50; corona danese 86.50; corona norvegese 81.75; corona svedese 116; fiorino olandese 158.75; franco belga 12.40; marco occidentale 146.75; peseta 13.60; scellino austriaco 23.55; escudo portoghese 21.50; peso argentino 19; cruzeiro 7.25; sterlina egiziana 1430; dinaro jug. 0.60; rublo 29.25; dracma 20.

Quando la città dorme — Furibonda colluttazione tra ladri e carabinieri

Roma, 24

Un movimentato episodio di cui sono stati protagonisti ladri e carabinieri si è verificato stanotte verso le 2.30 in località Casal dei Pazzi.

A quell'ora un ufficiale e un sottufficiale dei carabinieri, in servizio di pattuglia, notavano un individuo che, al vederli, dopo aver gridato qualcosa in direzione di una farmacia esistente nella strada cominciava a correre verso la campagna.

L'ufficiale ha premuto l'acceleratore della jeep ma, giunto di fronte alla farmacia, ha bloccato i freni accorgendosi che la saracinesca del locale era scardinata.

Proprio in quell'istante, affannosamente, sbucavano dalla oscurità della farmacia due individui che, avvertiti dal grido d'allarme cercavano di mettersi in salvo. Intimato inutilmente l'alt, i due militari balzavano a terra ed affrontavano con risolutezza i due lestofanti, i quali ingaggiavano con loro una furibonda colluttazione. I quattro uomini, in un drammatico silenzio, si sono avventati l'uno contro l'altro.

Avvinghiati in una lotta disperata, sono rotolati a terra in una convulsa tempesta di pugni, di calci e di morsi. La lotta è stata particolarmente violenta, e alla fine i due militari sono riusciti ad immobilizzare e ad arrestare i ladri i quali anzichè in Questura se sono stati accompagnati all'ospedale.

Nella sala del pronto soccorso, i due ladri sono stati identificati per Giulio Angelouanti, di 21 anni, ed Egidio Chicca di 25.

Entrambi per le ferite riportate, sono stati ricoverati in osservazione mentre il tenente ed il brigadiere ne avranno per una settimana.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali si avrà ancora nuvolosità intensa con isolate precipitazioni. Nevicate sulle Alpi al di sopra dei tremila metri. Sulle regioni del medio e basso Adriatico gli annuvolamenti, localmente anche intensi, potranno dar luogo a qualche precipitazione o temporale.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8.3, 21.6; Trento 11, 25.6; Trieste 17.1, 21.5; Venezia 17, 26.3; Milano 12.3, 25.5; Torino 9.6, 25.7; Genova 17.1, 20; Bologna 13, 29; Firenze 11.4, 24.2; Pisa 11.8, 24.6; Ancona 15.2, 25; Perugia 13, 22.8; Pescara 15.7, 27; L'Aquila 11.4, 24; Roma 14.2, 27.2; Campobasso 13.5, 23.8; Bari 19.2, 26.6; Napoli 16.5, 26.3; Potenza 12.5, 21; Reggio C. 20.9, 27.6; Messina 20.8, 25; Palermo 21.8, 25.5; Catania 21.6, 31.4; Alghero 19, 23; Cagliari 20, 25.7.

FILOSOFI E POETI

Da tempo fiammeggia sul mio tavolo un libro cui è aggiunta esplicita fiamma dalla copertina rossa di Nistri-Lischi (L'uomo copernicano nella presente civiltà di Manlio Ciardo), e pare che tutte le opere del Ciardo (Illuminismo e rivoluzione francese — Le quattro epoche dello storicismo: Vico, Kant, Hegel, Croce — Un fallito tentativo di riforma dello hegelismo, l'idealismo attuale — Natura e storia dell'idealismo attuale — Filosofia dell'arte e filosofia come totalità; tutte stampate da Laterza) sieno fatte per toglierci la ruggine di dosso: come quelle del Croce, al quale il Ciardo è particolarmente vicino. Non vi è infatti, in uno scritto di filosofia, miglior pregio della chiarezza; cioè la sincerità totale, e l'arditezza di tale sincerità, che alcuni confondono talvolta con quella «obiettività» per cui i movimenti dello spirito e gli altri fenomeni storici tangibili coincidono, nella valutazione, con qualsiasi natura morta. Una così bruciante arditezza nel suo metodo — il quale appunto è la sua cordiale sincerità, il suo proprio rigore — che rischia di mutare in recensione apologetica (la scrittura cioè da cui maggiormente aborro) una riflessione che mi auguro di poter fare a tempo, calma e disinteressata.

Vi è certo, però, la sorpresa di veder dato ancora accordo alla mia ragione — così come prevedeva Carlo Antoni (La dottrina dell'Aufklärung di Kant, in La lotta contro la ragione), per quel che riguarda Manlio Ciardo — nella quasi insipiente prefigurazione dello sviluppo storicistico che andavo e mi vado facendo da anni dopo essermi accostato al Vico per la prima volta; così come mi figuravo il Kant, Hegel, il Croce, e quale — in tal modo è quindi raggiunto lo scopo interiore e spesso nascosto di un filosofo, se è davvero il caso di dare una simile *notizia:* vuol dire se io su me stesso non mi sbaglio — deve essere la mia posizione di cittadino nel senso propriamente costituzionale del termine «cittadino» e nell'accesione per la prima volta durevolmente fissata da Emanuele Kant di «dovere».

«Il dovere», scrive Ciardo, concordando col Croce, «per sua stessa natura, è sempre distinto e individuato, ossia storico e definito, e non è mai astratto e indeterminato, e, di conseguenza, arbitrario e soggettivistico». Scrive ancora il Ciardo: «un concetto dialettico - storicistico dello spirito» (superando la statica-naturalistica dell'"illuminismo per cui la libertà era concettuata quale *diritto* dell'uomo) «afferma, invece, che la libertà è un *dovere dell'uomo*, il quale, infatti, non sarebbe uomo se non fosse appunto realtà di dovere».

Dunque vi è la riconferma — non solo in quelle prime pagine da cui ho citato — e l'ulteriore costruzione teorica di quella resistenza intellettuale (cioè svolta e operata «laicamente», dagli intellettuali, da chi maggiormente e più spesso in se stesso scevera ogni componente di fenomeni) la quale non ancora s'imbandiera e si fa garrula di colori e di alloro perchè tali fregi sono esclusivamente una visione morganica dell'orgoglio, assopito orgoglio allorchè maggiormente ferve la lotta e allora si pensa soltanto a combattere per la propria pelle; ch'è immediatamente, per noi (dico *noi* essendo state erette delle barricate), il dover essere — etico: pratico: giuridico — sviluppato dalla formulazione di Kant dopo la stesura illuministica dello Stato di diritto.

○

Sono particolarmente famose le «Sentenze Indiane», prodotte all'inizio dell'era volgare, le quali arricchiscono tutto un ramo della letteratura orientale e ne costituiscono anzi il fondamento — a mio parere — più importante. Non se ne conosce l'autore, anzi gli autori diversi sono tutti sconosciuti. Possiamo acquietarci riflettendo che il vero autore delle «Sentenze» è il sanscrito, in cui sono scritte; cioè una lingua quanto mai agevole alle flessioni, pronta ai giochi di parole.

Bhartrhari, poeta indiano del VII secolo, è chi meglio ha riassunto i valori espressivi gnomici delle Sentenze nell'impasto di un più largo respiro poetico.

Le tre Centurie di Bhartchari — Etica, Erotica, Ascetica — e i loro presupposti delle Sentenze mi pare che meglio di ogni altro richiamo si attaglino a una profonda comprensione della poesia ad oggetto filosofico di Jole Tognelli, pubblicata nei quaderni di *Galleria* diretti da Leonardo Sciascia. L'oggetto di Jole Tognelli è il mondo, visto dall'uomo, cioè l'uomo, e — con molta pazienza — il mondo stesso dell'uomo 1956; carico di ricerche e di ansie di ordine concettuale, di triboli libreschi (i quali non sono dei più comodi) per i quali il poeta si legge l'anima nell'acuta storia dei suoi propri libri.

Le Centurie della Tognelli (Due passi nell'anima) vanno da I a XXIII, lasciando quantitativamente molto spazio fino a che si giunga al completamento, ma qualitativamente incorporando una sostanza incandescente a volte e a volte vibratile di molto mediata comprensione. Già è tutta la letteratura Tognelli a porre un tramezzo fra la espressione del sè e la comprensibilità distratta degli altri, sia a causa del canto che va per categorie di un rigore quasi filosofico, sia per l'uso di caparbie annotazioni e locuzioni tratte ab antiquo (specialmente quei fraseggi greci, i quali nel tessuto della lirica s'inseriscono con tono rassicurante di saggezza e non di scoppiettio della tesa sensibilità come in Ezra Pound, nelle composizioni altrove stampate). Il che mi pare, oggi come oggi, un bene: non aver dimenticato quella linea orientale della cultura — greca, intendo dire, per quel che riguarda la Europa — per cui poesia e filosofia si son potute fondere in Empedocle in Rilke in Pirandello, meglio che in Novalis o in Goethe; e quello non avendo trascurato, effettuare d'altra parte il tentativo di dare la propria espressione, il se stessi, nella interezza della propria sensibilità e generalità intellettuale. Cosa non nuova in tempi di amore per le riflessioni e di coraggio speculativo, di cui non hanno dato prova da soli i tedeschi.

○

Chi sa dove ho letto — o me lo sono inventato — di quel signore che fece passare per storica una lingua creata da lui stesso, un amico d'istinti artistici, ma credulone, il quale si lanciò tutto nell'impresa (spinto da motivi simili a quelli per cui un italiano, senza che ne abbia necessità, sogni di scrivere in russo o nello slang dei negri) di fare delle poesie in quella lingua sconosciuta. Poesie — non erano poemi in prosa — composte di versi; probabilmente avevano anche un metro, delle rime. Il signore, burlone sino a un certo punto, assicurava che quelle erano delle vere poesie ed alcune bellissime.

Ma perchè una cosa detta o scritta è poesia? C'entra, naturalmente, anche il fatto che possa essere capita, apprezzata, condivisa. Intanto, quelle composizioni erano scritte in un gergo comune ai due amici; ed essi soltanto erano in grado di leggerle. Come in ogni creazione, vi erano due punti di vista: 1) dell'autore, il quale vi si sfogava — 2) quello del lettore, che vi si rendeva partecipe. Se io prendessi delle parole, belle magari, e le mettessi insieme; parole che mi piacessero, che formassero insieme dei suoni gradevoli, o che rendessero noia, dolore, stupore; il lettore — se si desse pena di considerarle — riceverebbe pressappoco quelle sensazioni, e la cosa si fermerebbe lì. E io, autore di quelle composizioni, che cosa sarei? (questo discorso non tocca la poesia ermetica, ch'è — ovviamente — diversa e miglior cosa) sarei un poeta? Riuscirei ad esprimere quello che intendo e per quanto posso, ma per *gli altri* sarei un perditempo.

Considerazioni del genere spesso vengono fatte a riguardo della poesia dialettale, confondendo placidamente il gergo con il dialetto. Dato che la qualità (acquietiamoci su questo termine) nella lirica non è tutto ma essa occorre pure di una quantità di lettori, esplicando una funzione obiettiva che potrebbe essere definita come sociale, quella confusione può divenire problematica. Non si dovrebbe, intanto, ritenere ugualmente estranea la poesia italiana a una inesistente ma presupposta attiva poesia *più larga*, come estranea è ritenuta quella dialettale rispetto alla poesia in lingua? e inferiore la poesia italiana a quella americana — e così via — fatto il raffronto tra il numero di persone che intendono rispettivamente questa o quella lingua?

Non vi sarebbe che da scrivere tutti nella lingua più conosciuta, oppure che da abolire la poesia. Ambedue sono delle soluzioni impossibili, e la verità mi pare sia che il problema non vada risolto; vada lasciato qual è, per l'importanza ch'esso può avere, limitando la nostra applicazione a quanto basta per accorgerci della realtà della poesia dialettale.

Antonino Cremona

Un antico affresco scoperto nel bergamasco

Bergamo, 24

Un affresco cui si attribuisce notevole valore artistico e storico è stato scoperto presso l'altare maggiore della chiesa prepositurale di Antegnate. Il dipinto, di pregevole fattura, risale presumibilmente alla fine del Trecento. Raffigura la Deposizione del Cristo dalla croce. Misura più di due metri in larghezza e circa tre in altezza, e mantiene intatta la freschezza dei colori a distanza di tanto tempo. Non si è ancora stabilito l'autore o la scuola a cui l'affresco può essere fatto risalire.

Il lungo cammino di un vecchio portalettere

Trento, 24

Il postino Vittorio Motter, da 37 anni in attività di servizio, ha compiuto fino a due settimane fa, ogni mattina, il tratto Tenna-Levico. Si calcola che il Motter, nei 37 anni di va e vieni tra Tenna e Levico, abbia compiuto una distanza pari a non meno di due volte e mezzo il giro del mondo.

In questi giorni, finalmente è stato aperto un regolare ufficio postale e la posta viene recata da servizio di autocorriere.

Il più grande e il più piccolo degli aerei a reazioni di cui è dotata l'avlazione statunitense: la «fortezza stratosferica B-52» e il minuscolo apparecchio da addestramento «Cessna T-37»

DA UN DIARIO DI BORDO DELL'OTTOCENTO

Fiorente a Macao la tratta dei cinesi

A migliaia gli sventurati venivano imbarcati per l'America
Sosta a Hongkong - Progressi nell'istruzione dell'equipaggio

6.

Il viaggio intorno al globo del concittadino Ugo Bedinello risale, come sappiamo, agli anni 1871, 1872, 1873. Il libro che egli ci ha lasciato di questo avventuroso e interessante viaggio, fatto per la gran parte con la vela — come ancora in quei tempi non lontani era di regola — ci dà un'idea assai viva della vita di bordo su una nave da guerra della giovane marina italiana, e ci offre un quadro pittoresco del mondo di allora.

Prima di lasciare Shanghai per riprendere la nostra navigazione sulla corvetta «Vettor Pisani», vogliamo vedere ciò che ancora ci dice il Bedinello nei riguardi del popolo cinese:

«I Cinesi, poco curiosi di nuove mode, vestono costantemente alla stessa foggia, ed il nipote porta gli abiti dell'avo senza temere di offendere la vista di chicchessia. Dicesi che per lo spazio di quattromila anni la forma degli abiti sia stata sempre la medesima. Il loro vestire è molto adatto alla modestia ed alla gravità che sogliono dimostrare».

Anche la lingua cinese ha origini remotissime, e subì pochi cambiamenti nel corso dei millenni, tant'è vero che le più antiche iscrizioni corrispondono allo scritto e al parlato d'oggidì, e che le opere drammatiche composte da più di mille anni vengono sempre rappresentate e sono capite e gustate in tutta la Cina. Questa è una caratteristica assai importante per capire quel popolo, che non ha muri divisori tra passato e presente.

A proposito di questa antica lingua, annota il Bedinello: «La lingua cinese non è composta che di trecentotrenta parole elementari e radicali, che sono tutte monosillabi. Sembrerebbe che questo numero così esiguo debba costituire una lingua assai povera e monotona; ma tale impressione muta affatto quando si rifletta che il senso di queste parole primitive si moltiplica all'infinito coll'abbondanza e varietà degli accenti, delle inflessioni, delle aspirazioni e dei cangiamenti della voce di chi le pronuncia. L'avere i Cinesi scelto di distinguere le loro parole in una così estesa varietà di significati a misura che le loro idee si andavano moltiplicando, piuttosto che formare vocaboli nuovi per ogni nuova idea, è un'altra prova manifesta che la loro lingua è puramente originale; massime se si considera quanto sarebbe stato facile di formare nuove parole col progredire delle idee, anzichè servirsi di suoni e di accenti, che, secondo alcuni scrittori, ammonterebbero a circa ottantamila».

Ma ormai è venuto il momento di affrettarci: la «Vettor Pisani» sta lasciando Shanghai. E' la mattina del 4 gennaio 1872; il termometro segna otto gradi sotto lo zero e il vento che soffia da tramontana «pizzica le orecchie»; l'acqua del fiume è ghiacciata, e dai fianchi del bastimento pende la fantastica frangia dei ghiaccioli. La macchina a vapore funziona a tutta forza per uscire dal fiume Wusung e dallo Jangtsè-kiang, impaziente di raggiungere il mare aperto e di spiegare tutte le vele. E così, dopo cinque giorni di navigazione eccoci ad Amoy, città di trecentomila abitanti, terribilmente sudicia e miserevole. Le persone sono tante in rapporto allo spazio, che vi brulicano come formiche. Eppure in quella spaventevole miseria, «colpisce il fatto di non vedere questuanti».

Si parte da Amoy il 12 gennaio, favoriti dal bel tempo. La corvetta attraversa il passo fra le isole Chich-sin e Usingsin, veleggiando alla volta di Macao; per la terza volta si passa il tropico del Cancro sotto un cielo risplendente di stelle. Eppure, sotto questo magnifico cielo, l'uomo è capace di cangiare la vita in un inferno. Come a Macao, esempio sintomatico dell'incoscienza umana assetata di guadagno. In rada grosse navi mercantili stanno caricando i Kulis, cioè quei disgraziati cinesi che vengono venduti per recarsi a lavorare nell'America del Nord. «Macao, come colonia portoghese, non ha purtroppo alcuna nobile ragione di esistere — annota il Bedinello — in quanto si sostiene unicamente col commercio dei Kulis, commercio per modo di dire: il nome di tratta sarebbe più appropriato. Il Governo portoghese non prende parte a questi negozi, che per assicurarsi del consenso volontario dei Cinesi esportati in America e per riscuotere una tassa su ciascuno di essi; ma è fatto evidentissimo che un così detto e così fatto libero consenso viene ottenuto con gli inganni degli agenti mediante allettamenti o promesse di qualche dollaro, di un po' d'oppio e con lo speculare sulla miseria di quei disgraziati. Gli emigranti, dal primo momento che pongono il piede sul bastimento, ove li stivano come balle di mercanzia, comprendono che pochi fra loro rivedranno il paese natio, benchè il contratto li vincoli per soli sette anni. Quel trasporto di carne umana viene fatto con navi aventi la bandiera peruviana e francese. Tutte le altre nazioni d'Europa promulgarono leggi severe per impedire ai loro bastimenti un mercato così obbrobrioso. I poveri Kulis, durante il lungo viaggio attraverso l'Oceano, che ordinariamente dura dai cinque ai sei mesi, sono vittime di ogni sorta di maltrattamenti e del cattivo nutrimento. Succede che qualche volta quegli sventurati si rivoltano contro gli equipaggi e ne fanno massacro».

«Tristamente impressionati di quell'orribile mercato», il mattino del 16 gennaio i nostri naviganti lasciano Macao per dirigersi verso Hong Kong.

Il porto di Hongkong offre per la sua conformazione, asilo sicuro alle navi ed è capace di contenere le maggiori flotte, ciò che fa di questo porto uno dei migliori posti per il traffico della Cina. L'isola di Hongkong è rocciosa, con aride colline e ripide montagne, somiglia un po' a Gibilterra. Eppure gli inglesi in poco tempo seppero trasformare quel suolo impervio in una delle principali piazze commerciali dell'Indocina. Ma il clima restò naturalmente quello che era: opprimente anche a gennaio per la grande umidità. D'estate poi, l'eccessivo calore e le piogge tropicali sviluppano nebbie mefitiche. Annota il Bedinello, creatura disinteressata e amante dell'aria salubre e della vita sana: «Non ci vuole che l'ardente sete del guadagno e la mania colonizzatrice degli inglesi per sfidare tanto disagio e pericolo di febbri e malattie». Infatti a Hongkong, sorgente di vistosi guadagni, vi si trovavano a quell'epoca stabiliti solamente due italiani, che esercitavano l'umile professione del bettoliere. Però nel porto di Honkong, tra i capitani marittimi al comando delle navi peruviane per il trasporto dei Kulis, si trovavano anche parecchi della Riviera Ligure, che, pur di arricchire non badavano tanto per il sottile. Avverte il Bedinello: «Ogni capitano di quelle navi ha uno stipendio fisso di 150 dollari al mese, più 2000 dollari per ogni viaggio, qualunque ne sia l'esito e 5 dollari per ogni Kulis che consegnano vivo al porto di destinazione in America. Ne caricano 500 per viaggio e in pochi viaggi quei capitani si trovano a possedere un bel gruzzolo, che permette loro di vivere di rendita».

Un simile allettamento non lascia immune neanche l'equipaggio della nostra corvetta: un marinaio ligure ne fu sedotto al punto di disertare la nave per ingaggiarsi su una peruviana, ciò che destò indignazione in tutti i marinai. Venne però arrestato a tempo e condannato dal consiglio di guerra della «Vettor Pisani» a 5 anni di catena militare.

Ma passiamo ad argomento ben più confortante della vita di bordo. E' interessante osservare quanto succede con l'istruzione dell'equipaggio, di cui gli ufficiali si presero cura assidua fin dall'inizio del viaggio: su meno di 200 marinai semplici, ce n'erano al momento dell'imbarco, in aprile, ben 64 analfabeti; dopo soli sei mesi non ne restavano che 12 «i quali pure si davano ogni pena per imitare i loro diligenti compagni» annota paternamente il nostro diarista, e aggiunge: «A chi non sapeva leggere e scrivere, era proibito di scendere a terra per diporto: ecco ciò che contribuiva a spronarli ad un alacre studio».

Poveri figlioli, pensiamo noi, quanta severità! Eppure dobbiamo convenire sulla bontà dei risultati ed associarci ai marinai nella loro gratitudine verso gli insegnanti: in questo gennaio del 1872 dopo nove mesi di navigazione, a bordo non ci sono più analfabeti. Annota con una punta d'orgoglio l'ufficiale triestino: «Il giorno della partenza del postale bisogna vederli tutti indistintamente occupati a scrivere alle loro case; e il giorno dell'arrivo della posta è una vera festa: ognuno può leggersi le lettere che riceve! e l'istruzione, ora che tutti sanno leggere e scrivere, può proseguire con sempre maggior soddisfazione».

Anita Pittoni

APPUNTI DI UN VIAGGIO NELLA TERRA DEI FARAONI

Vive di immagini del passato l'anacronistica cultura egiziana

Non si è evoluta la lingua araba che conserva struttura e forme di 1500 anni fa - La tecnica appare anche oggi un mondo assurdo

DAL NOSTRO INVIATO

Il Cairo, agosto

L'Egitto è una terra un po' matta che sembra abitata da spettri. Basta vedere la luce bianca, di magnesio, che inonda repentina la terra al sorgere del sole o l'oscurità che cala improvvisa al tramonto. Il paesaggio, così istantaneo, immediato, ubriaca l'europeo: l'arabo vi sta dentro come un pezzo di legno. In una atmosfera così fatta questa apparente insensibilità fu l'unica difesa. Se ne stanno immobili, le spalle al muro, gli occhi obliqui, magnetici, spalancati, le mani abbandonate sulle cosce, vestiti di stracci bianco sporco. Aspettano o l'elemosina o l'acquirente delle poche cose che hanno ordinatamente disposto davanti a loro sul marciapiede oppure non aspettano nulla. Stan lì e basta. I più attivi, tutto sommato, sono i mendicanti: quando agganciano il loro uomo non lo lasciano più. Se questi se ne va lo seguono, se si ferma gli si metton dappresso continuando a pregare o maledire in arabo. Uno dei due deve cedere, e il primo sono sempre io.

Bianche apparizioni

Dicevo che è una terra di spettri, non sono certo le Piramidi o la Sfinge o il volto impenetrabile di Nefertiti o dei Faraoni a suggerirmi l'immagine. E' la madre velata col figlio al collo che scivola tra la folla. E' il sorgere improvviso tra la fiumana delle auto in sosta di un arabo biancovestito che ti offre collane di gelsomini. Ti compaiono davanti come larve, lampi bianchi in un cielo buio. Sono i trasporti funebri, i quattro arabi che si portano in giro il morto avvolto in teli bianchi come portassero delle assi. Ogni tanto lo depositano a terra, si siedono sul marciapiede e si guardano in giro, indifferenti. E' l'alabastro delle moschee, quel nitore ambrato e malato, il pallore tenero delle sue venature biancastre, son le cantilene d'elogi che recitano gli oranti. Forse è la stessa lingua. Per andare all'essenza, al fondo di un paese dicono che si debba penetrarne i segreti della lingua, guardarne la struttura. La lingua araba è certo una delle più belle del mondo, è musicale, dolce ma è quella di millecinquecento anni fa, non si è evoluta, tanto che la sintassi si è ridotta ad una quindicina di forme.

«La cultura araba», mi dice G., funzionario dell'UNESCO, «ha lo stesso carattere archeologico del linguaggio». Con accento di tristezza aggiunge: «Per secoli lo sforzo della intelligenza musulmana non è stato diretto verso il futuro, in avanti, ma indietro. La cultura ha solo fatto l'apologia del passato e la lingua è diventata retorica». Pochi giorni fa Nasser andò a render omaggio a uno sceicco, capo spirituale di non so quale collettività. Nel discorso di benvenuto lo sceicco dedicò mezz'ora a spiegare i motivi per cui aveva pronunciato una certa parola d'elogio e un'altra mezz'ora a spiegare le ragioni per le quali riteneva che detta parola fosse stata pronunciata dal Profeta.

Il ritmo della folla del Cairo pare quello di una qualsiasi metropoli tropicale. Girando nelle vie del centro tra i soliti negozi di lusso, di mode, biancheria, borsette e i fiumi d'auto, ci si può fare una idea di quanto la città sia soprattutto una città d'uomini. Di donne in giro, tutto sommato, se ne vedono poche e nemmeno si vede quella accademia pubblicitaria sessuale che è una caratteristica di tutte le città del mondo. Eppure in questo clima virile più che altrove si sente un impulso erotico fortissimo, e la donna riacquista con la sua magia il suo magnetismo celeste e dannato.

Uscendo dall'hotel mi si fa incontro un uomo vestito di una tunica nera aperta sul petto muscoloso, color bronzo come il volto adorno di un paio di baffi neri. Agita un momento come un prestigiatore le mani, poi le infila sotto la tunica e presenta due mazzetti di rose. Sono piccole, profumatissime, esalano un sentore penetrante, quello delle rose già sfatte. Eppure sono appena in boccio. «Sono rose del Nilo» dice con un sorriso breve come un lampo.

Avevo visto per la prima volta il Nilo dall'aereo, le rive verdi da una parte e dall'altra poi il deserto, ma nonostante fossi al Cairo da 48 ore non l'avevo ancora visto da vicino e così decisi di recarmici. Immenso, giallo, lutulento è solcato da barche sottili portate da una grande vela. Il dragomanno che mi accompagna mi ripete per l'ennesima volta nel suo stentato francese ereditato dai progenitori che come lui facevan la guida, che in non so quanti chilometri di percorso il dislivello è solo di duecento metri, che la grande umidità che io sentivo dipendeva dal fatto che era in piena, che questo era stato un anno fortunato perchè in Egitto ha piovuto 13 volte, fenomeno che non si verifica pare da molto tempo, poi ripete le parole: culla della civiltà, Faraoni, Nasser, diga Assuan, tutto quel piccolo repertorio enciclopedico imparato in anni di frequentazione coi turisti ma sempre spiandomi, quasi cercando sul mio volto un segno di approvazione o entusiasmo, insomma una emozione. Io trovando tutto quanto vedevo estremamente convenzionale, assorto tacevo. Finchè seccato toccandomi un braccio mi disse: «Ho capito, non le piace. Ho sbagliato. Dovevo fargliclo vedere di notte, con la luna». Divertito domando perchè. «Ci sono tre tipi di visitatori, quelli che lo voglion vedere all'alba, quelli che preferiscono la notte e quelli che lo voglion contemplare di giorno. Noi dragomanni dobbiamo capire subito con che tipo abbiamo a che fare. Se lo capiamo subito il turista diventa nostro».

Per non offendere la mia guida mi convinco a seguirla a Lan Kali, il quartiere bazar, un ammasso di vecchie case e viuzze, un labirinto sporco e sordido, un intrico di scale e balconi. E' un po' la Casbah del Cairo. Mi porta in questo e quel negozio, poi vedendomi sempre indifferente mi dice: «Adesso la porto nel giardino di Allah». «Cos'è?» domando. «Vedrà» risponde e mi fa cenno di seguirlo. Attraversiamo un dedalo di strade, entriamo in un cortile, di lì in un altro, poi in una casa, saliamo delle scale e infine al primo piano su una porta leggo la scritta «The Garden of Allah». Entro e mi trovo in una profumeria.

«Nasser si farà»

Nella piccola stanzetta sono allineati boccettine di essenze, profumi, brillantine di sospetta provenienza che il proprietario mi mostra orgoglioso, mentre il dragomanno rimane sulla porta. Quindi il venditore mi fa sedere e comincia a spiegarmi quelli che lui chiama i misteri dei profumi orientali. E' piccolo, magro, il naso arcuato, gli occhi scintillanti, stempiato. Parla inglese velocemente e correntemente, mi domanda le mie impressioni, mi parla delle sue tre mogli e dieci figli, mi propone di acquistare questo e quel profumo, infine mi chiede di dove sono. «Italiano» rispondo. «Oh, ma io songo e Napule» risponde con un sorriso. Lo guardo deluso e divertito. In quale parte del mondo non ho trovato un napoletano? Lui fissandomi mi spiega «Guagliò', non sono proprio napulitane, ma ci sono stato dodici anni... a Napoli... quando c'era Lui... la spada dell'Islamme... che tempi... Ve lo dico io» continuò passandosi una mano sulla fronte, «chillo nuostro... d'oggi... l'egiziano... è bravo... si farà... ma con Lui nemmeno da mettere a paragone...».

Credo che per comprendere il mondo musulmano, e in particolare quello egiziano, si debba pensare che esso non vive nel 1956 ma nel 1376, attuale anno dell'Egira. Solo in tale modo questo mondo eteroclito si giustifica. Dopo mezzo secolo di riforme caotiche, dopo anni di colonialismo, questo mondo sta solo cominciando a prender disordinatamente coscienza di sè. Dico disordinatamente perchè mi pare che adotti oggetti e bisogni e non nozioni e mezzi moderni. E' di qui che scaturisce questo sviluppo ineguale di civiltà, come direbbe il filosofo Adorno. C'è la «Coca-Cola», ma nessuno ne comprende il ciclo di produzione. La chimica è un mistero, la tecnica un mondo assurdo. Nelle scuole ora ci sono i banchi come da noi, ma vi si insegnano le stesse materie che si insegnavano secoli addietro e con lo stesso spirito. L'Egitto vive ancora nel 1376 e con i sentimenti che pressappoco dovevano avere i nostri antenati, senza la tecnica, con una religione che crede di essere perfetta e un tipo d'uomo convinto di realizzare la perfezione recitando cinque preghiere quotidiane senza tentare di migliorarsi. Una religione che è all'origine di un mondo paralitico, insomma quella religione che Lamennais e Renan definivano non a torto «stagnante», Come la lingua: i due spettri arabi.

Corrado Pizzinelli

Giunto a Francoforte il «cervello elettronico»

Francoforte, 24

Un calcolatore elettronico è arrivato all'aeroporto di Francoforte sul Meno. Due apparecchi, un «Super-Constellation» e un «DC-4», hanno trasportato i vari componenti dell'Univac Remington, accuratamente imballati in enormi casse, dagli Stati Uniti in Germania. Il peso di questa merce eccezionale era di 30.000 libre ed è ovvio che le spese di trasporto e assicurazione di tale pregevole macchinario (costa circa 7 milioni di marchi) siano ammontate a diverse centinaia di migliaia di marchi.

Il calcolatore Univac costituirà il cervello elettronico dell'«Univac-Europa» il Centro europeo di calcolo elettronico istituito dalla «Remington Rand» presso l'Istituto Battelle a Francoforte sul Meno, in Germania. Già più volte si è parlato di questo Centro e del ruolo che esso assumerà nei confronti dell'economia europea. I lavori preliminari sono ormai quasi compiuti.

Le esperienze derivanti dagli altri due centri di calcolo elettronico Univac di New York e di Los Angeles, presiederanno alla organizzazione dell'«Univac-Europa». Questo Centro lavorerà in stretta collaborazione con il Battelle Istitute i cui laboratori e attrezzature sono già pronti per l'impiego in lavori di ricerca a contratto. Il Centro infatti è attrezzato per risolvere problemi di carattere economico, amministrativo e scientifico per conto di quelle organizzazioni e aziende che non possono eseguire tali lavori di ricerca per proprio conto.

L'installazione del Centro Univac Remington permetterà a tutti di risolvere periodicamente o saltuariamente, a seconda delle esigenze, quei problemi di natura complessa che richiedono l'immagazzinamento e l'elaborazione di una elevata quantità di dati alfa-numerici.

Numerosissimi esempi potrebbero essere citati per dimostrare quale impressionante risparmio di tempo è conseguibile con l'uso di un calcolatore elettronico. Ecco per esempio un caso riguardante l'industria automobilistica: per calcolare con una macchina calcolatrice meccanica l'esatta struttura di un albero a camme erano necessari 4 mesi e mezzo; con il calcolatore elettronico di un Centro di calcolo il lavoro è stato compiuto in 48 ore; il calcolo vero e proprio non ha richiesto che 9 minuti.

NUOVO EDIFICIO al Gran San Bernardo

Aosta, 24

Al colle del Gran San Bernardo è stato ultimato il nuovo edificio per la sede dei servizi di confine, costruito dal Genio civile di Aosta, ad oltre duemila metri di quota. Nella moderna costruzione, dove hanno già cominciato a trasferirsi i finanzieri che erano di stanza nella località «Catania», troveranno posto anche i Carabinieri e la sede dell'Automobile Club Italiano.

I controlli per il transito di frontiera avverranno d'ora in poi davanti alla nuova sede sul colle, anzichè in punti diversi come finora: e ciò permetterà un miglior disbrigo del traffico. I finanzieri rimarranno sul colle, grazie alla nuova costruzione, anche durante l'inverno. Sarà così più agevole il controllo della zona confinaria.

L'acconciatura con la quale la principessa Margaret ha posato per il ritratto ufficiale in occasione del suo 26.o compleanno si è ispirata a questo modello creato dal parrucchiere parigino Garland

FORSE VERRANNO RECUPERATI QUADRI E GIOIELLI

Il tesoro delle «SS» dalla Stiria in Alto Adige

Estraneo alla faccenda il generale Wolff

Roma, 24

Il tesoro delle SS, consistente in gioielli e quadri d'autore razziati durante la guerra potrà essere forse recuperato e restituito — almeno in parte — ai legittimi proprietari. Agenti alleati dei servizi d'informazione sono riusciti infatti ad individuare un ex ufficiale di Himmler che un paio di settimane fa, insieme ad altri dissotterrò il bottino in una zona della Stiria e lo trasferì clandestinamente in Alto Adige. Il tesoro si troverebbe attualmente in una fattoria oltre Avelengo: località quest'ultima situata a monte di Merano.

Secondo l'Agenzia SIB, l'ex generale Wolff — comandante delle SS in Italia dal settembre 1943 — sarebbe però estraneo a tutta la vicenda. Contrariamente a ciò che hanno pubblicato di recente taluni giornali austriaci, egli non avrebbe preso alcuna parte all'operazione di recupero compiuta dai suoi connazionali. I servizi alleati d'informazione sono convinti — fino a prova contraria naturalmente — che egli non abbia niente a che vedere con la questione e non escludono che una voce in tale senso, possa essere stata diffusa allo scopo preciso di confondere le indagini.

Nel tesoro, che dovrebbe avere un valore complessivo di circa quindici miliardi di lire, figurerebbero anche alcuni preziosi che Goering fece fare durante la guerra — su ordinazione personale — dalla famosa orafa tedesca conosciuta sotto il nome di «Margherita delle gioie» e che andarono ad aggiungersi al bottino delle SS negli ultimi giorni del conflitto, allorchè da Berlino assediata partì l'ordine di confiscare immediatamente tutti i beni di Goering e di arrestare lui stesso.

SALVATO ALL'ALBA uno scalatore solitario

Capri, 24

Uno «scalatore solitario» dopo una notte trascorsa su una sporgenza del monte Solaro, è stato stamane tratto in salvo. Si tratta del turista tedesco Augusto Bergman di 17 anni, che appena si è trovato al sicuro tra le braccia dei soccorritori è svenuto, ormai sfinito dalla lunga notte di tensione passata sul costone del monte, sempre con il pericolo di precipitare nel fondo del burrone.

Il giovane che fu per caso scoperto in quella critica posizione dalla signora Kromberg, abitante nella villa «Casa mia», ha invocato per tutta la notte soccorso. I vigili del fuoco hanno dovuto attendere però l'alba per intervenire.

Basterà una dichiarazione per il trasferimento delle auto

Roma, 24

Per la registrazione dei trasferimenti di proprietà degli autoveicoli può essere prodotta una dichiarazione in luogo della licenza di circolazione rilasciata dal pubblico Registro automobilistico provinciale che ha immatricolato l'autoveicolo. In tale senso ha disposto il Ministero delle Finanze.

Per la festa della polizia berlinese che avrà luogo domani vengono preparati anche i celebri cani poliziotti qui fotografati mentre vengono condotti al campo di addestramento

CRONACA DELLA CITTA'

ANCORA SULLA POTESTÀ DEL COMMISSARIO DEL GOVERNO

La Corte costituzionale deciderà sulla legittimità dei poteri di Palamara

Il quesito presentato alla Suprema Magistratura con un'ordinanza del giudice conciliatore - Sull'efficacia del Memorandum di Londra

Sono legittimi i poteri che il Commissario generale del Governo esercita a Trieste, in virtù del mandato conferitogli dal Presidente della Repubblica, con un decreto non emanato nè ratificato dal Parlamento?

Questo serio interrogativo più volte è stato posto dai giuristi dopo l'ottobre 1954, dando luogo a dibattiti in consessi forensi e ad approfonditi studi giuridici. Non occorrono molte parole per rilevare la fondamentale importanza di questo problema, nella già delicata e complessa situazione giuridico-amministrativa che Trieste presenta. Basti pensare che, ormai da quasi due anni l'intero ordinamento promana dalle disposizioni e decisioni del Prefetto Palamara, il quale accomuna i poteri legislativo ed esecutivo, la cui legittimità appunto viene messa in discussione, investendo tutta la struttura giuridica del Commissariato generale.

Della soluzione del cruciale quesito è stata ieri ufficialmente investita la Corte costituzionale, per iniziativa dell'avv. Enzio Volli, con un'ordinanza emessa nella sua veste di giudice conciliatore. E' la prima volta che il tema esce dalle dissertazioni giuridiche, per essere concretamente sottoposto al giudizio di legittimità. Un evento quindi che per l'accennata fondamentale importanza è di eccezionale rilievo per la storia cittadina, in quanto il responso della Suprema Magistratura porterà alfine la chiarificazione.

L'avv. Enzio Volli, assistente alla nostra Università, è autore di interessanti studi sul nostro attuale ordinamento giuridico, di documentate tesi che anche recentemente ha ribadito con una pubblicazione così significativamente intitolata: «Trieste 1956, ovvero della incertezza del diritto, del caos legislativo e della confusione dei poteri. Sulla potestà normativa del Commissario generale del Governo e sulla efficacia del Memorandum di Londra».

Animato dal nobile intento di eliminare ogni differenza tra i cittadini di Trieste e quelli delle altre città italiane, egli ha quindi preso ieri la decisione di adire alla Corte Costituzionale.

L'ordinanza è stata emessa in un procedimento che opponeva l'Associazione esercenti pubblici esercizi alla signora Ida Cavalli in Brumez, ma il ricorso alla Suprema Magistratura trae spunto solo incidentale da tale procedimento. Il giudice ha inteso infatti sollevare la questione della legittimità di un recente decreto del Commissariato generale che modifica le norme relative alla competenza del giudice conciliatore. Il decreto in parola sostanzialmente rappresenta la estensione a Trieste dell'analoga legge nazionale emanata lo scorso 18 luglio, ma formalmente costituisce una diversa fonte di diritto, della quale lo avv. Volli contesta la legittimità.

Le argomentazioni addotte si fondano sulla premessa che il territorio di Trieste è stato sempre parte integrante dello Stato italiano, o quanto meno è tornato a farne parte il 26 ottobre 1954, mentre è pacifico che gli abitanti non hanno mai perduto la cittadinanza italiana. Ne consegue, secondo il ricorrente, che anche a Trieste hanno vigore le norme costituzionali della Repubblica italiana.

L'ordinanza rileva al riguardo che il Commissario generale del Governo non è un organo previsto dalla Costituzione, nè da alcun'altra legge della Repubblica, e che la Carta costituzionale espressamente dispone che le potestà legislative possono essere esercitate soltanto dal Parlamento o dal Governo per regolare delega. Giudica di conseguenza illegittimo il decreto del Presidente della Repubblica del 27 ottobre 1954 con il quale è stato istituito l'organo denominato «Commissario generale del Governo per il territorio di Trieste», decreto che non risulta neppure numerato e controfirmato dal Guardasigilli.

Interessante è inoltre il giudizio che nell'ordinanza viene espresso in merito al Memorandum di Londra, del quale contesta l'efficacia quale valido titolo internazionale o di legge interna, non essendo mai stato ratificato dal Parlamento italiano, come la Costituzione esige. Afferma l'avv. Volli che conseguentemente «a Trieste, possono ritenersi valide soltanto le leggi italiane deliberate e promulgate nelle forme costituzionali, nelle quali si indichi che esse trovano applicazione anche ai sei Comuni triestini, così come è stato disposto nell'art. 4 della legge 16 maggio 1956 n. 493 sulle elezioni politiche».

A conclusione della disamina il giudice afferma pertanto che il territorio di Trieste fa parte della Repubblica italiana e che anche qui certamente devono avere vigore le norme costituzionali e le guarentigie dei civici diritti affidate alla suprema tutela della Corte costituzionale, della quale richiede quindi il giudizio di legittimità sulle potestà legiferanti del Commissario generale del Governo.

Il cap. Chalvien al comando della „Cristoforo Colombo"

Il capitano superiore Giuseppe Chalvien ha preso da qualche giorno il comando della turbonave «Cristoforo Colombo», subentrando al comandante Filippo Rando. Il comandante Chalvien, ben noto nei nostri circoli marinari, è nato a Lussinpiccolo nel 1898 e ha al suo attivo una delle più brillanti carriere di ufficiale della Marina mercantile di linea; infatti nella sua trentacinquennale attività ha conseguito una perfetta esperienza di navigatore, imbarcato tra l'altro sulle «Sebastiano Caboto», «Marco Polo», «Conte Grande», «Andrea Doria», «Augustus» e «Giulio Cesare». In questi ultimi tempi al capitano Chalvien era stato affidato il comando della motonave «Saturnia» e il suo trasferimento a bordo della «Colombo» deve certo considerarsi un successo personale, date le responsabilità maggiori cui è chiamato il comandante della moderna unità italiana, gemella della «Andrea Doria».

Il Console degli Stati Uniti trasferito a Washington

MR. HAROLD SIMS LASCERA' TRIESTE AI PRIMI DI SETTEMBRE — UN AMICO DELLA NOSTRA CITTA'

Apprendiamo che Mr. Harold Sims, Console generale degli Stati Uniti a Trieste, ha ricevuto in questi giorni comunicazione del suo trasferimento ad altro incarico a Washington, presso il Dipartimento di Stato. La partenza di Mr. e Mrs. Sims, assieme ai loro due bambini, è prevista per il primo di settembre, dato che il Console prenderà immediato possesso del suo nuovo ufficio a Washington.

Il Console generale Sims venne a Trieste nel luglio del 1954 in veste di Consigliere politico degli Stati Uniti, e subito dopo la firma del Memorandum di Londra, venne nominato Rappresentante ufficiale degli Stati Uniti per Trieste. Prima della sua assegnazione a Trieste, nel corso della sua carriera diplomatica egli aveva prestato servizio in varie città dell'Africa, del Sud America e in Belgio, oltre naturalmente a Washington.

Il Console generale Sims, nell'imminenza del suo congedo dalla città, ha fatto ieri mattina visita al Commissario generale del Governo Palamara, che lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

LA RITARDATA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

NESSUNA MANOVRA PER IMPEDIRE L'ESAME DEL RICORSO INDIPENDENTISTA

Deduzioni prive di fondamento - Il giudizio sul reclamo viene sottratto, per legge a ogni influenza politica

Superata, almeno nei suoi termini più immanenti, la questione dei provvedimenti fiscali, la convocazione del Consiglio comunale rimane ugualmente in primo piano nella vita politica cittadina, per l'altro adempimento di prossima scadenza, e precisamente l'esame del ricorso presentato dagli indipendentisti e richiedente lo annullamento delle elezioni.

La notizia di un probabile rinvio, o comunque di una ritardata convocazione del Consiglio comunale, ha indotto infatti taluni ambienti politici a prospettare con sospetti tale eventualità, qualificandola anzi come una «manovra» mirante ad evitare una discussione del ricorso stesso da parte dei consiglieri comunali. Ciò perchè, come abbiamo ricordato anche ieri, l'art. 75 della legge elettorale del 23 marzo scorso prescrive appunto che, nel caso il Consiglio comunale non provveda con decisione definitiva entro due mesi dalla notificazione del ricorso, dell'esame viene investita, su istanza degli interessati, la Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale. Per il reclamo degli indipendentisti, il termine di due mesi scade a fine agosto: se il Consiglio non si riunirà e comunque non deciderà in tempo utile, gli indipendentisti potranno quindi presentare il loro ricorso direttamente alla Giunta provinciale amministrativa (che non è, si badi, emanazione del Consiglio provinciale che la popolazione ha eletto lo scorso maggio, ma un organo giurisdizionale e quindi non politico, operante nell'ambito della Prefettura).

Da parte comunista, ad esempio, si è parlato di una «manovra» che, lasciando trascorrere i termini, mirerebbe a sottrarre il ricorso indipendentista al giudizio del Consiglio comunale. E si fanno al riguardo, anche in altri settori dell'opposizione, congetture di calcoli politici che sono semplicemente assurde, perchè non con il metro della politica, delle simpatie o antipatie politiche il caso va giudicato, ma rigorosamente sul piano giuridico, indifferente se a decidere saranno i consiglieri comunali o la Giunta provinciale amministrativa. Del resto, la legge espressamente prevede tre gradi di giurisdizione: prima il Consiglio comunale, quindi la Giunta provinciale ed in terza istanza il Consiglio di Stato, con chiara esclusione di deliberazioni di carattere politico.

E' opportuno precisare infatti che il ricorso indipendentista (come tutti i reclami in materia elettorale) dovrà essere esaminato esclusivamente dal punto di vista giuridico. L'esame cioè dovrà limitarsi ad accertare se l'esclusione della lista indipendentista dalla competizione elettorale sia stata giustificata o addirittura obbligatoria, per avere i rappresentanti di tale lista contravvenuto alle precise disposizioni di legge che regolano la presentazione dei candidati alle elezioni. Nè il Consiglio comunale nè la Giunta amministrativa provinciale hanno quindi alcuna facoltà di oltrepassare questo preciso limite. Non è insomma il caso di discutere se l'esclusione della lista indipendentista sia stato un atto politicamente opportuno, gradito o sgradito a qualche corrente politica. Questo argomento non può essere oggetto d'esame, e pertanto ogni discussione in proposito nemmeno potrebbe essere ammessa, e ogni tentativo di iniziarla dovrebbe di conseguenza venire troncato dal presidente del consesso giudicante (così al Comune come pure alla Giunta provinciale).

Ecco perchè le illazioni secondo cui la convocazione del Consiglio comunale verrebbe ritardata per eludere il problema, non possono trovare fondamento. Poichè nessun argomento politico potrebbe venir prospettato nella discussione del ricorso, ma solo argomenti strettamente giuridici, non si vede quali apprensioni potrebbero avere i consiglieri delle varie correnti politiche nell'affrontare questo tema.

Parziale interruzione del traffico sulla «costiera»

L'A.N.A.S. comunica che a decorrere da lunedì, per un breve periodo di tempo, durante l'esecuzione degli scavi di sbancamento di roccia in corrispondenza della galleria naturale alla progr. km. 140+400 la strada «costiera» resterà interrotta al transito dalle ore 13 alle 15.30.

La medaglia d'argento al V.M. al ten. col. Lovatelli

Apprendiamo che al ten. col. Gian Luigi Lovatelli, capo di Stato maggiore del Presidio e capo ufficio del Comando militare di Zona di Trieste, è stata conferita di recente, con decreto presidenziale, la medaglia d'argento al valor militare, guadagnata con una serie di valorose operazioni sul fronte russo nel 1942. La motivazione della medaglia d'argento conferita al ten. col. Lovatelli, che per cinque anni fu anche capo di Stato maggiore della Brigata alpina «Julia» a Udine, è la seguente: «Addetto a un comando di Divisione alpina, si portava ripetutamente fra i reparti più avanzati e impegnati, dando prova di coraggio e noncuranza del pericolo. In duro ripiegamento, benchè ferito, assumeva il comando di un reparto in formazione in testa al quale ripetutamente contrassaltava l'avversario infliggendogli gravi perdite, fino a quando, sopraffatto, veniva catturato. In prigionia sapeva mantenere alto l'onore del soldato d'Italia — Fronte russo, dicembre 1942 - gennaio 1943».

Al valoroso ufficiale degli alpini esprimiamo la nostra più viva ammirazione.

Un pensionato ha smarrito il portafogli contenente denaro e documenti. Il rinvenitore è pregato di restituire i documenti all'indirizzo segnato.

† Il giorno 22 agosto, dopo lunga malattia, cessò di vivere il

rag. Vittorio Zocchi

Volontario di guerra giuliano
Cap. dei Bersaglieri in congedo

Ne dànno il triste annuncio gli addolorati parenti.

I funerali avranno luogo oggi 25 corr., alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta dopo lunghe e dolorose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, la loro adorata mamma e nonna

Maria ved. Brischi

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio a quanti la conobbero i figli LUIGI, FERRUCCIO e ALDO, le nuore ed i nipoti.

† Il 22 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Scocchi ved. Visintini

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio il figlio LUCIO, la nuora ANNA, i nipotini GUIDO e ROSANNA.

RINGRAZIAMENTO

Ai Comandi dell'Arma dei CC. di Udine e di Trieste, alle rappresentanze civili, a quelle militari del Distretto e del Comando Zona di Trieste, alla Federazione Grigioverde per tutte le Federazioni Combattentistiche e d'Arma, alla Sezione CC. in congedo di Trieste, alla Lega Nazionale, alla «Famiglia Capodistriana» e ai numerosi, cari amici dello Scomparso, ufficiali generali, superiori ed inferiori di Trieste e Capodistria, giunga il nostro commosso ringraziamento per le onoranze tributate al nostro amato marito e padre

Alessandro Caravadossi d'Aspromonte

per la viva parte presa al nostro dolore.

La MOGLIE e i FIGLI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro indimenticabile

Carletto Buda

la moglie in unione al fratello, alle cognate, ai cognati e ai parenti tutti ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al loro lutto.

A dodici anni dalla tragica fine dei coniugi

Violetta e Aroldo Toschi

lunedì 27 corr. alle ore 8.30 verrà celebrata una S. Messa in suffragio, nella chiesetta del Cimitero di Sant'Anna.

Li ricorda con dolore senza conforto ai parenti e agli amici la desolata mamma.

AUGUSTA VIOLIN

LE OPERAZIONI DEI CARABINIERI DELLA DIFESA

Altre spie jugoslave identificate nella nostra zona

Due arresti e due denunce - Trovati in possesso di informazioni di carattere politico e militare - I falsi profughi di Pradamano

Abbiamo da Roma:

L'«Agenzia Continentale» apprende da fonte sicura che altre quattro persone, di cui due in stato di arresto, sono state denunciate dai carabinieri del reparto Difesa all'autorità giudiziaria, per attività di spionaggio in favore della Jugoslavia.

Dopo le recenti cinque denunce operate a Trieste, la azione dei nostri carabinieri addetti al servizio di sicurezza si è spinta evidentemente più a fondo, riuscendo a cogliere sul fatto — mercè anche la collaborazione degli organi di frontiera — lo jugoslavo Guerrino Fercovich, di 38 anni, mentre stava per rientrare in Jugoslavia, ed un suo complice, di cui per ora si tace il nome.

Il Fercovich, da alcuni anni, per incarico dei due funzionari del servizio di spionaggio jugoslavo, i fratelli Carlo e Rudi Katic, residenti a Pola, tristemente noti fra i nostri profughi per le vessazioni in danno di italiani sempre operate in Istria ed a Pola, svolgeva attività di spionaggio a carattere militare e politico nella zona di Ronchi, Villa Vicentina, Pieris, Monfalcone e nel Veneto in genere, ove periodicamente riappariva.

Si deve indubbiamente alla particolare abilità degli elementi operanti se il Fercovich, un attivista titino presidente di una cooperativa a Pola, ed il suo complice, sono stati colti in flagrante, cioè con indosso notizie di interesse informativo. E' da anni che i fratelli Katic, di cui il Carlo è soprannominato «panza», inviano sul nostro territorio spiccioli informatori, in genere persone che essi ricattano sotto il pretesto della concessione di passaporti, lasciapassare, licenze di esportazione ecc., oppure elementi che hanno parenti in Italia o che vengono liberati dal carcere. Il Fercovich era indubbiamente una delle migliori pedine dei Katic, in quanto agiva volontariamente per odio contro l'Italia e per lucro.

Nel corso dell'operazione — informa ancora l'«Agenzia Continentale» — sono stati anche individuati e deferiti all'autorità giudiziaria altri due slavi, falsi profughi presso il campo di Pradamano (Udine). Costoro, nel corso della nota situazione di emergenza lungo la frontiera, erano stati inviati in Italia dagli ufficiali del servizio di informazioni jugoslavo Rozman Dusan e Zavrtanik Boris, in servizio a Nuova Gorizia, onde riferire sugli spostamenti dei nostri reparti e, particolarmente dei mezzi corazzati.

Salgono così a nove, in pochi giorni, le spie jugoslave denunciate dai carabinieri all'autorità giudiziaria.

Il grosso problema dei profughi jugoslavi

A CREMONA E' IN ALLESTIMENTO UN CAMPO DI RACCOLTA PER ALLEGGERIRE UDINE E TRIESTE

Da fonte ufficiosa si apprende che con il primo settembre comincerà a funzionare il campo di smistamento per i profughi jugoslavi a Cremona, in sostituzione di quello di Udine. In seguito all'interessamento dei parlamentari friulani, sembra che finalmente per Udine il problema profughi stia per essere risolto. La viva preoccupazione negli ambienti della Questura, occupatissima a chiarire la posizione di ogni singolo richiedente l'asilo politico, comunque, continua ad avere motivo di esistere, dati i continui arrivi di profughi che affluiscono, non solo dal Goriziano e dal campo di raccolta di Trieste, ma pure da Venezia e da altre città della costa adriatica, e con ritmo sempre più intenso.

Le partenze verso città europee che reclutano in gran parte i giovani, per adibirli in lavori di miniera e le sporadiche emigrazioni verso l'Australia e il Sud America, non risolvono neppure in piccola parte il problema dell'alloggio dei profughi, sistemati alla meno peggio nel Palazzo di via Pradamano in locande cittadine e persino in case private. Neppure le quasi quotidiane partenze di profughi verso i centri di raccolta dell'Italia centrale e meridionale, riescono a contenere il numero dei profughi che di giorno in giorno giungono a frotte dalla Jugoslavia. Attualmente, l'Ufficio stranieri della Questura di Udine è occupato a organizzare l'invio verso il centro di raccolta di Marina di Massa di numerosi profughi per i quali la Commissione internazionale non ha ritenuto opportuno riconoscere il diritto all'eleggibilità di profughi politici.

L'altra sera, a mezzo ferrovia, ne sono partiti settanta, mentre iersera sono partiti altri sessantacinque. Ultimato il rinvio verso campi speciali dei profughi che non beneficiano dell'ospitalità di «politici», sarà proceduto all'invio in massa di coloro i quali hanno ottenuto l'asilo: per essi è riservata la sistemazione nella caserma «Lamarmora» di Cremona. Però il fatto che quotidianamente arrivano nuovi profughi dalla Jugoslavia nonchè molti giovani ritornano dalla Germania dove non sanno sopportare le fatiche del lavoro in miniera, ostacola l'organizzazione del trasferimento del Centro a Cremona. Per tali motivi si ha ragione di ritenere che Udine, data la sua posizione di città al centro della regione di confine, sarà soggetta a essere ancora luogo di operazioni di smistamento dei transfughi dalla Jugoslavia.

Nel Bollettino del Commissariato

Nel Bollettino ufficiale n. 24 del Commissariato del Governo sono contenute le seguenti estensioni: modifica del decreto del Presidente della Repubblica sul decentramento dei servizi del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste riguardanti la caccia; difesa delle piante e parte di piante verdi, di agrumi di ogni specie contro il «mitilococcus gloverii»; riforma della legislazione vigente per la profilassi delle malattie veneree; disposizioni in materia di assegni familiari; disposizioni sui diritti spettanti alle cancellerie e alle segreterie giudiziarie. Hanno direttamente vigore nel nostro territorio i seguenti provvedimenti: determinazione delle valute estere accettate in cessione dall'Ufficio italiano cambi per investimenti di capitali esteri in Italia e le modificazioni al decreto concernente l'istituzione di un mercato libero di biglietti di Stato e di banca esteri.

La Giunta provinciale ha iniziato la sua attività

La Giunta provinciale ha iniziato in questi giorni la sua attività. Abbiamo già dato notizia dell'avvenuta presa di contatto tra i nuovi consiglieri e i responsabili delle varie ripartizioni amministrative della provincia, avvenuta la scorsa settimana. Successivamente la Giunta si è riunita, assente il suo presidente prof. Gregoretti, per discutere sui più importanti problemi dell'amministrazione provinciale, e una terza riunione è stata fissata già per martedì prossimo. L'ordine del giorno della prossima seduta prevede anche, tra l'altro, l'inizio della discussione sul bilancio della Provincia.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Avviso sociale: Con partenza oggi alle ore 15 gita a San Martino di Castrozza - Passo Rolle per la salita alla Pala di San Martino e la traversata dal Rifugio Rosetta - sentiero delle Farangole, Rifugio e Monte Mulaz. Informazioni e iscrizioni, anche per i soggiorni di San Cassiano, Pedraces e Valbruna, in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

SPESSO IMMAGINI INSTABILI E IMPERFETTE

Inconvenienti estivi nelle trasmissioni televisive

Viene suggerita l'opportunità dell'allacciamento coassiale oppure l'installazione di un ripetitore automatico

Dagli utenti della televisione — che ormai sono nella nostra città parecchie migliaia — vengono lamentati frequenti inconvenienti nelle trasmissioni, per la instabilità e l'imperfezione delle immagini. Molti reclamano presso i fornitori, temendo il cattivo funzionamento degli apparecchi, e il disagio ha determinato una presa di posizione dei commercianti di televisori. Questi ultimi hanno ritenuto di girare le rimostranze alla R.A.I., ravvisando la causa degli inconvenienti nell'inadeguata rispondenza dell'impianto ritrasmettitore della T.V. installato sul ciglio dell'altipiano, sul Monte Belvedere e collegato al trasmettitore di Monte Venda.

In effetti, secondo quanto è stato assicurato agli stessi commercianti, il ripetitore di Monte Belvedere funziona bene, così come regolarmente Monte Venda irradia i programmi televisivi. Lievi, e si dichiara sporadici, inconvenienti succedono al Monte Belvedere, ma per eventi atmosferici assolutamente inevitabili e comunque non determinanti il disagio lamentato da molti utenti. Il difetto evidentemente c'è, e consiste nel fatto che Trieste si trova proprio al limite del raggio ottico del trasmettitore di Monte Venda. Nelle altre stagioni il collegamento si mantiene ciononostante regolare e buono, mentre d'estate la precarietà si manifesta per effetto dei fenomeni di propagazione delle onde radio, che subiscono gli influssi della rifrazione solare. Ciò determina la debolezza dei segnali e quindi l'imperfezione dell'immagine.

Quale il rimedio? Due ne vengono suggeriti: l'uno auspica la estensione a Trieste delle trasmissioni in cavo coassiale, soluzione già prevista, ma che naturalmente dovrà attendere lo sviluppo dei costosi impianti che già sono in allestimento in altre regioni. Seconda proposta, prontamente fattibile seppure ugualmente costosa, è quella di installare un ripetitore intermedio, per ridurre l'attuale distanza tra Monte Belvedere e Monte Venda.

La R.A.I., che già ebbe a manifestare l'intendimento di allacciare efficientemente Trieste alla rete televisiva (dandone concreta prova nella sollecita installazione dei primi impianti) vorrà considerare prontamente i disagi lamentati e provvedere all'eliminazione degli inconvenienti, anche per l'interesse, oltre che il dovere, che l'Ente radiofonico stesso deve avere di rendere il servizio televisivo regolare e perfetto.

Dirigenti scoutisti a convegno a Villa Opicina

Come ogni anno, si sono riuniti in questi giorni presso la Casa di caccia di Opicina del Corpo nazionale giovani esploratori italiani (G.E.I.) numerosi dirigenti scoutisti provenienti da ogni parte di Italia. Essi prendono parte al VII còrso per capi, che è stato inaugurato ieri dal commissario centrale alla formazioni capi Antonio Viezzoli, alla presenza dei dirigenti la locale sezione e di rappresentanze dei reparti di Trieste. Messaggi telegrafici del presidente generale del Corpo, prof. Vincenzo Arangio Ruiz, e del capo scout, dott. Cesare Rossi, hanno augurato il più vivo successo al corso e agli allievi. Dopo l'alzabandiera gli allievi hanno cambiato i fazzoletti delle loro unità di provenienza con quello uniforme della scuola capi, a simbolo della comunità di ideali che anima tutti coloro che si dedicano all'applicazione e allo sviluppo del metodo educativo scout. Subito dopo è iniziata la serie di conversazioni e lavori che terrà impegnati gli allievi per dieci giorni e si concluderà con un giudizio, dopo il quale ciascuno tornerà alla propria sezione più ricco di esperienza e di cognizioni utili al suo lavoro disinteressato e generoso.

Alla ricerca di una soluzione per la vertenza al Farmacoterapico

Sempre incerta la situazione al Pastificio

Un fatto nuovo è subentrato ieri nella vertenza sorta in seno all'Istituto Farmacoterapico Triestino. L'Ufficio del Lavoro infatti ha convocato per stamane alle 10.30, nella propria sede, le parti interessate, nel tentativo di addivenire ad una soluzione del problema.

Nulla di nuovo da registrare invece nella vertenza del Pastificio Triestino; le difficoltà sorte nei riguardi di taluni creditori permangono, rendendo ancora incerta la riapertura dello stabilimento. Il prolungarsi della crisi aggrava ogni giorno più le condizioni dei lavoratori, ai quali è mancata la retribuzione all'atto della cessazione dell'attività, ossia in aprile, e per i quali la distribuzione di pacchi viveri non è che un sollievo effimero. Tra le varie soluzioni che potrebbero almeno in parte sollevare la sorte di questi lavoratori, è stata proposta la corresponsione delle liquidazioni nel periodo in cui perdurano le trattative per il ripristino dell'attività nello stabilimento.

Si sono riunite ieri all'Ufficio del Lavoro le parti interessate nella vertenza sindacale della «Panizzoli e Tacconi», ma la riunione non ha avuto l'esito sperato. I rappresentanti dei lavoratori hanno manifestato il loro malcontento per il mancato accordo decidendo il ricorso all'agitazione sindacale. Sempre all'Ufficio del Lavoro si è discussa ieri la vertenza sindacale sorta alla CITECI, e neppure da questa presa di contatto tra le parti si sono avuti risultati positivi. Unico elemento di un certo rilievo scaturito dalla riunione è l'annuncio dell'incontro che la direzione dell'azienda ha in programma per stamane con la direzione della banca che dovrebbe concedere il mutuo. I rappresentanti della direzione hanno assicurato che informeranno i lavoratori sui risultati dei sondaggi in corso.

Nella giornata di ieri si sono svolte le elezioni per la nomina del comitato aziendale impiegati e capisquadra della SELAD. In questa consultazione la lista della Camera del Lavoro ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, con l'acquisizione da parte delle organizzazioni democratiche di tutti e tre i seggi del comitato aziendale.

Quest'oggi si terranno le elezioni interne per il rinnovo del comitato composto da quattro rappresentanti degli operai e da un impiegato aziendale, nella ditta «Orion Petrochimica».

Il C. U. S. di Trieste al Congresso di Praga

Il Comitato centrale del CUSI ha nominato il presidente direttore tecnico del locale CUS, presidente della delegazione italiana che si recherà ai primi di settembre al Congresso dell'Unione internazionale degli studenti. Al Congresso che si terrà a Praga, la delegazione italiana dovrà presentare la candidatura di Roma a sede dei giochi mondiali universitari riuniti del 1957. Il dott. Civelli presenterà alla conferenza sportiva annessa al Congresso una relazione dal tema: «Sport nelle Università italiane - Necessità di impianti e tecnici».

Altre generose offerte alla catena della fraternità

Nella giornata di ieri sono continuate ad affluire alla sede della RAI le offerte per la «Catena della fraternità» istituita per le vittime di Marcinelle e le elargizioni raccolte sinora hanno raggiunto la cifra di 2.302.111.

L'offerta più cospicua della giornata è stata quella della ditta «Modiano», che ha depositato negli uffici della RAI 100 mila lire.

All'Istituto statale d'arte

Sono aperte le iscrizioni, per alunni d'ambo i sessi, all'Istituto statale d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni. L'Istituto si articola nelle seguenti sezioni: decorazione pittorica, arte del legno, arte dei metalli, arte del tessile. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto in via Besenghi 2, dalle ore 8.30 alle ore 12 di tutti i giorni feriali, telefono 41-6-22.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.5, minima 17.1; pressione mb. 1003.1 stazionaria, regolare; umidità 81 per cento; temperatura del mare 24.

Oggi: S. Lodovico. — Il sole sorge alle 5.16, tramonta alle 18.56. La luna leva alle 20.16, cala alle 9.21.

Maree. — OGGI: alta ore 11.15, cm. 49 sopra il 1 m.; bassa ore 17.30, cm. 34 sotto il 1. m.; alta ore 23.20, cm. 25 sopra il 1. m. — DOMANI: bassa ore 5.10, cm. 35 sotto il 1. m.; alta ore 11.40, cm. 46 sopra il 1. m.; bassa ore 18.10, cm. 32 sotto il 1. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco della Capitaneria di Porto per le ore 10 di stamane. Turno «generale»: 1 marinaio (conferma 215), 1 mozzo di coperta (precedenza 516), 1 secondo motorista (con contratto a compartecipazione).

★ A Duino avrà luogo questa sera, alle 20, la proiezione del documentario sulle colonie estive 1956 «Saluti da...» realizzato dal S. S. I. del Commissariato del Governo. Il primo tempo comprende le colonie di Monte Maggiore (Socchieve), Villa Santina, Ampezzo Carnico, Lorenzago Comeglians, Pierabech, Sappada, S. Stefano, Pesariis. Il secondo tempo comprende le colonie di Tualis, Forni di Sopra, Ovaro, Paularo, Villa Bassa Fusine. A Gropada, alle 20, la Cineteca proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi.

LE ORE DELLA CITTA'

Ciclamini

Autunno è ormai nell'aria. Il preludio ha avuto il profumo intenso dei primi ciclamini, che sono apparsi come un sommesso arrivederci all'estate, che se ne sta andando. Ai fiori che annunciano l'aurea via di mezzo delle stagioni, è seguito un cielo imbronciato più tendente alla pioggia che al sole, l'apparizione dei primi pullover e, ahimè, una riscontrata diserzione delle spiagge. Ma l'estate non può essersi così bruscamente congedata ed essere uscita dalla gaia cornice dei suoi colori, annusando un ciclamino e coprendosi con una maglia. Forse, nascosto in qualche angolo dell'infinito, sta riprovando le ultime battute della sua policroma partitura, che esploderanno, in tutta la giocondità del sole, in un qualsiasi giorno. Un giorno che potrebbe essere anche oggi o domani.

Gran Ballo della Vela

Il Gran Ballo della Vela sospeso ieri a causa del maltempo avrà luogo questa sera, alle ore 22, al Piccolo Mondo in onore dei giovani partecipanti all'VIII Campionato italiano universitario. La direzione del locale offrirà un rinfresco. La serata si prevede molto brillante e darà modo ai triestini di festeggiare i giovani velisti convenuti a Trieste da tutte le principali Università italiane. Ingresso libero, nessun aumento sulle consumazioni.

Giro nel golfo

Questa sera, con partenza da piazza Unità alle ore 20.10, il piroscafo «Vettor Pisani» effettuerà un giro nel golfo, sostando poi a Grignano dalle 21.10 alle 22.30; sarà di ritorno a Trieste alle 23. Il giro si effettuerà solo con bel tempo. Prezzi lire 300.

La nonna dei pescatori

E' scomparsa la più vecchia donna appartenente alla grande famiglia dei pescatori gradesi, Maria Maricchio ved. Lugnan. La «nonnina» dei pescatori, come la chiamavano a Grado, era nata novantasei anni or sono, e abitava in una delle antiche case di campiello Tonegazzo. Fino a qualche anno fa Maria Maricchio era vissuta nei casoni della laguna. Stabilitasi definitivamente nella vecchia dimora sull'isola, essa aveva continuato a lavorare davanti al treppiede, nella rammagliatura delle reti per la pesca in laguna. Ultimamente non ce la faceva più. Aveva perso la vista. Si era rassegnata a raccontare allo stuolo di nipotini che la circondavano, vecchie storie di pescatori e antiche vicende trascorse sulla sua isola. E' spirata serenamente l'altro giorno, a novantasei anni.

A Muggia col vaporino

Oggi e domani il piroscafo «San Marco della Rosandra» della Società di navigazione «Libertas», effettuerà numerosi viaggi per Muggia con il seguente orario: sabato; partenze da Trieste: 14.40, 16, 18.15, 19.40, 21.10, 22.45 (eventuale); partenze da Muggia: 13.30, 15.10, 17.30, 19, 20.30, 22.15 (ev.); domenica: partenze da Trieste: 8.50, 10.10, 13.15, 14.40, 16, 18.15, 19.40, 21.10, 22.45; partenze da Muggia: 8, 9.25, 12.15, 13.50, 15.10, 17.30, 19, 20.30, 22.15.

Gite per mare

L'Istria-Trieste effettuerà domenica una gita per Grado. Orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.45; da Grado alle 18.30. La Navigazione Capodistriana, sempre nella giornata di domani, effettuerà gite per Grignano e Sistiana, col seguente orario: da Trieste per Grignano e Sistiana alle 8.45 e 14.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle 12.15 e 18.30.

Concerti bandistici

Questa sera, con inizio alle ore 21, la banda civica «G. Verdi», diretta dal maestro Pino Vatta, sosterrà un concerto pubblico a Barcola, sul piazzale ottenuto con i recenti lavori di interramento. Il programma comprenderà i seguenti brani: Orsomando - marcia sinfonica; Mozart - sinfonia dal Flauto Magico; Verdi - finale del III atto dell'Aida; Puccini - fantasia dalla Butterfly; Boito - fantasia dal Mefistofele. Inoltre questa sera, con inizio alle ore 20.30, la banda del Ricreatorio Brunner, diretta dal maestro P. D'Iorio sosterrà un concerto pubblico a Ceroglie. Il programma comprende musiche dello stesso maestro D'Iorio, di Verdi Donizetti, musiche caratteristiche, canzoni napoletane, ecc. Il concerto è organizzato per iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo.

STATO CIVILE

del giorno 24 agosto 1956

Nati 6, morti 9, matrimoni 10.

MORTI: Zocchi Vittorio a. 64; Girardelli ved. Pecile Anna Maria a. 53; Bertolissio Attilio a. 52; Frank ved. Paoli Antonia a. 73; Gerometta Aldo giorni 2; Grauner in Pin Natalia a. 55; Berni Guglielmo a. 37; Zerjal Giusto a. 52; Civita Francesco a. 59.

MATRIMONI RELIGIOSI: Speroni Alfredo impiegato con Cattonaro Nerea casalinga; Sellan Renato impiegato con Tamplenizza Nella impiegata; Milan Rinaldo impiegato con Maffioni Liliana commessa; Gallo Salvatore impiegato tecn. con Cocchi Laura casalinga; Pitacco Sergio panettiere con Sterle Ersilia parrucchiera; Cabas Bruno perito ind. con Tomasich Giuseppina impiegata; Ferluga Marino impiegato con Maizen Silva impiegata; Puntar Giovanni carpent. ferro con Pozar Maria legat. libri; Langella Lucio parrucchiere con De Stasio Laura parrucchiera; Muslin Nereo perito elettrotecn. con Camilli Caterina impiegata.

Al Commissariato di Muggia, Claudio Novel, di 22 anni, abitante nella cittadina, a Punta Ronco 173, ha denunciato il furto della propria «Vespa», targata TS 10284, sparitagli l'altra sera, tra le 20.15 e le 22.46, nei pressi dello stabile n. 1183 di S.M.M. inf., dove l'aveva lasciata incustodita.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Un, due, tre» varietà musicale con Tognazzi e Vianello.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Mattinata sinfonica; 12: Lalo Gori al pianoforte; 12.10: Orchestra Barzizza; 13.20: Campionati mondiali di ciclismo su strada a Copenaghen; 13.25: Orchestra Cergoli; 14.10: Campionati mondiali di ciclismo su strada a Copenaghen; 14.15: Chi è di scena e cronache cinematografiche; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Sorella Radio; 17.30: Campionati mondiali di ciclismo su strada a Copenaghen; 18.30: Conversazione; 18.45: Luciano Zuccheri e la sua chitarra; 19: Orchestra Giacomazzi; 20: I classici della musica leggera; 21: Passo ridottissimo; quindi: Varietà musicale; 22: La grande Caterina, giallo radiofonico; 22.45: Jackie Gleason e la sua orchestra.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino; 13: Complesso Russo; 13.45: Il contagocce; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: Schermi e ribalte; 14.45: Canta Nuccia Bongiovanni; 15: Musica serena; 16: Microsolco; 16.30: Le avventure del terzo uomo; 17: Musica per tre età; 18: Programma per ragazzi; quindi: Ballabili e canzoni; 19.30: A tempo di mazurka; 20: Campionati di ciclismo su strada a Copenaghen; 20.30: Passo ridottissimo; quindi: Quaggiù fra le stelle; 21.15: Aida, musica di G. Verdi.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.30: Pomeriggio con Renzo Ricci.

TELEVISIONE

16.30: Campionati mondiali di ciclismo su strada a Copenaghen; 18.30: La trappola, telefilm; 18.55: La TV degli agricoltori; 21.15: Un, due, tre; 22.15: Il canto del cigno, di A. Cecov.

P. S. Leicht commemorato al convegno della Filologica

Nel quinto centenario della concessione dei diritti civici a Gorizia, la Biblioteca civica di quella città ha dedicato alla memoria dell'indimenticabile e illustre professore sen. Pier Silverio Leicht, — scomparso nel febbraio di quest'anno, tra il compianto di tutto il Friuli e degli studiosi d'Italia — il numero speciale della rivista di «Studi Goriziani» con una commossa dedica commemorativa del Sindaco di Gorizia.

Pier Silverio Leicht sarà nobilmente ricordato al 3.o congresso della Filologica a Claut il 2 settembre 1956. Egli fu colui che tenne la presidenza della Società per circa vent'anni e si apprestò, superando non poche difficoltà perchè la Filologica, or sono vent'anni, fosse eretta in Ente morale: ed in questa sua generosa fatica ebbe al suo fianco il non mai dimenticato Ercole Carletti.

Morso dal cane che voleva accarezzare

Una carezza fatta a un cane è venuta a costare piuttosto cara a Edoardo Zoratto, di 65 anni, alloggiato in via Gozzi 5: l'animale gli ha ricambiato la gentilezza, addentandolo alla mano destra. Lo Zoratto è stato medicato alla CRI. Accompagnata dalla sua mamma si è presentata all'ambulatorio anche la bambina Liliana Engle, di 5 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 1305. Ancora giovedì pomeriggio, mentre stava giocando nei pressi di casa, la Liliana era stata afferrata per la mano sinistra da un ragazzetto il quale, dandole un violento strattone, le ha prodotto la distorsione del mignolo.

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio giornaliera ore 7 e sabato ore 14.30.
BOLZANO L. 2370; Merano L. 2570 via Trento giornaliero.
BOLZANO via Oderzo, Val Zoldana, Moena, lun., merc., ven.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
RAVASCLETTO giorn. ore 6.15
S. STEFANO via Ravascletto Sappada lun. merc. sab. 14.30.
SAPPADA - Val Pusteria - BRESSANONE giorn. ore 6.30.
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab ore 7.45.
INNSBRUCK via Brennero giovedì, sabato, domenica.
VIENNA via Klagenfurt - Semmering lunedì, venerdì.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT domenica ore 6.30.
JESOLO domenica ore 7.30.
SELLA NEVEA, Fusine Laghi, domenica ore 5.30.
TRICESIMO - Tarcento - LAGO CAVAZZO domenica ore 7.30, L. 900 andata e ritorno.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE merc., sab., domenica.
TRIESTE DI NOTTE. Giro turistico sabato ore 21.

E' RIENTRATO IL
Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384
Ore 11.30-13.30 e 18-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

CAVALLAR
PER NOZZE
BATTESIMI
REGALI

IMPRESSIONANTE STATO DI SERVIZIO DI DUE QUINDICENNI

Un furto al giorno o anche due con mano lesta e molto cinismo

Diciotto imprese ladresche perpetrate in brevissimo tempo Preferivano agire ai bagni ma non perdevano altre occasioni

La parola pregiudicato fa pensare tutt'altro che a un ragazzo e, sentendola pronunciare, si pensa istintivamente a qualche uomo invecchiato prima del tempo tra le mura delle prigioni. Eppure, proprio con questa squallida definizione, due quindicenni, Silvano S. ed Ettore G., abitanti entrambi nel rione di S.M.M. inf., sono stati denunciati in questi giorni all'autorità giudiziaria per furti pluriaggravati.

I due ragazzi, che negli ultimi tempi agivano in società, hanno al loro attivo ben diciotto imprese ladresche. Il Silvano e l'Ettore sono stati identificati dai funzionari della Squadra mobile che hanno iniziato alcune settimane fa una serrata inchiesta sulle misteriose sparizioni di oggetti presso i vari stabilimenti balneari della città e del Muggesano. Giorni addietro, gli agenti hanno incominciato a tenere d'occhio i due amici e, seguendoli passo per passo, sono riusciti a raccogliere a loro carico le prove indispensabili per poterli fermare. Tradotti in Questura, gli sconcertanti adolescenti hanno sgranato un rosario di colpe che potrebbe lasciare interdetto anche il più incallito malvivente. Furti consumati un po' dovunque e, di buona parte dei quali, essi avevano anche dimenticato la data o se ne ricordavano molto approssimativamente. I due giovanetti hanno elencato dapprima i furti consumati insieme e poi ognuno ha passato in rassegna quelli perpetrati da soli, come i «ladri grandi».

Provetti nuotatori, il Silvano e l'Ettore, all'inizio dell'estate, avevano scelto come campo d'azione gli stabilimenti balneari. Il «lavoro» in tandem era stato inaugurato il 16 giugno, quando s'erano recati a prendere un bagno alla «Lanterna». A nuoto avevano quindi raggiunto l'«Ausonia», dove il Silvano era penetrato in una cabina, impossessandosi di diecimila lire, che aveva equamente diviso con il collega. Il loro motto era «patti chiari, amici cari» e, in base a questo principio, avevano sempre rispettato l'accordo di dividersi con giustizia il maltolto. Dopo qualche giorno, essi erano ritornati all'«Ausonia», dove erano riusciti ad arraffare un orologio da polso. Successivamente si erano spostati al bagno «Topolino» dove, verso la fine di giugno, avevano rubato duemilaquattrocento lire a uno sconosciuto bagnante. Anche la scogliera non è stata ingrata: difatti, sono riusciti a «pescare» ottocento lire nelle tasche di un ignoto bagnante.

Qualche settimana fa, passando nei pressi del «Bagno ferroviario», in viale Miramare, essi adocchiavano la motoleggera «MV», targata Roma 89150 e, senza farsi eccessivi scrupoli, la inforcavano. Dopo una lunga scorrazzata in centro e in periferia, l'abbandonavano nei pressi di Cattinara. Il veicolo è stato ricuperato dalla Polizia stradale e restituito al legittimo proprietario, Daniele Roich, di 31 anni, residente a Roma in via Tuscolana 551, ospite a Trieste all'epoca del furto, presso una famiglia di parenti. I due sono anche autori del furto della motoleggera «Motobi» di Salvatore Campisi, abitante in via Trento 12, sparita giorni fa davanti al cinema estivo di Valmaura, e ricuperata in seguito dalla Questura in via delle Campanelle.

Esaurita la rassegna dell'attività in coppia, incomincia quella dei singoli. Ha parlato per primo il Silvano, il quale, non senza una punta d'orgoglio, ha narrato che, recatosi due mesi fa al bagno «Balota», a Muggia, assieme all'Ettore e ad altri coetanei, era riuscito a sfilare settemila lire dal portafogli di un bagnante senza che la vittima e gli amici se ne accorgessero. Successivamente aveva fatto una capatina al campeggio di Villa Opicina, dove era entrato in una tenda e aveva sottratto tredicimila lire di sotto un materassino di gomma di un ignoto turista. Col pretesto di bere un dissetante, il 13 agosto il Silvano era entrato nella trattoria «Cacium» e, scorta su un tavolo una borsetta, l'aveva alleggerita, senza dare nell'occhio, di quattrocento lire. Il giorno dopo, tanto per non impigrire, era andato al «Topolino» di Barcola, e aveva rubato undicimila lire dalla borsa di Giustina Hrovatin in Campagnoli, abitante in via Scala Santa 30. Il principio del Silvano doveva essere «sempre e ovunque», perchè non ha saputo riposarsi un solo giorno: derubata la Campagnoli, egli ha proseguito la marcia sulla scogliera e, dalla tenda da sole di Filippo Buemi, residente a Udine in via Zanon 22, e ospite a Trieste in via Moreri 150, ha arraffato una banconota da mille. Il 18 luglio, da un tratto della scogliera egli ha raggiunto a nuoto il Cedas e, non visto, ha frugato nei calzoni di Giovanni Terdina, abitante in via dei Gelsomini 3, asportandogli l'orologio da polso. Il 20 luglio, il Silvano è ritornato al «Topolino», e ha «pizzicato» il portafogli con settemila lire a Ettore Torresan, da Varraro di Maserade, nei pressi di Treviso. Intascate le banconote, il ragazzo ha buttato il portafogli nei pressi della chiesa di Barcola. Il 9 agosto, invece, ha sfilato novemila lire dai calzoni di uno sconosciuto che si stava bagnando nello specchio d'acqua della scogliera, e, il 20 agosto, sempre al «Topolino», ha trafugato tremila lire a Ireneo Diotallevi, abitante in via Manzoni 8.

Rivangando nella memoria, il Silvano è riuscito a ricordare anche un furto consumato nell'estate del 1955 quando, a Grignano, aveva asportato tremila lire da una borsetta femminile abbandonata sui sedili di un'auto in sosta. Al confronto del Silvano, l'Ettore è solo un pivello: da solo è riuscito a malapena a consumare due furti. Nei primi giorni di agosto, il ragazzo ha derubato di duemilacinquecento lire uno sconosciuto bagnante del «Topolino», e il giorno successivo di un orologio di metallo giallo, con cinghietta nera, marca «Lip», un ignoto che stava nuotando al largo della scogliera.

I furterelli dell'Ettore hanno suggellato l'interminabile deposizione dei giovanissimi delinquenti, che per il numero delle imprese ladresche perpetrate, possono essere considerati autentici pericoli dell'altrui patrimonio.

Perchè rubavano? La risposta è desolante e assurda se raffrontata ai loro verdissimi anni: per andare a divertirsi. Sono stati associati alle carceri.

Il perdono giudiziale a un «topo balneare»

La stagione estiva è logicamente la più propizia ai cosiddetti «topi balneari»; non passa quasi giorno che le cronache non abbiano a registrare furterelli, a volte di poche lire soltanto, perpetrati negli stabilimenti balneari o lungo le spiagge, a danno dei bagnanti che fiduciosi nel prossimo si bagnano nelle fresche acque marine. Ogni tanto però questi «topolini» cadono in mano alla Giustizia, e allora son dolori. Uno di questi giovanissimi ladruncoli, il quindicenne Ettore S. è comparso ora dinanzi alla Corte feriale del Tribunale penale, dovendo rispondere del furto di un paio di pantaloni, di una cinghia di pelle e di un portafogli contenente ben sassanta lirette.

Il piccolo Ettore — che dimostra un'età ancora minore di quella che risulta dai suoi dati anagrafici — ha commesso i tre piccoli furti l'8 e il 9 luglio, prelevando i pantaloni, la cinghia e il portafogli da quell'improvvisato spogliatoio all'aperto che è istituito stagionalmente al «molo Balotta» di Muggia. I danneggiati, tre giovani e precisamente Giorgio Scoria, Carmelo Vidali e Fabio Liuba, si accorsero del «colpetti» all'atto di rincasare e fecero subito convergere i sospetti sul piccolo Ettore che conoscevano di vista e che era stato visto aggirarsi nei pressi.

L'Ettore S. ha ammesso gli addebiti e non ha fornita alcuna spiegazione del perchè avesse commesso i tre furterelli che avrebbero potuto anche influire in modo decisivo e determinante sulla sua futura esistenza, perchè l'avrebbero potuto condurre in prigione. Dove del resto fu già per qualche tempo, accusato di furto di biciclette. I giudici della Corte sono stati clementi ed hanno emesso un verdetto veramente paterno, con la speranza che l'Ettore S. riesca a riportarsi sulla retta via. Gli hanno infatti concesso il perdono giudiziale.

Pres.: Falchi; P. M. Amodeo; canc. Rachelli; difesa avv. Kezich (d'ufficio).

Capogiri e svenimenti

Nei pressi dei Portici di Chiozza, Carlo Ganzerna, di 20 anni, abitante in via Cologna 12, è stato colto ieri da un capogiro e, prima che potesse afferrarsi a qualcosa, cadeva, producendosi una contusione al sopracciglio destro. Il giovanotto è stato soccorso con eccezionale urgenza: era stato appena sollevato da terra quando, di ritorno dall'ospedale, è sopraggiunta un'autolettiga della CRI. Il Ganzerna è stato adagiato nella barella, e il veicolo è ritornato velocemente al nosocomio. Malgrado la giornata tutt'altro che canicolare molte persone sono state ieri colpite da deliquii. Per poco i sanitari non soccorrevano persino un «moribondo». Verso le 19, una concitata telefonata è pervenuta all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto: disteso sotto la pioggia su una delle panchine di piazza della Libertà c'era un uomo che non dava segno di vita. Un'autolettiga è volata sul posto ma, all'arrivo degli infermieri, il «morituro» s'era già allontanato.

Agenti della Squadra mobile hanno tratto in arresto per ubriachezza Giovanni Giovannini, di 49 anni, che dovrà rispondere anche di oltraggio a pubblico ufficiale, e Pietro Bruschetta, di 44 anni.

Prefabbricati per l'Egitto

(«Giornalfoto»)

Le operazioni di carico sul piroscafo «Chioggia» di un pezzo prefabbricato da 28 tonnellate destinato agli impianti di una grande diga in Egitto. Il «Chioggia» è partito stanotte

BURRASCOSA SERATA DI UN MARITTIMO LITUO-AUSTRALIANO

Con un bastone e molta astuzia resiste per quasi mezz'ora agli agenti

Aveva trangugiato dieci bottiglie di alcoolici vari - Ora non ricorda più nulla ma si busca otto mesi di reclusione

Nato in Lituania, in una borgata nei pressi della capitale Kaunas ma divenuto chissà mai per quali complesse vicende cittadino australiano, il marittimo Albert Anzius di 34 anni quando beve sente il sangue scoppiargli nelle vene e da persona ammodo e mansueta com'è nella vita normale si trasforma in una furia vulcanica. E il guaio è che di tutto quanto commette al di fuori delle legge durante il periodo di sbronza non ricorda poi più nulla; tutto svanisce come nebbia nella sua mente. Robusto e dalla corporatura solidissima, con due spalle da tagliatore d'alberi, quando si scatena, l'Anzius deve davvero incutere timore e... rispetto a chiunque, anche agli agenti, soprattutto perchè il lituo-australiano ha una mente fervidissima nell'escogitare sistemi difensivi che avrebbero fatto molta fortuna ai tempi del violento West e che a Trieste invece sono serviti a mettere a soqquadro un locale pubblico e a tener in iscacco gli agenti per una buona mezz'ora.

Per trovare una spiegazione, seppure non propriamente logica, nei modi di agire dell'Anzius bisogna fare un passo indietro. Imbarcato sulla nave cisterna norvegese «Lincoln Ellswohrt» in qualità di fuochista l'Anzius giungeva a Trieste il 17 agosto scorso, con un gran desiderio di fare un po' di baldoria. E' in definitiva una cosa cui tutti i marittimi, e specie quelli imbarcati sulle navi cisterne, anelano non appena messo piede a terra dopo una navigazione sempre difficile, pesante e lunga. E così alcuni reggono all'alcool e magari barcollanti ritornano sulla nave; altri invece cedono ai fumi alcoolici e allora scatenano il finimondo. Lo Anzius appartiene alla seconda categoria di questi singolari lupi di mare.

La sera del 17 agosto dunque il lituo-australiano mise piede a terra e da S. Sabba, dove la nave norvegese era ormeggiata al porto petroli, raggiunge in taxi il centro della città. Aveva nel portafoglio un bel gruzzolo di quattrini e nell'animo un gran desiderio di divertirsi: bere e se possibile fare magari quattro salti in qualche dancing. Non avrebbe dovuto nemmeno faticare molto per trovare uno di questi locali che protraggono l'orario di chiusura alle ore tre; i marittimi, quando sono a terra, sono guidati da un particolare intuito che fa loro trovare subito il posto desiderato, sia esso un bar o un dancing. Si muovono a colpo sicuro. E così l'Anzius pensò bene prima di abbandonarsi alle danze, di fare un giretto per i vari locali pubblici e incominciò a bere dapprima una bottiglia di birra, poi a ingoiare con estrema facilità bicchierini di super-alcoolici, poi ancora birra, vino e nuovamente alcoolici. Bevve complessivamente, come ha detto al processo, circa dieci bottiglie di liquori vari, spendendo oltre diecimila lire.

E capitò, poco dopo la mezzanotte, in un bar di via Malcanton; era ormai sfatto e ubriaco al limite massimo ma anzichè crollare si svegliò in lui un istinto quasi selvaggio. Sentì centuplicarsi le forze, esser animato da un coraggio leonino e incominciò a dar segni di violenza nell'interno del bar, prendendosela — come sempre avviene in questi casi — con alcune seggiole e con alcuni bicchieri. Il titolare dello esercizio allora chiese l'intervento dell'Emergenza della polizia e in un baleno giunsero sul posto cinque agenti in borghese. Si qualificarono e vollero trarre in arresto il violento marittimo; ma questi si svincolò immediatamente e corse a rinchiudersi nel gabinetto di decenza: un locale angusto, cui si accede attraverso un piccolo corridoio che permette il passaggio di una sola persona per volta. E l'Anzius, armato con un bastone e traendo vantaggio strategico dalla ubicazione del gabinetto dove si era rifugiato incominciò a vender cara... la propria pelle. Si appoggiava alla porta di accesso — che si apre verso l'interno — e invano a turno gli agenti potevano tentare di aprirla o di sfondarla; poi, con machiavellico ingegno, l'Anzius si scostava di colpo dimodochè la porta, sotto il peso esterno, si apriva e lo agente, colto alla sprovvista, terminava a terra, lungo e disteso. Qui gli capitava in testa una violenta bastonata da parte dell'Anzius che poi subito buttava fuori dal locale l'agente stordito e rinchiudeva la porta, per ripetere nuovamente l'operazione. Resisteva così agli agenti da circa una ventina di minuti quando capitò nel bar, richiamato dal fracasso, anche un agente della P. S. in divisa. Costui si assunse l'oneroso compito di ridurre alla ragione il forsennato marittimo, purtroppo con brutte conseguenze. Non appena infatti riuscì a mettere la testa oltre la porta si buscò un violento colpo di bastone che gli produsse una profonda ferita dalla quale il sangue incominciò a sgorgare copiosamente. Fallito anche questo tentativo, gli agenti, astuzia per astuzia, escogitarono un nuovo mezzo. Proteggendosi la testa con una seggiola lasciarono che l'Anzius effettuasse il solito giochetto della porta aperta all'improvviso; questa volta però il bastone, colpendo la seggiola, si spezzò e per l'Anzius doveva esser questo il colpo decisivo. Con in mano i residui di quella che era stata la sua primitiva arma, il marittimo lituo-australiano, anche un po' stanco per la lunga e accanita difesa, si lasciò acciuffare e condurre alle Carceri del Coroneo, in attesa di comparire dinanzi ai giudici sotto la triplice imputazione di ubriachezza, resistenza e lesioni personali aggravate a pubblico ufficiale.

Al processo l'Anzius per tramite dell'interprete — si esprimeva in lingua inglese — ha detto di non ricordare nulla di quanto accadde la sera del 17 agosto; sapeva soltanto che in questa settimana la sua nave era partita senza di lui e che gli sarebbe stato difficile ora trovare un altro imbarco o raggiungere la petroliera norvegese.

I giudici vagliate le circostanze e la particolare sua situazione lo hanno condannato a 8 mesi di reclusione e duemila lire di ammenda per i primi due reati; l'hanno mandato assolto dal reato di lesioni personali aggravate per mancanza di querela.

Pres. Falchi; P. M. Amodeo; canc. Rachelli; difesa avv. Kezich (d'ufficio).

Rincasa da solo con la frattura della tibia

Nel salire, alle 19 di ieri, su un marciapiede bagnato di piazza Goldoni, il meccanico Bruno Goruppi, di 45 anni, abitante in via Biasoletto 10, è scivolato, ed è sbattuto contro la cordonata, producendosi la frattura articolare della tibia destra. Malgrado il dolore, il Goruppi ha avuto la forza di rincasare ma, alle 20, non reggendo più alle fitte, ha chiamato la CRI.

Nello scendere, poco dopo le 8, le scale dello stabile n. 3 di via Campo Marzio, l'esule isolano Nicolò Delise, di 85 anni, ha messo un piede in fallo ed è ruzzolato lungo un'intera rampa, stramazzando quindi bocconi sul pianerottolo. Il Delise, che ha riportato ferite lacero contuse al naso, la frattura del setto e abbondanti ecchimosi, è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e colà trattenuto nel reparto ottorinolaringoiatrico con prognosi di due settimane.

UN AUTOCARRO ESCE DI STRADA

S'addormenta in cabina e si risveglia nel fossato

Il pisolino meridiano del meccanico Giancarlo Fossà, di 29 anni, residente a Udine, in viale Trieste 10, ha avuto ieri il più atroce dei risvegli. Per rendersi conto del doloroso modo in cui il Fossà è ritornato alla realtà è doveroso premettere ch'egli viaggiava nella cabina di un autocarro, carico di vetrine frigorifere, che l'autista Guglielmo Martini, di 24 anni, residente a Udine, in via delle Acque 35, stava trasportando a un concessionario di Trieste. La lenta andatura ha finito col conciliare il sonno del Fossà e quando la macchina, lasciata dietro di sè Aurisina, stava procedendo verso il villaggio di Prosecco, egli stava ormai tranquillamente dormendo. Il Martini si stava avvicinando allo stabile n. 309 del villaggio — la casa che sorge nei pressi del Commissariato di P.S. — quando la macchina ha incominciato un lento ma fatale sbandamento verso il margine destro. E' stato impossibile appurare se il veicolo sia slittato sulla strada ancora bagnata dalla pioggia o se, invece, lo slittamento era stato determinato da un improvviso guasto allo sterzo.

Dopo avere urtato di striscio contro un massiccio paracarro di cemento, l'autocarro ne ha sradicati altri tre e quindi è scivolato nel fossato, profondo all'incirca cinquanta centimetri, che costeggia la carreggiata. Il camion si è inclinato sulla fiancata destra ed è rimasto con il radiatore pressato contro il tronco di una piccola acacia.

E il Fossà? Durante i ripetuti sballottamenti, la portiera si è spalancata ed egli è stato catapultato nel fosso dove, dopo qualche frazione di secondo, è finito anche il veicolo, che lo ha pressato contro il terreno. Come se la terribile morsa non bastasse, addosso al malcapitato si è abbattuto anche un pezzo staccatosi da una delle vetrine.

Malgrado la drammaticità dello incidente, il Martini è rimasto solo leggermente ferito — ha riportato un ematoma alla fronte — e subito si è prodigato per soccorrere il collega e per chiamare aiuto. Agenti del vicino Commissariato hanno provveduto a telefonare alla CRI e, con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Osti, è accorso sul posto. All'arrivo dei sanitari, il Fossà era stato liberato dalla pressione del veicolo, ed era stato fatto sedere sul ciglio della strada con le gambe abbandonate nel fosso. Accanto a lui, c'era la macchina inclinata con sul cassone una vetrina frigorifera ammaccata e danneggiata; l'altra era sul fondo del fossato mentre attrezzi per la posa delle due macchine e parti di altri frigoriferi erano disseminati in mezzo alla strada. Il medico della CRI ha visitato il Fossà, che si lamentava a gran voce, e gli ha riscontrato la frattura del femore sinistro, ferite lacero contuse al braccio destro ed escoriazioni multiple al viso. Con particolare cautela, il ferito è stato adagiato nell'autolettiga e trasferito quindi all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dagli agenti della Polizia Stradale; il veicolo è stato poi rimosso assieme al relativo carico. I danni sono ingenti.

Mortali conseguenze ha avuto lo investimento di cui è rimasta vittima Teresa Arcion, di 68 anni, abitante in viale d'Annunzio 65. La sera del 4 corr., nell'attraversare il viale all'altezza della via Padovan, la Arcion era stata urtata dalla motoleggera di Ferdinando Ambroso, di 20 anni, abitante in via Settefontane 12, e per la violenta spinta era caduta, producendosi contusioni escoriate alla fronte, otorragia sinistra e stato subcommozionale. Trasferita all'ospedale con un tassametro, la poveretta era stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata. Malgrado le cure, la Arcion è spirata ieri, poco prima di mezzogiorno.

NAVI IN PORTO

Il giorno 24 agosto 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Primo» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 24 «Anastasia» (gr.); B. 26 «Marechiaro» (it.); B. 32 «Santa Lucia» (it.); B. 36 «Rio Cuarto» (arg.); B. 38 «Nereide» (it.); B. 42 «Providencia» (pan.); B. 43 «Venezia Giulia» (it.); B. 45 «Soca» (jug.). Arsen. Lloyd: «Marinella» (it.), «Giuliano» (it.), «Barletta» (it.), «Altea» (it.), «Pleiades» (gr.). S. Marco: «A. Tarabochia» (it.). Ilva Nuova: «Portaria» (pan.), Aquila: «Emma» (it.). S. Rocco: «A. Zotti» (it.). «Amesa» (it.).

ARRIVI

24 agosto: «Cucciolo» B. 47; «Valmarina» Pescheria n.; «Leme» rada. 25 agosto: «Star of Alexandria» B. 40; «Irma» B. 22; «M. Bottiglieri» B. 42.

DRAMMATICO INFORTUNIO SUL LAVORO

Gli cade addosso un pane di ghisa

Accolto all'ospedale con prognosi riservata

Nel reparto degli altiforni dell'ILVA è rimasto gravemente infortunato il bracciante Carlo Sturman, di 46 anni, abitante a Caresana 41. Erano all'incirca le 11 di iermattina, allorchè lo Sturman stava controllando il movimento di un nastro trasportatore che convogliava verso una baia dei pesanti pani di ghisa. Ad un certo punto, egli ha notato che il nastro in azione a quattro metri d'altezza, aveva delle oscillazioni e, per ovviare, forse, all'inconveniente decideva di stringere un ingrassatore a vite. Mentr'era intento all'operazione, lo Sturman ha osservato che uno dei pani — un blocco del peso di una quarantina di chili — si stava spostando sempre più verso il margine del nastro. Ad un certo momento il blocco è uscito completamente dai limiti del nastro e, precipitando al suolo, ha investito di striscio lo Sturman al capo, producendogli una vasta e profonda ferita lacero contusa al vertice e stato commozionale. L'infortunato, ch'era in preda a intenso tremito e perdeva abbondantemente sangue, è stato subito trasportato all'infermeria e colà sommariamente medicato in attesa della CRI, telefonicamente chiamata sul posto. Poco dopo, adagiato nella barella, il ferito è stato trasferito all'ospedale. Data l'urgenza del caso, l'autista della CRI ha azionato durante l'intero percorso il clacson e la sirena. Lo Sturman è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Poco dopo le 6, mentre stava togliendo delle lastre da un forno delle «Vetrerie Triestine», al Porto industriale di Zaule, l'operaio Emilio Monaco, di 22 anni, abitante in Strada per Longera 16, è rimasto investito dai cocci di uno dei fragilissimi elementi che s'era improvvisamente frantumato. Il Monaco, che ha riportato ferite di taglio al braccio e alla gamba destra, è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI di Muggia e, dopo le cure, dimesso con prognosi di una settimana.

Adagiato in una macchina del suo datore di lavoro, l'autista Silvio Pizzini, di 25 anni, residente a San Bonifacio di Venezia, in via della Libertà 155, ha raggiunto, poco dopo le 18, l'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni per una forte contusione al ginocchio destro con sospette lesioni articolari. Il Pizzini era rimasto infortunato mentre stava scaricando delle damigiane di vino «Bolla di Soave» da un autocarro in sosta davanti all'albergo «Vittoria», in via Trenta Ottobre. Muovendosi attorno al veicolo, egli era scivolato sulla strada bagnata e, cadendo, aveva urtato contro la cordonata del marciapiede.

SPETTACOLI

Le magie di Schaffer al Castello di San Giusto

Il Castello di San Giusto, in attesa di presentare i grandi spettacoli popolari in corso di allestimento a cura dell' ENAL e dell'Azienda di Soggiorno, ospiterà questa sera e domani il concittadino prof. Steno Schaffer, uno degli illusionisti più noti in campo internazionale.

Il prof. Schaffer non ha bisogno di essere presentato, avendo egli nella nostra città uno stuolo di entusiasti ammiratori.

Lo spettacolo inizierà nel Cortile delle Milizie alle ore 21. Il prezzo d'ingresso è stato stabilito, indistintamente in lire 150.

Le manifestazioni popolari dell'ENAL al Castello

La direzione provinciale dell'ENAL ha fissato in maniera definitiva il programma dei «Grandi spettacoli popolari» che si terranno a partire dal 2 settembre al Castello di S. Giusto, in collaborazione con l'Ente provinciale per il turismo e l'Azienda autonoma di soggiorno. La prima serata sarà dedicata sicuramente ad uno spettacolo per bambini dal titolo: «Un fiore sulla sabbia» di Dellos e Rizzoli, sostenuto dai 35 piccoli attori dalla Compagnia «Giovinezza d'arte» di Bologna. Il secondo spettacolo in programma è il Festival della canzone, nel corso del quale saranno presentate tra l'altro le canzoni prescelte nel concorso della Lega Nazionale. Tre saranno le rappresentazioni che sosterrà la Compagnia dell'Istituto d'arte sacra diretta da Ferdinando Tamberlani; nel cartellone della Compagnia appare un'unica commedia di Calderon de la Barca dal titolo «Il gran teatro del mondo». Di particolare interesse il festival del folclore, che vedrà esibirsi sulla scena del Castello i migliori gruppi folcloristici nazionali, tra i quali farà la sua prima apparizione il neo costituito nucleo folcloristico della «Famiglia triestina».

La direzione dell'ENAL, pur non trascurando di offrire agli spettatori un programma vario e scelto, ha voluto nel contempo organizzare degli spettacoli veramente «popolari», limitando al massimo, per permettere una maggiore affluenza.

PRIME VISIONI

«Sofia e il delitto»

Marina Vlady: da «Le infedeli» a «Giorni d'amore» ha turbato i pensieri degli uomini maturi, dai quaranta ai sessanta, piuttosto che quelli degli adolescenti; e l'ha fatto per benino. Poi in «Sinfonia d'amore» due robuste braccia da ragazza di servizio l'hanno un po' tradita, e subito dopo è finita la felice parentesi italiana di questo strano miscuglio tra candore e senso dei più aggressivi, perchè silenzioso, disarmante ma attivo come un'acqua cheta.

Rispunta ora Marina dalla Francia, paese che per molti coefficienti le si addice. Il filmetto ha poche pretese: il delitto di un sadico da una parte e il personaggio sventato d'una giovane giornalista dall'altra, che s'inguaia candidamente nella soluzione poliziesca del pasticcio e per poco non ci lascia la pelle. Qualche momento buono s'alterna a piatti convenzionalismi. Il «suspense» è sempre scontato a priori senza insistere troppo sul brivido. Una Parigi piuttosto sporca fa da sfondo alla vicenda, complessivamente incredibile.

l. m.

CASTELLO DI S. GIUSTO
CORTILE DELLE MILIZIE
*
OGGI e DOMANI
alle ore 21
DUE GRANDI SPETTACOLI
SCHAFFER
L'ILLUSIONISTA
IL FENOMENO TELEPATICO
di cui parlano tutte le riviste
PREZZI POPOLARI: Ingresso indistintamente lire 150
(Sono a disposizione per il pubblico oltre 4000 posti a sedere)

Oggi al Filodrammatico
Titanus PRESENTA
AUDIE MURPHY
LORI NELSON
CHILL WILLS

Technicolor
I SENZA LEGGE
Regia: NATHAN JURAN

OGGI AL GRATTACIELO OGGI
DANNY KAYE
L'Ispettore Generale
TECHNICOLOR

ALL'ALABARDA
IL FILM PIU' EMOZIONANTE DEGLI ULTIMI DIECI ANNI:
Continenti in fiamme
La immane tragedia che ha coinvolto milioni di uomini, è stata fedelmente riprodotta attraverso documentari assolutamente inediti, forniti dagli archivi militari di 8 Nazioni

AL CINE MASSIMO
UNA BARRIERA DI FUOCO E DI PIOMBO SI LEVA CONTRO
I DOMINATORI DI FORT RALSTON
SUPERSCOPE e TECHNICOLOR
con CLAUDETTE COLBERT e BARRY SULLIVAN
UN DRAMMA INFUOCATO NELLE TERRE SELVAGGE DELLA «VALLATA DEI GIGANTI»

VI MOSTRA INTERNAZIONALE DEL COTONE E DELLE FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE CHIMICA E MACCHINE TESSILI
22 Settembre - 7 Ottobre 1956
BUSTO ARSIZIO
Riduzioni ferroviarie

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Questa sera alle ore 21: grande spettacolo Schaffer di illusionismo e fenomeni telepatici.

EXCELSIOR. 16: «Sofia e il delitto», un film sconcertante con Marina Vlady e Peter Van Eyck.
FENICE. 16: «La frustata» un film della produzione 1957 in technicolor con Richard Widmark e D. Reed.
ARCOBALENO. 16.30: Una grande riedizione M.G.M. «Via col vento». C. Gable, V. Leigh. Si prega gentilmente il pubblico di assistere allo spettacolo dall'inizio. Ultima ore 21. Durata spettacolo 4 ore. Sono sospese tutte le tessere.
NAZIONALE. 16: «La paura bussa alla porta», un film giallo con Cornell Wilde e Jean Wallace.
SUPERCINEMA. 16: «Il falco d'oro», meraviglioso technicolor in cinemascope di cappa e spada e di amori ardenti con Anna Maria Ferrero, Massimo Serato e Frank Latimore.
FILODRAMMATICO. 16.30: Un grande Western in technicolor: «I senza legge», con Audye Murphy (l'interprete di «All'inferno e ritorno») e L. Nelson. Segue: «Attualità».
GRATTACIELO. 16: «L'ispettore generale». Il più comico e dinamico Danny Kaye, in technicolor. Arie condizionata.
CRISTALLO. 16: Un altro colosso Cinemascope Fox, colore De Luxe: «La casa di bambù» con R. Ryan, R. Stac, C. Mitchell. Temperatura in sala: 18 gradi.
CAPITOL. 16.30: Un divertente Cinemascope Titanus «Lo sciopero delle mogli» con Jeanne Crain e George Nader. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «Sangue caldo», con Robert Mitchum e Joan Sterling.

ALABARDA. 16.30: «Continenti in fiamme». La immane tragedia che ha coinvolto milioni di uomini, fedelmente riprodotta nel film più emozionante degli ultimi dieci anni.
ARISTON. 16: «Il maggiore Brady». Sensazionale, grandioso, spettacolare technicolor con Jeff Chandler, Maureen O'Hara e Suzan Ball.
ARMONIA. 18: «La ragazza di campagna». G. Kelly, B. Crosby, W. Holden. Premio Oscar. Nuova varietà. In caso di maltempo lo spettacolo avrà inizio alle ore 15.30.
AURORA. 16.30: «Cantando sotto le stelle» con L. Tajoli, Nilla Pizzi, Van Wood ed il suo quartetto, Johnny Dorelli e A. Togliani. Il più brillante film comico musicale, i più noti motivi presentati dai più simpatici cantanti della Radiotelevisione. Prima visione. Sospesi tessere e omaggi.
GARIBALDI. 16.30: «All'ombra del Kilimangiaro» un grandioso technicolor. Il più bel documentario sulla caccia grossa girato nelle zone più impervie dell'Africa.
IDEALE. 16: «Quando tramonta il sole», melodioso cinemascope musicale in Eastmancolor.
ITALIA. 16: «Quando tramonta il sole», melodioso cinemascope musicale in Eastmancolor con Abbe Lane, Maria Fiore e Carlo Giuffrè. Le meravigliose canzoni sono interpretate da G. Rondinella.
IMPERO. 16.30: «Il fondo della bottiglia», con V. Johnson, R. Roman e J. Cotten. Cinemascope in technicolor Fox.
MARE. 16.30: «L'ultimo ponte». Quattro premi internazionali. Interprete principale Maria Schell. Grande successo. Seconda visione assoluta per Trieste.
MODERNO. 16: «Il treno del ritorno», stupendo Cinemascope Fox in technicolor con Richard Egan, Dana Winters e Cameron Mitchell.
SAVONA. 16: «Giorno maledetto», sensazionale cinemascope Metro in technicolor con Spencer Tracy e Robert Ryan.
S. MARCO. 17: «La guerra privata del maggiore Benson», il film più divertente dell'anno, in technicolor, con Charlton Heston, Julie Adams ed il piccolo grande attore Tim Hovey.
VIALE. 16: «Vacanze a Parigi» con il simpatico e indiavolato Eddie Constantine. Film dinamico, divertente, spassoso.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Gunga Din» con Gary Cooper. Segue Paperino, technicolor W. Disney.
VITTORIO VENETO. 15.45: «Senza catene», con Elroy Hirsch, Barbara Hale. Un dramma girato dal vero in un penitenziario sperimentale. W. Bros. Produzione 1956-57.

AZZURRO. 16: «Incontro sotto la pioggia». Il più grande successo della stagione con J. Wyman, V. Johnson. Warner.
BELVEDERE. 16.30: «Lo sceriffo senza pistola», technicolor.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «I dominatori di Fort Ralston», colossale superscope in technicolor, ambientato nelle terre selvagge della «Vallata dei giganti» con Claudette Colbert e Barry Sullivan (RKO).
NOVO CINE. 16: «I fucilieri del Bengala», emozionanti avventure nell'India misteriosa, in technicolor, con Rock Hudson e Arlene Dahl.
ODEON. 16: «Il tesoro del Rio delle Amazzoni». Rhonda Fleming, Fernand Lamas in un capolavoro Paramount, in technicolor.
RADIO. 16: «Non c'è amore più grande». Romantico e commovente con Antonella Lualdi e Franco Interlenghi.
VENEZIA. 16: Ultimo giorno: «I cinque dell'Adamello». Domani «La prigioniera di Amalgi».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20 e 22 (cassa 19.30): Due spettacoli dell'atteso capolavoro in technicolor «Johnny Guitar» con Joan Crawford, Sterling Hayden, Scott Brady.
ARISTON. 20.15 e 22: «Il maggiore Brady». Sensazionale, grandioso, spettacolare technicolor con Jeff Chandler, Maureen O'Hara, S. Ball.
ARMONIA. 19.30: «La ragazza di campagna», G. Kelly, B. Crosby, W. Holden. Premio Oscar. Nuovo varietà.
GARIBALDI. 20 (ult. 22): «All'ombra del Kilimangiaro». Un grandioso technicolor. Il più bel documentario sulla caccia grossa girato nelle zone più impervie dell'Africa.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Tre ragazze di Broadway» technicolor con Marge e Gower Champion, D. Reynolds.
GINNASTICA. 2 rappresentazioni ore 20 e 22: «Duello nella giungla» emozionante technicolor con Dana Andrews, Hanne Crein, D. Ferrer.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Il colonnello Hollister». Technicolor con Gary Cooper, Ruth Roman e Steven Cochran.
MONTUZZA (via T. Grossi 4) 20.45: «Casta diva» technicolor musicale con Antonella Lualdi.
PARADISO, 2 spettacoli. I ore 20 II ore 22 (cassa ore 19.30): «Orient Express» technicolor con Silvana Pampanini.
PARCO DELLE ROSE. 20.15: (si ripete il I tempo) «La pianura rossa» spettacolare episodio della Birmania in technicolor con Gregory Peck.
ROIANO. Due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.45): «Nancy va a Rio» a grande richiesta l'entusiasmante technicolor con Jane Powell.
PONZIANA. 20.15: «Occhio alla palla» divertentissimo con Dean Martin e J. Lewys.
SCOGLIETTO. 20.30: «La mia amica Irma», il più comico film di Dean Martin e Jerry Lewis.
SERVOLA. 20: «Teodora» a colori.
STADIO. 20 (due spettacoli): «L'uccello di paradiso» meraviglioso technicolor Fox con Jeff Chandler, Debra Paget.
ESTIVO VALMAURA. 20 e 22: (due spettacoli): «Cittadino dello spazio» technicolor di fantascienza.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Canta la brasiliana Cony Torme's. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

OGGI al Cinema NAZIONALE
LA Paura
CORNEL WILDE
JEAN WALLACE
DAN DURYEA
GRANT - STOLLERY
WEAVER - HILL
BUSSA ALLA PORTA
SCENEG. DI HORTON FOOTE
PRODOTTO E DIRETTO DA CORNEL WILDE PER LA U.A.
UNITED ARTISTS

DUE RECENTI STUDI DI UN CRITICO BARESE

SI DIFFONDE L'INTERESSE PER LE OPERE DI ITALO SVEVO

Ingiustificata ogni accusa di «dilettantismo» Una biografia intima dei suoi anni giovanili

Ci sono degli autori la cui fama dopo la morte tende ad attenuarsi, e talore si oscura quasi del tutto, rimanendo affidata esclusivamente alle indagini degli eruditi ed alle pagine delle storie letterarie. Per altri autori, invece, la postuma notorietà aumenta progressivamente, e talora con ritmo vertiginoso, fino ad assumere delle proporzioni assai vaste. Italo Svevo appartiene decisamente a questa seconda categoria. Ne è prova il crescente fervore critico che da un trentennio unisce in solidale impegno di saggi e di ricerche studiosi italiani, francesi, tedeschi, inglesi e americani; senza dire che in questo dopoguerra si sono avute diverse riedizioni delle opere dello Svevo (nè sono mancate le pubblicazioni di suoi scritti e frammenti inediti), e che ormai il nome del romanziere triestino è largamente noto anche al grande pubblico dei lettori.

Tra i più recenti studi vanno segnalate le due *Note sveviane* di un giovane barese, Arcangelo Leone Decastris, il quale si occupa da alcuni anni, con passione e intelligenza, del nostro scrittore. Nella prima *Nota, Alcune ragioni di critica sveviana*, il Decastris procura di segnalare i luoghi comuni più discutibili o i limiti, che si possono ravvisare nei numerosi scritti dedicati allo Svevo, e soprattutto in quelli che meno riescono a cogliere con finezza e sicurezza di indagine le linee essenziali di una personalità ed i caratteri distintivi di una per più lati singolare attività letteraria. Il difetto più grave di tanta critica, o forse meglio «pubblicistica» sveviana, va ricercato, secondo il Decastris, nella considerazione del romanziere giuliano come di un «caso» letterario, con tutto quel che di contingente, di fortuito e di approssimativo una tale definizione comporta. Definizione, aggiungiamo, che si colloca proprio ad polo opposto a quello in cui dovrebbe porsi un fecondo e consapevole accostamento critico.

Da tale errata impostazione nascono le accuse, così spesso rivolte allo Svevo, di «dilettantismo», di estraneità ad ogni anteriore tradizione letteraria, di mero e approssimativo autobiografismo e d'incapacità formale e stilistica. A queste accuse il Decastris reagisce con valide argomentazioni; e giunge ad asserire che la narrativa dello Svevo possiede il requisito fondamentale di ogni autentica opera d'arte, ovvero di essere «l'unica coerente trascrizione della... concezione della vita» (p. 7) del suo autore. Da questo punto di vista è lecito scorgere tutta l'importanza e la serietà che l'esercizio dello scrivere ebbe per Italo Svevo. Colui che in una pagina di diario osservava che «fuori della penna non c'è salvezza» e che per tutta la vita — incluso il lungo periodo del preteso silenzio — mai tralasciò di annotare, e sia pure in frettolosi appunti, le sue riflessioni sul mondo e sugli uomini, non può non rivelare una profonda fiducia nella sua vocazione di scrittore; fiducia che riesce a superare anche le pratiche delusioni e l'umiliazione cocente di vedersi incompreso e trascurato.

Lo scrivere fu per lo Svevo un modo di conoscersi, di «sentirsi vivo», di chiarire a se stesso la propria verità, di prendere coscienza del proprio mondo spirituale, e della sostanza umana ed etica di questo; e fu anche una forma di dialogo — l'unica a lui concessa — con gli uomini. Nella scrittura lo Svevo trovava il rifugio e il conforto supremo di un'esistenza che le imperiose faccende quotidiane allontanavano dalla letteratura e dal congiunto, assiduo impegno introspettivo, e che alla letteratura e all'introspezione continuamente cercava di ritornare, come al punto fermo del dominio interiore e del raggiungimento definitivo di un'umana certezza. E' appunto per questo che, a parere del Decastris (e nostro), la conoscenza della biografia — della biografia intima, più che di quella pratica e cronologica — ha un'importanza grandissima per lo studioso dello Svevo e dell'opera sua.

Un simile interesse biografico, nel senso qui specificato, è alla base della seconda *Nota, La formazione giovanile di Italo Svevo*, la quale vorrebbe essere, diremmo, il primo capitolo di una storia della personalità umana e artistica del romanziere giuliano. Il Decastris prende in considerazione gli anni della formazione spirituale dello Svevo, accennando alla sua permanenza nel collegio di Segnitz, presso Würzburg in Baviera, ed al suo fruttuoso incontro con il mondo culturale e letterario tedesco (Richter, Schiller e Goethe). Soprattutto l'opera di Giampaolo dovette colpire la sua sensibilità; ma anche la lettura dello Shakespeare (in ispecie dell'*Amleto*) e del Turgheniev ebbe una forte influenza sul giovane discepolo. Nel periodo successivo, passato a Trieste, altre esperienze culturali hanno un peso decisivo per l'orientamento spirituale dello Svevo; ed il Decastris si trattiene a lungo sulla passione per lo Schopenhauer, che tante tracce dovrà lasciare sulla successiva attività narrativa sveviana, e sulla conoscenza, da parte del futuro scrittore, dei naturalisti francesi e di alcuni grandi prosatori italiani, quali il Boccaccio, il Machiavelli, il Guicciardini e il De Sanctis.

Tutti questi «nomi-numi» del noviziato letterario sveviano erano già noti ai critici più attenti e informati; ma spetta al Decastris il merito di aver voluto approfondire lo studio dei rapporti dello Svevo con tali autori, per cercar di scoprire e fissare quello ch'essi poterono suggerire all'esordiente scrittore, sì da passare dall'esteriore ed episodica indicazione d'una certa o possibile «fonte» alla puntualizzazione storicamente obiettiva di alcuni importanti contatti letterari.

L'influsso delle accennate letture, le quali al di là del superficiale, apparente disordine svelano una trama abbastanza coerente di predilezioni e di scelte, rispondenti a delle intime esigenze, si può facilmente avvertire in quanto è rimasto della giovanile attività letteraria sveviana: abbozzi di lavori teatrali, tentativi in verso e in prosa presto abbandonati, articoli di critica letteraria e drammatica, note di diario; e si ritroverà più tardi in *Una vita*, il cui inizio è del 1887. Il Decastris esamina con buone osservazioni questi documenti del primo Svevo, notando come nello scrittore novizio, a contatto con le due grandi correnti del romanticismo e del realismo, si veniva formando un'anima «dilemmatica» e problematizzante, fortemente portata a sentire il contrasto tra la realtà ed il sogno, tra la libera e fervorosa aspirazione e la vita quotidiana, lontana da ogni slancio ideale e spesso dolorosa e deludente. Le note fondamentali del carattere di Italo Svevo sono, sin da quegli anni lontani, «da un lato, la considerazione negativa della vita» e la consapevolezza della «quasi inutilità del suo significato; dall'altro, un impegno a guarire dal pessimismo, isolandone e chiarendone le ragioni» (p. 22). Ove si può già intravedere *in nuce* l'intera parabola letteraria dello Svevo, nella quale l'evoluzione spirituale dello scrittore sarà tutta trasfusa e risolta: sicchè dal pessimismo disperato e tragico di *Una vita* e dal chiuso e malinconico grigiore di *Senilità* si giungerà a *La coscienza di Zeno*, ossia alla conquista, attraverso l'umorismo e la pacata accettazione della vita, di una forma di umano equilibrio e di bonaria, accomodante «saggezza».

Sono questi i punti di maggior rilievo svolti dal Decastris nelle due *Note*. Delle quali è certo migliore la seconda, ricca di buone considerazioni sulla cultura letteraria dello Svevo e sull'importanza che questa ebbe nel maturarsi del suo carattere e nel determinarsi della sua vocazione e ispirazione artistica. La prima *Nota*, invece, ha il torto d'insistere forse eccessivamente sui lati negativi della critica sveviana, sottovalutandone un po' gli aspetti positivi, che si riscontrano negli scritti migliori e più autorevoli (ritenuti tali anche dal Decastris) e che rappresentano indubbiamente un contributo non trascurabile alla valutazione estetica del nostro romanziere.

In ogni modo, l'indicazione di quanto d'insufficiente c'è nella critica sveviana appare sicura, anche perchè tiene conto di quello che è stato scritto da altri studiosi e saggisti; e giova per di più a chiarire meglio, anche polemicamente, gli intendimenti del Decastris nell'intraprendere il suo studio sullo Svevo. E poichè tale studio è condotto con rigore di metodo e perviene a dei risultati nel complesso accettabili, ci è sembrato opportuno segnalarlo, e proporlo all'attenzione di quanti oggi si occupano, con sempre più vivo interesse, della personalità e dell'opera dello scrittore giuliano.

Bruno Maier

Arcangelo Leone Decastris, *Note sveviane*, estratto dagli «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari», vol. II, a. 1955, Bari, Grafiche Cressati, 1956, pp. 51.

Mostra aeronautica alla Fiera di Cesena

L'Aeronautica Militare allestirà un padiglione di propaganda aviatoria presso la Fiera che si terrà a Cesena dal 25 agosto al 9 settembre c. a.

La mostra, che avrà un carattere storico didattico, esporrà materiale dimostrativo dei seguenti soggetti: Lo volo del tenente Calderara a Centocelle; volo su Vienna degli SVA di D'Annunzio; crociera transatlantica del 1933; presentazione dei modelli dell'M. 39, M. 72, Cs 161, S. 79, S. 82 e loro particolari impieghi; confronto tra un «B. 52» e un «Wright»; raffronto tra la potenza di fuoco di un aviogetto e di un incrociatore da 7000 tonnellate.

Il Vescovo tra i bimbi

(«Giornalfoto»)

Il Vescovo monsignor Santin ha visitato i bimbi ospitati nella colonia della Croce Rossa Italiana a Tualis

IMPORTANTE ACCORDO TRA I.N.A.M. E I.N.A.I.L.

Garantita agli assicurati la continuità delle prestazioni

Se ne occuperà l'Istituto cui sia stato presentato il ricorso, in attesa di eventuali accertamenti

Si sono favorevolmente concluse a Roma le trattative da tempo in corso tra l'Istituto nazionale contro le malattie e lo Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, allo scopo fondamentale di garantire ai lavoratori assicurati la continuità delle prestazioni anche se gli stessi abbiano erroneamente fatto ricorso per l'assistenza all'Ente non competente e di risolvere altresì in via definitiva ogni controversia sulla rispettiva competenza assistenziale dei due Istituti.

Fermo restando il criterio secondo il quale la denuncia dell'evento deve essere inoltrata all'I.N.A.I.L. quando si tratti di malattia «professionale», insorta in conseguenza delle lavorazioni cui è addetto l'assicurato, o di infortunio sul lavoro, o all'I.N.A.M. quando la infermità debba considerarsi malattia «comune», la convenzione ha dunque il fine di risolvere i casi dubbi, o in contestazione, tra infortunio, malattia professionale e malattia comune. Dal 1.o di settembre 1956, in base alla convenzione testè firmata dal prof. Giuseppe Petrilli, presidente dell'I.N.A.M., e dall'on. Renato Morelli, presidente dell'I.N.A.I.L., saranno corrisposte al lavoratore, con la necessaria sollecitudine, le prestazioni economiche ed assistenziali a questo ultimo spettanti, a cura dell'Istituto al quale l'interessato faccia ricorso, salvo successiva regolamentazione amministrativa dell'onere sostenuto.

La procedura per la definizione dei casi in contestazione — che comunque non sospende l'erogazione delle prestazioni economiche e sanitarie — prevede tre distinti gradi di esame da parte dei competenti organi sanitari dei due Istituti, e cioè un primo esame collegiale provinciale, un successivo esame arbitrale regionale di appello e, infine, quello definitivo da parte della Commissione centrale istituita dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

LA VITA NEL PORTO

Saracinesche fluviali per Assuan - Forte sviluppo di transiti cecoslovacchi verso Amburgo - Incrementati pure i traffici dell'Austria sui porti anseatici - Buone relazioni con il Nord Africa

Distinta degli ormeggi la mattina di venerdì 24 agosto:

Punto Franco Vitt. Em. III: Cap. 1 «Marechiaro» sbarca caffè e varie per 100 tonn.; Molo IV «Anastasia» sbarca 1450 tonn. minerale per la VOEST; Molo III B «Esperia»; Molo III C «Draco» sbarca 131 t. varie; Cap. 6 «Otranto» sbarca 300 tonn. cromo; Cap. 12 a «Rodolfo» sbarca ferraccio; Cap. 12 b «Cerboli» sbarca ferraccio; Cap. 14 «Chioggia» imbarca varie per Egitto; Cap. 13 b «Volturno» sbarca ferraccio.

Punto Franco Duca D'Aosta: Molo V «Santa Lucia» sbarca 13 mila tonn. carbone VOEST; Cap. 53 «Rio Quarto» sbarca 100 tonn. riso e imbarca 2000 t. varie; Cap. 58 «Nereide» imbarca varie; Cap. 61 «Providencia» sbarca 12.150 t. carbone VOEST; Cap. 63 «Venezia Giulia» sbarca 7500 tonn. minerale VOEST.

Silo granario: «Soca» sbarca 600 t. orzo da Lattachia.

Arrivi di navi dal 20 al 24 agosto:

«Giov. Tricoli», Ag. Battisti band. ital. per imbarco; «S. Marco», Ag. Adriatica band. it. per imbarco; «Istra», Ag. Bortoluzzi band. jugosl. dalla Grecia con 56 tonn.; «Ada Gorthon», Ag. Sperco band. norveg. dal S. America con 7500 tonn. di minerale; «Fangturm», Ag. SMEAN band. inglese dalla Siria con 1100 t. di varie ed orzo; «Barletta», Ag. Adriatica band. it. da Istanbul con 37 tonn. di varie; «Cerboli», Ag. Battisti band. it. dalla Tunisia con 440 t. di ferraccio; «Furio Camillo», Ag. O. Penso band. it. dall'Albania con 90 t. di cotone; «Dubrovnik», Ag. Bortoluzzi band. jug. da Fiume per imb.; «Mura», Ag. Mediterranea band. jug. da Lattachia con 500 t. di orzo; «Anastasia», Ag. Audoly band. ellenica dalla Grecia con 1400 t. di minerale; «Esperia», Ag. Adriatica band. it dal Levante con 196 t. di varie; «Pl. Blessas», Ag. U. Bos band. ellenica, mare p. imb.; «Marechiaro», Ag. Tirrenia band. it. dal Periplo It. con 101 t. di varie; «Dracco», Ag. Sperco band. oland dall'Olanda con 131 t. di varie; «Otranto», Ag. Adriatica band. it. dalla Turchia con 900 t. di cromo; «Volturno», Ag. Zangrando band. it. da Biserta con 400 t. di ferraccio; «Rio Quarto», Ag. Ellerman band. argent. dall'Argentina con 98 t. di varie; «Soca», Ag. Mediterr. band. jug. da Lattachia con 600 t. di orzo.

Partenze di navi dal 20 al 24 agosto:

«Maltesian», Ag. Ellerman band. it. per l'Inghilterra con 70 t. di varie; «P. Blessas», Ag. U. Bos band. greca per mare; «Taraborchia», Ag. Audoly band. it. per mare; «T. Cosulich», Ag. Cosulich band. it. per il Marocco con 730 t. di varie; «Celik», Ag. Audoly band. it. per mare; «Giovanni Tricoli», Ag. Battisti band. it. per la Tunisia con 80 t. di legname; «Istra», Ag. Bortoluzzi band. jug. per il Pireo con 40 t. di varie; «Ada Gorthon», Ag. Sperco band. norvegese per il Sud America con 220 t. di varie; «Ardahan», Ag. Ellerman band. turca per la Turchia con 950 t. di legname; «San Marco», Ag. Adriatica band. it. per Istanbul con 160 t. di varie; «Barletta», Ag. Adriatica band. it. all'Arsenale; «Milvia», Ag. Battisti band. it. per la Siria con 380 t. di legname; «Vittoria S.» Ag. Battisti band. it. per la Tunisia con 280 t. di varie; «Furio Camillo», Ag. O. Tenco band. it. per mare; «Absirto», Ag. Parisi band. it. per mare; «Dubrovnik», Ag Bortoluzzi band. jug. per U.S.A. con 300 t. di varie; «Gull», Ag. Audoly band. liber. per mare; «O. Mura», Ag. Mediterranea band. jug. per mare; «Sound Fiscer», Ag. Bassani band. inglese per mare; «Ege», Ag. Ellerman band. turca per la Turchia con 510 t. di varie; «Esperia», Ag. Adriatica band. it. per il Levante con 220 t. di varie; «Rosalba», Ag. Audoly band. it. per mare; «Piot. Blessas», Ag. U. Sos band. ellenica per il Golfo Persico; con 410 t. di varie; «Gavilan», Ag. Audoly band. pan. per il Golfo Pers. con 1910 t. di varie.

Il «Nieuw Amsterdam» a Trieste

Il grande transatlantico «Nieuw Amsterdam», della Holland - America - Line, unità che stazza oltre 36 mila tonn. s. l., compirà con partenza da New York il 19 febbraio p. v., una grande crociera mediterranea che toccherà una ventina di porti, fra cui anche Trieste. La crociera è denominata «dollar-round» ed è frequentata da ricchissimi operatori e turisti americani.

Saracinesche per la diga di Assuan

E' partito ieri per Alessandria il p.fo «Chioggia» della Società «Adriatica» con un carico formato da parti di diga e da 4 saracinesche da 27 tonn. di peso ciascuna destinata alla «piccola diga di Assuan. Le forniture sono state contrattate mesi or sono fra il Governo egiziano e la fabbrica viennese Waagner Biro. Le spedizioni hanno avuto inizio nello scorso aprile. Il contratto prevede la fornitura di 16 saracinesche, 4 delle quali sono state spedite con il «Chioggia» in luglio e quattro nella giornata di ieri. Altre otto saracinesche saranno imbarcate sulla stessa unità in settembre ed in ottobre. Le produzioni austriache che vengono sbarcate nel porto di Alessandria su apposite chiatte fluviali che risalgono il Nilo nei pressi della diga. Le attuali forniture nulla hanno da vedere con il progetto della «grande» diga, di sbarramento, di cui ha fatto cenno più volte in questi ultimi giorni la stampa internazionale.

Traffici cecoslovacchi

Dopo l'incontro dell'amburghese sen. Platte con i cecoslovacchi, si attendono ora i risultati di nuove trattative per una più attiva collaborazione fra Amburgo e Praga in materia di transiti. I circoli marittimi germanici sono molto soddisfatti della tendenza cecoslovacca di approfittare più largamente dell'emporio amburghese per lo sviluppo dei traffici verso l'Oltremare. Sembra che Praga non sia troppo contenta dei porti baltici e dei servizi da essi resi. Danzica, Gdynia, Stettino, Wismar, Rostock ecc., difettano di buone linee di navigazione; il lavoro portuale è lento e faragginoso, talchè i «tempi» d'imbarco, di sbarco, di sosta, di deposito e di inoltro neutralizzano l'avanzata esportazione cecoslovacca verso lo Oltremare. Amburgo, viceversa, secondo quanto ha detto un portavoce della Metraus cecoslovacca, offre «condizioni» di transito nettamente più redditudali.

I traffici cechi su Amburgo sono in fortissimo aumento come lo provano le seguenti cifre ufficiali:

Cecoslovacchia - Amburgo e viceversa

I semestre	tonn.
1954	533.392
1955	677.983
1956	820.998

Continuando sul ritmo del 1.o semestre i transiti dovrebbero superare 1,6 milioni di tonnellate, contro 1,2 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. Ma dati i forti impegni assunti da Praga con fornitori e clienti esteri è possibile che a fine d'anno i transiti riescano a raggiungere il soffitto «record» di 2 milioni di tonn.

Aumentano i traffici austriaci su Amburgo

L'Austria ha intrattenuto con Amburgo durante i primi semestri dell'ultimo triennio le seguenti relazioni di transito:

Austria - Amburgo e viceversa

I semestre	tonn.
1954	156.547
1955	163.897
1956	399.537

Il 1956 ha contabilizzato, finora, un aumento sull'annata precedente del 240 per cento.

Relazioni con il Nord Africa

Da Tunisi e da Biserta sono giunte con le motonavi «Cerboli» e «Rodolfo» quasi mille tonn. di ferraccio. Ieri l'altro è partita per Tunisi la motonave «Vittoria S.» con 250 mc. di segati e con 60 t. di macchinari bulgari destinati alla mostra tunisina. E' pure partita per la stessa destinazione la motonave «Silenzio» con alcune centinaia di metri cubi di legnami segati e con merci varie. Ieri sera è salpata la motonave «Giovanni Tricali» con 200 mc. di legnami per Sfax e 900 per Tunisi. Le unità suddette fanno parte dei servizi regolari Alto Adriatico - Tunisia - Algeria della Agenzia E. Battisti. La stessa agenzia attende la motonave «Talassa» che caricherà circa 800 mc. di legnami per Tripoli nonchè la motonave «Galatea» che trasporta per il nostro retroterra merci di produzione libica.

Caffè brasiliano

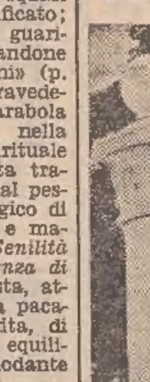
Oggi sarà in porto la motonave «Leme» della Soc. «Italia» con 775 t. di merci varie, fra cui quasi 6700 sacchi di caffè brasiliano.

— Partirà oggi per il Centro America il p.fo «Nereide» della Soc. «Italia» con 500 tonn di merci varie. Un forte carico sta imbarcando al Capannone 53 la motonave «Rio Quarto» di bandiera argentina. Si tratta di 2000 tonn. di acciaio, parti di costruzioni metalliche, carta, magnesite, motori eccetera.

Il concorso per il progetto della stazione delle Varesine

Com'è noto, il Ministero dei Trasporti ha indetto un concorso per il progetto del fabbricato viaggiatori della nuova stazione ferroviaria di Milano Porta Nuova e della sistemazione urbanistica della Piazza antistante e della zona cittadina adiacente. Gli interessati possono prendere visione del relativo bando presso l'Ispettorato della Motorizzazione, via Bellini 3, nelle ore antimeridiane dei giorni feriali.

SEGNALAZIONI



Per far conoscere a degli stranieri in visita a Trieste la nostra bella città, un nostro lettore li ha invitati a passare una serata in un locale nei pressi dell'Obelisco. «Infatti quella terrazza-giardino offre una stupenda vista della città, del golfo scintillante di luci, dei pescherecci sul mare i miei amici ne furono subito entusiasti. Senonchè, sfuggiti all'atmosfera polverosa delle strade cittadine, ci ritrovammo in mezzo alla polvere e all'odore caratteristico dell'autostrada. Ne scapitò naturalmente la impressione ricevuta nell'ammirare quel magnifico spettacolo notturno. Ora, io voglio far notare che questa curva della strada, presso l'Obelisco, rappresenta inoltre, con la sua scarsa visuale, con l'ingombrante fermata del tram, con l'accesso — pericoloso per i veicoli e per i pedoni — sia alla terrazza panoramica che all'albergo ed al suo parcheggio, un grave impedimento al traffico. Essa ancora occupa una area che si presterebbe invece egregiamente alla valorizzazione turistica integrale, cioè dall'albergo fino al parapetto della terrazza panoramica. Considerando perciò tutti gli inconvenienti che tale curva presenta, mi sembra strano che fra i tanti suggerimenti e progetti per la valorizzazione turistica della nostra città (come ad esempio le proposte della strada-lungomare da Grignano a Sistiana, della seggiovia al Cedas) nessuno abbia pensato di trasferire tutto, nastro stradale e linea tranviaria compresa, dietro all'albergo! Tagliando il fianco della collina ad est dell'edificio e livellando mediante il materiale rimosso parte dell'avvallamento dietro al medesimo edificio, ne risulterebbe un nuovo tracciato, più breve dell'attuale. Si otterrebbe così una diminuzione di dislivello e l'eliminazione della curva insidiosa. In tal modo l'intera area comprendente la terrazza panoramica e l'attuale curva stradale intorno all'albergo sarebbe utilizzabile per una maggiore valorizzazione turistica. Anche in qualità di futuro accesso principale all'autostrada dell'altipiano, la strada Trieste-Opicina credo abbia effettivamente bisogno di questa correzione». Noi comunque dubitiamo che il nostro lettore dovrà offrire parecchie altre cene ai suoi ospiti stranieri prima di veder realizzato tale progetto. In ogni caso l'idea è senz'altro originale e la segnaliamo di conseguenza all'attenzione degli organi competenti. Suggerimenti di questo genere fanno sempre piacere, perchè essi sono chiaro indice del concreto interessamento da parte dei cittadini verso i molteplici problemi che riguardano l'assetto turistico di Trieste.

«Durante la trasmissione televisiva dell'incontro di pugilato in cui il nostro Barbadoro ha perduto il titolo italiano, quanti hanno avuto l'occasione di seguirne le fasi hanno potuto osservare quale stranissima bandiera facesse parte dell'esultante corteo che seguiva i due pugili, mentre si avviavano verso il ring. Il vessillo che avrebbe dovuto rappresentare la città natale di Barbadoro, cioè Trieste, ma portava una alabarda con le lame laterali rivolte all'insù! Ora è mai possibile che gli organizzatori di Civitacastellana non conoscessero la bandiera triestina?». Sembra che anche questo sia possibile, se si ricorda quell'episodio avvenuto qualche anno fa in uno stadio sovietico, quando la Nazionale italiana era stata preceduta dal tricolore con lo stemma sabaudo.

Ci scrive un pensionato statale, il quale con il suo stipendio non è certamente in grado di lasciare la città durante l'estate per trovar refrigerio in qualche località di montagna. «L'unica cosa che posso fare è di prendere l'autobus «25» che mi porta al Cacciatore, dove per due o tre orette potevo godermi un po' di frescura in quel meraviglioso parco. Dico «potevo», poichè da qualche tempo non è più possibile sedersi sulle panchine: sono tutte abbondantemente bagnate! Alle mie giuste rimostranze, mi fu risposto che questo era l'ordine tassativo di una personalità ivi abitante per impedire la visione «poco simpatica» di tanta gente che si prende il fresco nel «suo» giardino! Vi chiedo se questo vi sembra giusto». Noi, vede, abbiamo tutta l'impressione che qualcuno lo abbia preso sciocamente in giro. A meno che quella tale «personalità» non abbia anche il segreto potere di fare il bello e cattivo tempo (e non in senso figurato!). D'altro non poteva trattarsi infatti, se non della solita pioggia, sempre fedele ormai, da un po' di tempo a questa parte, al suo appuntamento notturno.

A nome di una quarantina di famiglie che abitano nel rione di Costalunga, il signor G. P. ci scrive: «Tre o quattro volte al giorno le nostre donne sono costrette a percorrere mezzo chilometro di strada per attingere l'acqua alla più vicina fontana, situata in via Costalunga all'altezza della trattoria «Palestina». Nel 1955 gli abitanti della zona hanno presentato numerosissime domande agli uffici dell'ACEGAT affinchè una nuova fontana venisse posta all'altezza dello stabile n. 202 della stessa via, o almeno fosse spostata l'attuale. L'autunno scorso, alcuni tecnici dell'ACEGAT avevano effettuato un breve sopraluogo, dopodichè annunciavano per certo lo spostamento di detta fontana o l'installamento di una nuova in una posizione centrale, tanto che ne avevano segnato anche il posto, con grande soddisfazione delle nostre povere donne, che già vedevano la fontana a pochi passi da casa. Passato un anno, non se ne sa ancora niente: siamo ormai quasi alle soglie di un altro inverno ed è quindi auspicabile che il lavoro sia intrapreso con la massima sollecitudine in modo che alle nostre massaie venga finalmente evitato di dover continuare a percorrere dei chilometri al giorno per attingere l'acqua, come se si trattasse di un piccolo borgo sperduto, che la civiltà non ha fatto in tempo a raggiungere».

«La legge permette — ci scrive un gruppo di inquilini — l'aumento degli accessori che il padrone di casa ha imposto ai locatori? Da quattro mesi dobbiamo pagare 400 lire di affitto in più «per accessori». Ma la pulizia delle scale lascia molto a desiderare dal momento che la nostra portinaia scopa solo l'atrio della casa e le scale al massimo fino al secondo piano ogni settimana; gli altri quattro piani li scopa due volte al mese. In quanto alla lavatura delle scale, ciò avviene solo ogni due mesi, e i vetri delle finestre vengono lavati a Natale e a Pasqua. Alle rimostranze degli inquilini, la portinaia confessa di non percepire neanche una lira di più in seguito a tali aumenti». Si può notare a questo proposito che la legge sui fitti è quanto mai elastica e pertanto essa si presta a molteplici interpretazioni. Si deve in ogni caso tener ben presente che il fine ultimo cui essa si ispira è quello di ricondurre progressivamente i rapporti di locazione sul piano della normalità. Per quanto riguarda la cosiddetta «quota di rivalsa», disciplinata dall'art. 9 della legge sulle locazioni del 1950, era stato riaffermato è obbligo del locatore a rimettere e a mantenere in efficienza i servizi della casa locata, riconoscendosi d'altra parte il diritto a rivalersi poi sugli inquilini, degli oneri derivatigli da tali servizi. E' quindi evidente che con tale norma non si è voluto creare un supplemento di pigione, ma si è soltanto voluto raggiungere lo scopo di temperare gli oneri eccessivi che vengono a gravare sul proprietario in regime di blocco dei fitti. Senonchè, alla luce della pratica, tale norma ha offerto sempre più diffusamente il destro ai proprietari di aumentare con evidente artificio il costo di tali servizi. A definire ora la vessata questione è intervenuta una provvidenziale sentenza del Tribunale di Milano, mediante la quale viene chiarito — allo scopo di evitare ogni abuso — che il proprietario, per far valere la pretesa di rimborso delle spese, ha l'obbligo di fondare la richiesta sulla base di una documentazione.

Ci scrive il fratello di un'insegnante elementare collocata in pensione dopo quarant'anni di ininterrotto servizio nelle scuole comunali di Trieste. «Nell'atto del collocamento a riposo — scrive — essa ha avuto l'onore di conseguire il diploma attestante la massima lode e benemerenza, il che le permetteva di fregiarsi della medaglia d'oro. Dopo aver atteso invano per quattro anni che il decreto di pensione divenisse operante, la poveretta è morta. Ora, dal momento che la pensione è da considerarsi il frutto delle trattenute effettuate sulle mensilità, cioè sullo stipendio riscosso nel corso di quarant'anni, gli eredi ne hanno fatta ripetuta richiesta di assegnazione presso i competenti uffici; soltanto due mesi fa hanno ricevuto una risposta, secondo cui la loro pratica giace, per una supervisione, presso la Corte dei Conti». Le numerose insegnanti che leggeranno queste righe potrebbero giustamente pensare che ciò abbia a ripetersi anche nei loro confronti! Di conseguenza le autorità preposte dovrebbero tener conto che la pensione si avvale in massima parte di denaro già versato ed è quindi — in un certo senso — di proprietà personale del pensionato, al quale per poter campare, specialmente negli ultimi travagliati anni della sua vita, non sono sufficienti i decreti di lode e le medaglie d'oro. Speriamo che qualcuno mandi questa dolorosa lettera a chi di dovere.

«Da qualche tempo ormai — ci scrive il signor B. S. — mi si offre l'occasione di notare certe scene che ogni notte si ripetono, quasi invariabilmente, nel giardino di piazza Libertà. Succede questo. Io abito da quelle parti, e quando rincaso alla notte verso le due o le tre, mi si presenta agli occhi un curioso quanto triste spettacolo. Mentre fumo l'ultima sigaretta prima di rincasare, osservo il disgustoso comportamento di quelle poche ma rumorose persone, più che altro di veri e propri relitti umani, che bivaccano sulle panchine del giardino. A parte quei disgraziati che scambiano le panchine per il proprio letto, se pure ne hanno uno, quando anche l'ultimo esiguo gruppetto di giovani si allontana ancora immerso in animate (ma non chiassose) conversazioni, quei giovani cioè che si attardano di proposito fino a notte inoltrata per chiacchierare bonariamente del più e del meno (qualche volta li ho sentiti discorrere di questioni politiche, altre volte di arte o di ragazze), ebbene a questo punto il giardino rimane regno incontrastato di rumorose e di indescrivibili donnacce, e tutta la piazza rintrona dei loro canti triviali e delle sguaiate imprecazioni. E dire che tale spettacolo avviene talvolta proprio sotto gli occhi dei P. C. preposti al servizio nella zona! Una notte ho veduto anzi, quando il bar della Stazione riapriva i battenti, beoni e P. C., tutti insieme, riversarvisi contemporaneamente per scolarsi un buon calice di «rosso»! Non aggiungo altro». Ci piace che, per una sorta di umana compassione, il nostro lettore non abbia voluto infierire troppo contro quei disgraziati. Si tratta, in fondo, di povera gente spostata; magari di quei tali che con voce implorante di alcoolizzati chiedono dieci lire ai passanti col pretesto di doversi pagare un letto all'alloggio popolare. Ma, con tutta la commiserazione che essi meritano, non possiamo tuttavia esimerci dal protestare che, proprio una piazza così centrale, a un passo dalla Stazione, debba fungere da «asilo notturno» per quei reietti. Probabilmente lo stesso sentimento di comprensione umana ha animato anche i tutori dell'ordine menzionati dal lettore; resta comunque il fatto che essi dovrebbero piuttosto intervenire a far cessare gli schiamazzi. Si può provar compassione nei confronti di qualche disgraziato che sceglie la panchina di un giardino come giaciglio; ma non si può permettere che le turpi concioni degli avvinazzati prorompano nella piazza, nelle ore in cui la città dorme.

Alcuni operai di bassa categoria, già occupati dall'ex GMA, invocano un fattivo interessamento degli organi competenti, nei riguardi delle loro condizioni. «Tutti i lavoratori — dice la lettera — dagli statali al più umile operaio, hanno avuto dei miglioramenti di stipendio, soltanto la nostra categoria ne è rimasta esclusa, non solo: dal 26 ottobre 1954 ci hanno tolto perfino gli scatti-paga, quelli scatti che per noi erano un diritto acquisito». Essi desiderano pertanto che venga risolto quanto prima l'urgente problema degli ex-GMA, una categoria di operai che attualmente si dibatte in mezzo a mille difficoltà finanziarie, o per lo meno — nell'attesa del decreto di sistemazione — vengano loro corrisposti gli scatti-paga, con gli arretrati, allo scopo di alleviare, anche se provvisoriamente, il loro stato. — Se questi lettori avessero seguito la cronaca sul nostro giornale o fossero intervenuti con le loro istanze presso il competente Sindacato, avrebbero già appreso che il problema da loro esposto è stato già considerato nelle più alte Sedi amministrative locali, appunto per richiesta del medesimo Sindacato. Il risultato dell'intervento in loco è stato finora negativo, ma il Sindacato ha già intrapreso una azione a più vasto raggio ed ha al contempo considerato la possibilità di un'agitazione di protesta nel caso che anche a Roma l'istanza per il ripristino degli scatti di stipendio non dovesse essere accolta.

Profughi istriani partiti per gli S.U.

(«Giornalfoto»)

Trentaquattro profughi istriani sono partiti dalla nostra stazione alla volta di Genova, dove si imbarcheranno sulla «Giulio Cesare», diretti a New York. Anche questo nuovo contingente di emigrati usufruisce del piano di emigrazione predisposto dalla Missione cattolica americana - N.C.W.C.

UN ESPERIMENTO SULLE FERROVIE

Le automobili sui treni in viaggio con i proprietari

Dal primo settembre l'innovazione sarà introdotta sulla Roma-Milano - I prezzi del servizio

Dal primo settembre prossimo verrà istituito, in via di esperimento, sulle ferrovie dello Stato un servizio di trasporto di autovetture al seguito del viaggiatore e cioè con carri merci agganciati a determinati treni viaggiatori celeri.

Questo esperimento si effettuerà, per ora, sul percorso Roma-Milano con il treno direttissimo notturno con partenza da Roma alle ore 23.15 e in arrivo a Milano alle ore 8, e sul percorso inverso Milano-Roma, col treno notturno in partenza da Milano alle ore 22.45 e in arrivo a Roma alle 7.35. Questi treni offrono servizi di carrozze letto e posti di prima e seconda classe.

Si accetteranno solo autovetture fino a 6 posti, munite del carburante necessario alle operazioni di carico e scarico. La spedizione viene effettuata come un comune trasporto a bagaglio, naturalmente con un congruo anticipo di tempo per consentire le operazioni di carico sul treno. Il viaggiatore deve condurre egli stesso la macchina sul carro adibito al trasporto e deve altresì provvedere a scaricarla direttamente allo arrivo.

I prezzi di trasporto stabiliti per il trasporto da Roma a Milano e viceversa sono i seguenti: per un'autovettura del peso di non oltre 1000 chilogrammi, lire 18.000; per una autovettura del peso di oltre 1000 chilogrammi, lire 30.000. Questi prezzi sono comprensivi di 80 chilogrammi di bagaglio in franchigia. Non sono ammesse spedizioni da e per località intermedie fra Roma e Milano.

Da parte sua, in analogia a quanto già disposto da alcuni Paesi stranieri e al fine di snellire il traffico automobilistico ai valichi di frontiera, il Ministero delle Finanze ha diramato istruzioni per l'esportazione temporanea degli autoveicoli con le quali vengono notevolmente semplificate le procedure cui debbono sottostare gli automobilisti per il temporaneo trasferimento all'estero delle proprie autovetture.

Le misure ora disposte dal Ministero si basano in linea principale, sul concorso degli Enti turistici automobilistici taliani ai quali, in aggiunta del compito a essi già devoluto di rilasciare i documenti doganali per la temporanea importazione degli autoveicoli esteri, viene affidato l'incarico di provvedere al rilascio di documenti validi per l'uscita temporanea degli autoveicoli nazionali e per il loro reingresso nello Stato.

Queste misure vengono attuate per ora a titolo sperimentale.

Per i veicoli immatricolati in Italia è instituito un nuovo documento denominato «carta di uscita temporanea» sulla base del quale, dietro la sola presentazione alle dogane, i veicoli che ne sono provvisti potranno uscire e rientrare nel territorio della Repubblica un numero illimitato di volte.

La carta è rilasciata, su richiesta dei proprietari dei veicoli, dagli uffici dell'Automobile Club d'Italia, e del Touring Club Italiano, e ha validità annuale. Per i turisti nazionali che si presentassero al confine sprovvisti di detta «carta» il Ministero delle Finanze ha istituito un nuovo modello di bolletta di temporanea esportazione su dichiarazione verbale.

Un raduno di fiumani il 16 settembre in Ancona

Organizzato dal Comitato provinciale di Bologna, avrà luogo il 16 settembre il secondo raduno dei fiumani in Ancona. Il raduno sarà preceduto quest'anno da un altro avvenimento importante e precisamente il I Convegno della gioventù giuliano-dalmata che si svolgerà il giorno 15 settembre.

Prevedendo questo Comitato provinciale un eccezionale afflusso di profughi e nell'intento di facilitare il disbrigo delle pratiche di prenotazione, si pregano gli interessati di rivolgersi quanto prima agli uffici dello stesso Comitato presso la Lega Nazionale dei lussini, via Ginnastica 52/I, tel. 94502, nelle ore d'ufficio dalle 11 alle 13 di ogni giorno.

Notiziario scolastico

Gli esami di ammissione, idoneità, promozione e licenza alla Scuola media statale di via Guido Corsi avranno inizio lunedì 3 settembre alle ore 8.30 e proseguiranno nei giorni successivi secondo il diario esposto all'albo della scuola. La segreteria è aperta al pubblico per tutte le informazioni giornalmente dalle 10 alle 12.

All'Istituto statale d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni, gli esami di promozione, idoneità e licenza avranno inizio il giorno 8 settembre alle ore 8.30. Il diario delle prove sarà esposto all'albo dello Istituto.

Esami di riparazione all'Istituto «A. Volta»

La presidenza dell'Istituto tecnico industriale statale «A. Volta» comunica che gli esami di licenza e di riparazione alle varie classi dell'Istituto e delle annesse Scuola tecnica industriale e Scuola professionale femminile, avranno inizio lunedì 3 settembre alle ore 8 secondo il diario esposto all'albo dell'Istituto.

INDUSTRIA SIDERURGICA E MECCANICA
safim MILANO
• Lamiere in rotoli e in fogli
• Fusti ed imballaggi metallici
• Mobili per cucina in acciaio ed elementi componibili
• Angolari SAFIM per strutture componibili
• Scaldabagni elettrici ed a gas
DALL'ACCIAIO AL PRODOTTO FINITO
Filiale:
Via Giusto da Menabuoi, 15
Padova - Telefono 35-846

VISITATE LA XXVIII BIENNALE DI VENEZIA
LA PIU' GRANDE RASSEGNA MONDIALE D'ARTE CONTEMPORANEA
34 NAZIONI AI GIARDINI DI CASTELLO
EUGENIO DELACROIX A SAN MARCO

CRONACHE SPORTIVE

OGGI SI APRONO I CAMPIONATI MONDIALI DEL PEDALE

Piove e fa freddo a Copenaghen: ne sono contrariati Binda e Proietti

Si prevede un arrivo in volata - In questo caso Bruni e Romagnoli sarebbero in corsa - Gli allenamenti di Coppi e Magni

Copenaghen, 24

Un complesso di 105 corridori dilettanti si sono presentati alla punzonatura per la gara su strada che prenderà il «via» domani. La maggior parte dei corridori si è mostrata d'accordo nel ritenere che il circuito, assai piano e stretto, di Ballerup sarà domani teatro di una serrata lotta tra velocisti.

«Il percorso di Ballerup è assai stretto e veloce» ha detto Stan Ockers, campione del mondo dei professionisti su strada. «Oggi v'è stato un leggero venticello — ha soggiunto Ockers — e, se il tempo sarà così anche domani, tutto lascia prevedere che i dilettanti si troveranno a disputare una gara assai veloce».

I dilettanti delle varie Nazioni hanno avuto oggi una giornata assai calma. Il programma osservato dagli italiani è stato di assoluto riposo: dopo aver compiuto ieri ben 160 km. d'allenamento ad una media di poco inferiore ai 40 km. orari, oggi sono rimasti nel loro albergo.

La nostra speranza migliore riposa su Dino Bruni, il quale è da tutti ritenuto il miglior velocista nostro considerando che, per le caratteristiche del percorso, proprio un velocista ha le migliori possibilità di vincere. Tra gli altri corridori stranieri più qualificati per una vittoria finale sono il danese Andersen, l'inglese Brittain, il russo Kolumbet, il belga Hoevenaers, il finlandese Nyman, i francesi Geyre e Vermeulin e lo svedese Dahlbom.

La gara su strada per dilettanti inizierà domani alle 13 circa e dovrebbe terminare verso le 17.30. Gli organizzatori ritengono che se il tempo domani sarà buono non meno di 40 o 50 mila persone si affolleranno lungo il percorso per assistere alla competizione.

Gli unici corridori che non hanno oggi firmato alle operazioni di punzonatura sono i bulgari, i quali però non sono ancora giunti a Copenaghen.

La squadra italiana si schiererà domani nel seguente assetto: Rino Bagnara, Dino Bruni, Arnaldo Panbianco, Benito Romagnoli, Diego Ronchini e Fiorenzo Tomassin.

Anche Fausto Coppi ha terminato oggi la sua preparazione con un allenamento durato complessivamente circa un'ora. L'ex campione del mondo ha spinto a fondo per saggiare al massimo le sue attuali condizioni sia fisiche che atletiche.

Binda, richiesto da alcuni giornalisti di fare delle previsioni, non ha voluto indicare nomi limitandosi a dire soltanto che tra la squadra italiana dei professionisti regna la tranquillità e il buon umore.

Dal canto suo, Magni ha completato la sua preparazione con due uscite: una di mattina e una di pomeriggio, al termine delle quali ha dichiarato soltanto di sentirsi in condizioni abbastanza buone.

Contrariamente al clima dell'Italia, a Copenaghen fa freddo e piove, il che rivoluziona non poco i piani dei due commissari tecnici italiani che finora avevano lavorato e fatto lavorare i propri uomini sempre sotto il sole cocente.

Le novità del Toto

Schede a 8 colonne

Roma, 24

A proposito delle innovazioni nel complesso tecnico del Totocalcio è stato precisato da fonte competente, che per quanto riguarda la meccanizzazione della convalida giocata, le macchine già sperimentate con ottimi risultati nella decorsa stagione non potranno essere messe in distribuzione prima dell'inizio della stagione 1957-58.

Infine, per il nuovo sistema di giuocata, si precisa che, a partire dalla prossima stagione saranno adottate delle nuove schede che consentiranno la partecipazione al giuoco con due e otto colonne di pronostico. Saranno inoltre poste in distribuzione presso tutte le ricevitorie, nuove schede multiple speciali per piccoli sistemi da 8 colonne, di tre varianti doppie. Tali piccoli sistemi consentono al giuocatore di pronosticare per dieci partite un unico risultato, mentre per le rimanenti tre partite possono essere indicati due segni di pronostico.

Il torneo di San Remo

Milan e Inter in semifinale

Sanremo, 24

Nell'ultima giornata di eliminatorie, Inter e Milan si sono qualificate per le semifinali. L'Inter, pur pareggiando con la Fiorentina, entrerà in semifinale in virtù della minor differenza di reti mentre il Milan ha battuto di misura il Genoa che gli ha opposto una strenua resistenza.

INTER - FIORENTINA 0-0. *Inter:* Pontel; Calza, Bolchi; Galbiati, Tagliavini, Grazzani; Frattini, Rizzolini, Castoldi, Lombardi, Mereghetti. *Fiorentina:* Romagnoli; Martinelli, Fiaschi; Gonfiantini, Bargiacchi, Tonnoni; Simoni, Nadal, Bartoli, Creatti, Morosi.

MILAN - GENOA 1-0 (0-0). *Milan:* Ducati; Corradi, Trebbi; Ghinelli, Dioni, Bergenti; Reina, Fumagalli, Magistrelli, Vaccarossa, Baruffi. *Genoa:* Ferrarese; Rivano, Pedemonte; Nicolini, Baveni, Rivara; Oseregni, Magli, Miletti, Pelizza, Parodi. Marcatore: Fumagalli (M) all'8' della ripresa.

Oggi, sabato, in notturna incontri di semifinale tra Inter-Torino e Milan-First Vienna.

Rozsavolgyi attacca il record del miglio

Budapest, 24

Il noto atleta ungherese Istvan Rozsavolgyi progetta di tentare di battere domenica prossima il record mondiale del miglio detenuto dall'australiano John Landy con il tempo di 3'58" netti Rozsavolgyi, il quale detiene i record mondiali nei 1000, nei 1500 e nei 2000 metri, sarà «tirato» da alcuni dei migliori atleti ungheresi nel suo tentativo.

Trotto a Montebello

TUTTI I MIGLIORI in una corsa maiuscola

La riunione di corse al trotto, che avrà inizio questa sera alle 20.45, offre un «numero» di grande attrazione nella corsa di centro, il Premio d'Agosto. Tutti i migliori soggetti presenti sul nostro ippodromo compaiono nella lista degli iscritti. La partenza verrà data con l'autostart; la distanza del miglio promette uno svolgimento elettrizzante e, tempo permettendo, dei ragguagli di tutto prestigio. I cavalli iscritti sono: Vassallo, Zarro, Dirupo, Gufo, Costarica, Barbano, Fiordaliso. La partecipazione di Costarica è condizionata soltanto a fattori atmosferici: con clima favorevole la figlia di Fucsia sarà della partita, nonostante essa abbia un oneroso impegno domani, con ciò dimostrando la grande sportività che anima il suo proprietario, e, in senso più largo, tutto l'ambiente ippico locale. La presenza di Costarica, su un percorso che si adatta perfettamente ai suoi mezzi, porterebbe la corsa ad un alto livello tecnico. Barbano, Fiordaliso e Rirupo, per tacere di Zarro e Gufo, hanno tutti i titoli per dare alla contesa un ritmo acceso. In sede di pronostico bisogna affidare il ruolo di favorito al forte Barbarno. Fiordaliso e Costarica renderanno però la vita dura al massiccio allievo di Petrini.

Ecco i nostri favoriti per le corse di questa sera:

Premio della Sabbia: Baritono, Anilina, Giaguar. Premio del Cemento: Ten, Danzante, Duska. Premio dei Granelli: Gardella, Operista, Marina Pra. Premio dei Muratori: Ferrandina, Oldrado, Priamo. Premio dei Mattoni: Pompelmo, Nanduska, Sahara. Premio di Agosto: Barbano, Fiordaliso, Costarica. Premio delle Pietre: Scipione, Penelope, Clipper.

COLTO DA MALORE OPPURE INVESTITO?

Fallarini esanime sulla strada accanto alla bicicletta fracassata

Novara, 24

Pippo Fallarini, il noto corridore ciclista, è stato rinvenuto verso le 22 di ieri sera, esanime lungo la strada provinciale Momo-Oleggio, accanto alla bicicletta semifracassata.

Fallarini si trova in gravi condizioni all'ospedale di Novara con la commozione cerebrale. Egli non ha ancora ripreso conoscenza.

Sul grave incidente si hanno i seguenti particolari. Mentre tornava verso la sua abitazione a Vaprio d'Agogna, il motociclista Mario Bergamini scorgeva a terra, lungo la strada fra le località di Castelletto e Fornace, un uomo insanguinato e privo di sensi, accanto a una bicicletta.

Fermata la prima macchina di passaggio, il Bergamini accompagnava il ferito, sempre esanime, all'abitazione del medico condotto di Vaprio d'Agogna e questi, constatate le gravi condizioni del giovane, lo faceva trasportare all'ospedale di Novara. Nel frattempo il ferito veniva riconosciuto e venivano avvisati i suoi familiari. All'ospedale di Novara, il Fallarini è stato visitato dal prof. Pomella, il quale gli ha riscontrato la frattura della base cranica, riservandosi la prognosi.

Non si conoscono le cause dell'incidente, perchè il Fallarini non ha ripreso conoscenza. Si presume che, colto da malore mentre tornava a casa dopo una visita alla fidanzata, egli sia caduto malamente andando a urtare con la testa contro un paracarro; non si esclude però che egli possa essere stato, invece, investito da un'automobile che avrebbe poi proseguito senza prestargli soccorso.

RIPRENDE LA SERIE «A» DI HOCKEY

A ranghi ridotti col Monza virtualmente laureato campione

Il Ferroviario a Milano in una partita senza speranza - A Trieste Bertuzzi guida i suoi allievi

I campionati di hockey su pista riprendono dopo una settimana di sosta che ha mandato, per le ferie di Ferragosto, le squadre a godersi un ...immeritato riposo. Non si può, infatti, affermare che quest'anno le squadre siano state sottoposte ad estenuanti fatiche. I campionati, a causa dei noti ritiri (ben quattro!), sono andati avanti a singhiozzo; il calendario pertanto ha imposto ad ogni singola squadra dei riposi forzati, che, all'inizio della stagione, non rientravano nelle previsioni. La Serie A e la divisione dei «cadetti» hanno visto in parte falsata la loro regolarità, permettendo certi «recuperi» in materia di forma e rendimento, tanto da determinare situazioni inaspettate nelle posizioni centrali della classifica.

SERIE A

Lazio - Monza
Pirelli - Ferroviario
Novara - Modena
Riposano Triestina e Marzotto.

SERIE B

H. Triestini - Crda Monfalcone
H. C. Brescia - Lodi
Assi Firenze - Fortitudo Bol.
Rip. Pistoia e Alessandria.

Il corso, nuovo ed insolito, imposto ai campionati causa tali situazioni di emergenza ha permesso però di individuare, a cinque giornate dalla fine dei tornei, le squadre che concluderanno la stagione agonistica con risultati positivi sia in fatto di scudetto che di promozione alla categoria superiore. La vittoria del Monza — decimo successo consecutivo — nei confronti della Triestina, è passata quasi inosservata, essendo spuntato all'orizzonte il «caso» Marzotto, che rinunciava alla partita di Novara. Ma con quel successo il Monza si laureava virtualmente campione d'Italia, anche se matematicamente la squadra dei fratelli Gelmini può venir eliminata dalla lotta per il titolo. Il Monza avrà due trasferte — Roma e Modena — mentre in casa riceverà Novara e Marzotto: chi potrebbe negare ai monzesi di raggiungere quota 24, che equivale alla quota-scudetto?

Pertanto la partita di questa sera tra monzesi e laziali perderà di interesse ai fini della conquista finale del titolo. Sarà la partita del prestigio per i monzesi, che cercano di concludere il campionato imbattuti (verrebbe così stabilito un nuovo primato) mentre i laziali cercheranno di difendere il secondo posto, per il quale hanno un pericoloso concorrente nel quintetto modenese. La pista romana non è stata mai violata in questa stagione: tutti sono usciti sconfitti dal rettangolo dei Lavori Pubblici. La Lazio, che divide questa imbattibilità col Monza e il Modena, avrà il compito di fermare questa sera il Monza, il quale a sua volta è intenzionato a difendere la sua.. imbattibilità. Quale dei due primati stagionali crollerà?

Le altre due partite si disputeranno a Milano ed a Novara. Il risultato di Milano è scontato in partenza, anche se il Pirelli nella recente tournée a Barcellona non ha fatto fare una bella figura all'hockey italiano. Il Ferroviario con l'innesto di forze giovani nel suo schieramento, ha dimostrato di trovarsi a suo agio, ma la trasferta milanese dei triestini non dovrebbe serbare grandi speranze al Ferroviario: si tratterà tuttalpiù di un'onesta e tenace difesa. A Novara i modenesi dovranno stare in guardia, considerato che la squadra della Ghirlandina in trasferta ha chiaramente dimostrato di risentire dell'assenza del pubblico sostenitore. Potrebbe scapparci anche una sorpresa da Novara, ove gli azzurri piemontesi possono trovare anche la loro giornata di grazia. E un risultato negativo per i modenesi significherebbe compromettere la conquista del secondo posto.

Nella Serie B i capolista del Pistoia riposeranno, e di ciò ne potrebbero approfittare i monfalconesi del Crda, che scenderanno a Trieste per misurarsi coi «Triestini». Le partite fra cugini non vanno prese alla leggera: il discorso interessa il Crda, che deve intascare l'intera posta per raggiungere in vetta alla graduatoria i pistoiesi. Questa sera sulla pista di Viale Miramare il pubblico triestino avrà l'occasione di rivedere Emilio Bertuzzi, militante nelle file monfalconesi in veste di giocatore-allenatore. Il richiamo non è indifferente, considerato che il Crda dovrà impegnarsi a fondo per presentarsi nelle ultime partite, le più impegnative (e quindi risolutive ai fini della promozione) con una classifica che esprima un linguaggio più chiaro dell'attuale, basata sull'incertezza. Ma oltre alla partita di Trieste avrà grande importanza lo scontro di Firenze, ove potrebbe venir eliminato un serio concorrente (la Fortitudo Bologna) e dare indirettamente via libera ai monfalconesi.

B. I.

LA CLASSIFICA

Monza	10	10	0	0	57	28	20
Lazio	10	7	0	3	54	42	14
Amatori Mo.	9	6	0	3	43	33	12
Triestina	10	5	1	4	50	41	11
Pirelli	10	4	0	6	37	39	8
Novara	10	3	1	6	48	46	7
Ferroviario	10	2	0	8	21	59	4
* Marzotto	11	1	2	8	22	45	3

*) Il Marzotto è penalizzato di un punto.

CLASSIFICA MARCATORI

30 reti: Brezigar (Triestina);
24 reti: Rautnich (Lazio);
20 reti: Masala (Lazio);
19 reti: Panagini (Novara), Tavoni e Rinaldi (Amatori Modena);
16 reti: Gelmini II (Monza) e Cerina (Novara);
13 reti: Gelmini I (Monza) e Martellani (Triestina);
12 reti: Vighenzi e Colombo (Pirelli);
10 reti: Levati (Monza) e De Gerone (Marzotto);
9 reti: Sicignano II (Ferrov.);
7 reti: Castoldi e Villa (Monza);
6 reti: Forti (Lazio).

NEL GOLFO DI NAPOLI UNA CINQUANTINA DI VELE

«VIA» ALLE PIÙ AUDACI PRUE DEL MONDO

S'incomincia con i campionati d'Europa - Favorito d'obbligo è Straulino ma i suoi competitori sono tanti e agguerriti - I due scafi dell'Adriaco - Tutto pronto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Napoli, 24

Non poteva essere altrimenti: i primi ad incontrare al Circolo Savoia di Napoli, indaffarati intorno a scafi, vele, ormeggi, occupati a quel macchinoso lavorio che comporta la fase preparatoria a due campionati della vela, europei e mondiali, che a cominciare da domani si protrarranno per circa due settimane, i primi, ripeto, ad incontrare non potevano essere che loro, gli eterni appassionati, i patiti del mare, con alla testa il più aristocratico, appassionato sportivo della vela, il più che settantenne conte Riccardo de Sangro, principe di Fondi. E mi sono immediatamente accorto che gli amici napoletani, ancora una volta hanno saputo fare le cose per bene. L'organizzazione risulta perfetta. Anzitutto, tanto per cominciare, bisogna sapere cosa vuol dire stazzare 64 scafi ognuno dei quali munito di un minimo di tre «giochi» di vele con rispettivi fiocchi. Per un tutto dunque di 64 scafi e 384 vele; è un lavoro questo che solamente la quasi orientale pazienza meridionale, poteva portare a termine.

Tutti gli scafi vengono messi a terra, e quindi si cominciano le misurazioni. Per prima la chiglia e poi via via il timone, lo «skeg» che è poi la parte continuativa della chiglia verso il timone, il «boma», e poi su su fino alla «varca» la parte più alta dell'albero eccetera.

Lo scafo, in se stesso «può giocare» su certi «laschi», certe concessioni previste dal regolamento della classe. Essendosi i Circoli napoletani equamente distribuiti il peso dell'organizzazione, mi sono recato alla Canottieri Napoli per assistere alla stazzatura di questi scafi. Meraviglioso colpo di occhio! Tutte le ultime creazioni dei più celebrati cantieri del mondo sono qui. In un angolo, appartata come una diva, una stella, la «Merope III», la nuovissima costruzione di Etchell, la nuova barca per Straulino-Rode. Mi diceva il Tino però che i campionati europei li correrà quasi sicuramente con la «Merope II», una precedente costruzione di Lippincot. Non vuole correre rischi il «vecchio» Tino montando su di una barca che non conosce per niente. Non possiamo che dargli ragione.

Degli altri concorrenti ai campionati europei, sono presenti quasi tutti.

Naturalmente i più noti sono circondati da una folla di appassionati che seguono ogni loro più piccola mossa per cercare di carpire gli ultimi «trucchi» di questi vecchi lupi della vela. Sono tutti presenti; dai temibilissimi e simpatici portoghesi Duarte, Bello e Finza, ai francesi Chancerel e Debarge, allo svizzero Brinner, allo svedese Carlison, al principe Bira, a tutti gli italiani.

Qui, a Napoli, pur dando il favore del pronostico ai due campioni Straulino-Rode, che fra l'altro sono di casa, si tiferà moltissimo per il forte equipaggio napoletano del Circolo Savoia, Ciappa-Rolandi con «Caprice». La lotta, secondo i tecnici presenti si restringerà al massimo ad una quindicina di scafi. Staremo a vedere.

L'incognita a queste prime regate è costituita dal nostro equipaggio dell'Adriaco (Moscovita-Meroni con «Asterope»). L'«Asterope» correrà con nuovissime vele di costruzione Moscovita. Se Aldo la spunterà, non avrà più mani per fornire vele ai concorrenti di tutto il mondo qui presenti. Questo sport è fatto così: non esistono idoli nella costruzione delle vele. Le vele che di volta in volta, alle annuali rassegne mondiali la spuntano, sono quelle che diventano di moda. L'altro equipaggio dell'Adriaco, Danelon-Martinoli con «Nababbo II», sarà pure seguito con simpatia e curiosità.

Mentre ieri il tempo s'era messo decisamente al brutto, una vera «tropea» come dicono a Napoli, oggi ha cambiato umore. Soffia il caratteristico «foraneo» abbastanza duro però. Speriamo continui.

Domani mattina, con inizio alle ore 11.30, il Golfo di Napoli, da Castel Dell'Ovo, a Capo Posillipo, a Sorrento, sarà tutto un rincorrere, un intrecciarsi, un inseguirsi di scafi, di vele, di equipaggi alla ricerca della prima affermazione.

Gino Paulin

I campionati del mondo di «F D»

A un tedesco il titolo

Starnberg, 24

Il tedesco Krolf Mulka sembra il sicuro vincitore del campionato del mondo di vela per la classe internazionale «l'olandese volante» che si concluderà domani. Dopo sei prove, Mulka si trova in testa alla classifica con 8251 punti seguito dal berlinese Kuehlinger. L'italiano Tino Carratino si trova in dodicesima posizione con 3576 punti. L'ultima prova del campionato verrà disputata domani sul lago di Starnberg.

La Libertas vince la staffetta di Barcola

Per la ricorrenza della festa di San Bartolomeo, patrono di Barcola, la Fidal ha organizzato il I Trofeo della Riviera consistente in una staffetta podistica di quattro frazioni per un totale di sei chilometri lungo la riviera di Barcola. La gara è stata vinta dal quartetto della Libertas che ha avuto nel primo frazionista l'uomo di punta che ha deciso le sorti della gara. Infatti la prima frazione di 3 km. è stata dominata da Bembo che ha consegnato al compagno di squadra un vantaggio di circa mezzo minuto. Per i rimanenti biancocrociati vincere la gara è stato un gioco da ragazzi. Ottima comunque la prova della squadra A della Giovinezza L. N. classificatasi al secondo posto con largo vantaggio sulla Ginnastica finita terza. Bene la giovane squadra di Aurisina e i rincalzi della Giovinezza.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Libertas (Bembri, Bellen, De Zotti, Marangoni che compiono i 6 km. (3000+1800+800+400) in 15'49"; 2) Giovinezza L. N. (Floramo F., Jegher, Bellen L., Bertozzi) in 16'18"4; 3) Ginnastica Triestina (Gottardo, Chiarelli, Cock Tafaro) 16'44"; 4) UCSI Aurisina (Caldi E, Abram, Caldi A., Meden) 17'32"; 5) Giovinezza «B» (Chiriassu, Guardiani, Floramo E., Zetto); 6) Giovinezza «C» (Del Ben, De Bortoli, Micheli, Piazza). Al quarto posto la squadra mista composta da Segulia, Rumitz, D'Adda, Davide

Oggi tiro al piattello

Indetta dalla Società Triestina Tiro a Volo, questa sera alle 20.30 allo stand del Cacciatore avrà luogo una gara notturna di tiro al piattello. Chiusura iscrizioni ore 21.30. Premi lire 30.000.

I CAMPIONATI VELICI NAZIONALI DEI CUS

A Trieste e a Genova le due prime vittorie

Organizzato dallo Yachting Accademico Italiano con la collaborazione del C. U. S. Trieste e l'assistenza tecnica dei circoli velici di Trieste, si è svolta ieri nella baia di Sistiana la prima delle tre prove in programma per l'8.o campionato italiano universitario della vela. Dobbiamo onestamente affermare che alla magnifica ed imponente organizzazione non ha fatto riscontro un'altrettanta imponente rassegna di forze universitarie nel campo di regata. Pochi i C. U. S. presenti e di scarso valore i loro equipaggi. Hanno inviato infatti la loro adesione Genova, Palermo e Padova oltre che Trieste.

Nelle «stelle» quattro scafi in gara, due di Trieste, uno di Genova ed uno di Palermo. Vittoria scontata in partenza del triestino Dorigo in possesso di un mezzo superiore ed indubbiamente più esperto dei suoi colleghi nell'arte del regatare. Nei «beccaccini» fortunatamente più numerosi (tredici scafi in gara) e vittoria a sorpresa del genovese Mantero che è riuscito a resistere agli attacchi del favorito Livio Silla di Trieste, attardato per una partenza irregolare. Le sue probabilità di vittoria finale rimangono comunque ancora buone.

Il tempo non è stato certamente benigno per questa prima prova. Fosche nubi all'orizzonte con frequenti piovaschi e l'imminente svilupparsi di qualche «neverino» ha consigliato la giuria a ritardare la partenza ed a raccomandare a tutti i concorrenti l'uso del salvagente. Alle 11.30 partono le «stelle» in ordine diremo di... tempo, infatti mentre Dorigo è pronto al via gli altri concorrenti sono ancora in fase di armamento e le loro partenze avvengono a tempi staccati. Nulla da osservare nella regata tanto che l'arrivo avviene esattamente nello stesso ordine di partenza.

Più interessante invece e combattuta la regata dei tredici «beccaccini». Silla del C. U. S. Trieste parte in anticipo e viene richiamato mentre gli altri puntano alla boa di scirocco in gruppo serrato. Le condizioni meteorologiche si mantengono fortunatamente buone rendendo possibile uno svolgimento regolare della regata con un interessante bordeggio. Al primo giro passano quasi appaiati due equipaggi genovesi e due triestini, fra i quali nel tratto di bolina si fa luce il giovane universitario genovese Mantero con «Tico-Tico» che riesce a resistere al travolgente ma vano finale del triestino Silla, seguito da «Argo II» guidato da Fedoro Nevierov pure di Trieste.

Ecco l'ordine di arrivo: Classe «stelle»: 1) «Perla», equipaggio Dorigo - Massa (Trieste); 2) «Aries», equipaggio Avigdor - Presco (Genova); 3) «Ossoi», equipaggio Meriggioli - Illeni (Trieste); 4) «Lucatelli», equipaggio Drago - Locastro (Palermo).

Classe «beccaccini»: 1) «Tico-Tico», Mantero - Preve (Genova); 2) «Medolin», Silla - Cozzo (Trieste); 3) «Argo II», Nevierov - Braida (Trieste); 4) «Brioni», Tuturo - Puccio (Genova); 5) «Nadir», Schenone - Castagnola (Genova); 6) «Diana III», Antonini-Salvi (Trieste). Seguono nell'ordine: «Lassapur III», Pici-Palazioi; «Alj II», Quarner-Ventotto. Stamane con partenza alle ore 11 la seconda prova.

Finali di nuoto

La Triestina a Bologna per il titolo di Serie B

Archiviati i risultati dei campionati regionali, e reso ufficiale il ritiro della Triestina dal campionato di pallanuoto di Serie B, soltanto i nuotatori alabardati saranno domani impegnati in una serie di gare che hanno per obiettivo la conquista del titolo di Serie B del campionato a squadre di società.

La finale di tale manifestazione avrà luogo a Bologna, presenti con la Triestina, altre cinque squadre, classificatesi con il maggior punteggio nelle due fasi semifinali. Nella prima di queste, come si ricorderà, la Triestina fu inopinatamente superata dalla R.N. Trento, ma gli alabardati poterono avanzare a loro scusante l'assenza di qualche elemento di primo piano. Al completo di tutti i suoi nuotatori, la Triestina dovrebbe poter essere in corsa per la conquista dell'ambito titolo.

La R.N. Trento e la R.N. Torino saranno le avversarie più pericolose per gli alabardati che alla fine dovrebbero però imporsi grazie soprattutto alle buone qualità dei suoi «allievi»

A Bologna saranno presenti le seguenti squadre: R. N. Trento (8680), U. S. Triestina (8356), R. N. Torino (8225.5), Auditore Crotone (7950.5); R. N. Cagliari (7773.5); R. N. Salerno (7279.5). I numeri fra parentesi indicano i punteggi ottenuti nella fase semifinale.

Probabile formazione della Triestina per le gare di Bologna: assoluti: 100 s.l., Bonetti o Clavarino; 400 s. l., Benvenuti; 100 farfalla, Faidiga o Segulin; 100 dorso, Cambissa; 200 rana, Faidiga o X; 4x100 mista, Cambissa, X, Segulin, Bonetti; 4 x 200, Orzan, Clavarino, Benvenuti, Faidiga. Allievi: 100 stile l., Caruana, Avanzini; 100 dorso, Pizzarello; 100 farfalla, Cozzo; 200 rana, Kulterer; 4 per 100 mista, Pizzarello, Kulterer, Cozzo, Caruana.

la radio e la televisione ai campionati del mondo di ciclismo

RAI

Alla radio nei giorni 25, 26, 27, 28, 29, 30 Agosto, 1° e 2 Settembre radiocronache delle eliminatorie e delle finali di campionato. Inoltre servizi e commenti in Radiosera e Domenicasport.

Alla televisione nei giorni 25, 26, 29 Agosto, 1° e 2 Settembre telecronache dirette delle finali di campionato. Inoltre servizi filmati nel Telegiornale e nel Telesport.

g. croce / 56

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GIULIANA NON ABDICHERA' NE' ORA NE' IN FUTURO

ALLA CORTE D'OLANDA SEMBRA TORNATO IL SERENO

Una fonte autorevole ha dichiarato che i rapporti tra la Regina e la Hofmans sono finiti - La guaritrice lascerà il paese di sua volontà

L'Aja, 24

Un breve comunicato, recante le firme della Regina Giuliana e del Principe Bernardo, annuncia che la commissione, nominata per indagare sulle notizie stampa relative a pretesi contrasti sorti in seno alla famiglia reale, ha terminato i suoi lavori ed esprime i sinceri ringraziamenti della coppia reale ai membri del comitato stesso, dichiarando: «I loro consigli sono stati di un validissimo contributo alla soluzione di difficoltà che erano sorte. Noi ora guardiamo con fiducia all'avvenire».

Successivamente, una fonte autorevole ha dichiarato che i rapporti fra la Regina e la Hofmans sono finiti. La notizia viene data dall'agenzia nazionale olandese di stampa. La fonte autorevole non viene identificata, ma risulta che il Consiglio reale dei tre anziani stamane aveva messo al corrente i direttori dei giornali olandesi del contenuto del comunicato e di quanto sta dietro ad esso.

Secondo l'agenzia di stampa olandese è probabile che avvengano dei cambiamenti fra il personale di corte. Circa le notizie apparse sulla stampa straniera secondo cui la Hofmans lascerebbe il paese, l'autorevole fonte citata ha affermato che si tratta di «una scelta personale». E' comunque falso — ha precisato — che il Principe Bernardo intenda trascorrere lungo tempo da solo nella sua riserva di caccia del Tanganika. Nel futuro il Principe si recherà varie volte nel Tanganika ma soltanto per brevi soggiorni. Tali viaggi — si afferma — non hanno alcun rapporto con la soluzione delle difficoltà testè raggiunte. E' stato inoltre reso noto che la Regina nel futuro si asterrà dal partecipare alle riunioni religiose nella residenza della madre, la Principessa Guglielmina. La prossima riunione del genere è in programma per il 31 agosto, compleanno di Guglielmina, ma la Regina non sarà presente.

Il comunicato reale e le delucidazioni della autorevole fonte secondo i circoli politici significano che la Regina non abdicherà nè ora nè in futuro.

La principessa ereditaria Beatrice, che ha ora 18 anni, potrà, come era in programma, frequentare per tre anni l'Università di Leida i cui corsi si iniziano a settembre. Il comunicato reale e le delucidazioni sono state trasmesse dalla radio olandese nel corso del suo normale notiziario.

Tre clandestini a Genova fuggiti dalla Spagna

Genova, 24

Tre giovani spagnoli, privi di documenti di riconoscimento e di mezzi di sussistenza, si sono presentati in Questura, chiedendo asilo politico, non desiderando rientrare in patria perchè contrari al regime di Franco.

Essi hanno dichiarato di essere il trentenne Miguel Facerias da Barcellona, Josè Belgad, di 28 anni, da Rio Tinto e il trentunenne Antonio Soriano di Malaga.

I tre hanno raccontato di essere fuggiti dalla Spagna, entrando prima clandestinamente in Francia, attraverso i Pirenei; non si presentarono a quelle autorità temendo di essere inviati nella Legione straniera, per cui attraversata con mezzi di fortuna la Francia raggiunsero la frontiera di Ventimiglia. Per i valichi montani entrarono così in Italia. A Genova giunsero privi di mezzi per cui decisero di presentarsi alla polizia.

Il loro racconto è ora al vaglio della polizia che ha in corso indagini per controllarne la veridicità.

L'aereo americano abbattuto

Una salma e relitti raccolti nel Mar Cinese

Taipeh, 24

Il comandante della VII flotta americana, ammiraglio Stuart Ingersoll, ha annunciato oggi che un cacciatorpediniere ha raccolto due salvagente e due serbatoi di carburante dell'aereo di ricognizione della Marina americana disperso e che si ritiene essere stato abbattuto dalla caccia cino-comunista al largo della costa cinese.

L'ammiraglio Ingersoll ha precisato che i relitti sono stati rinvenuti a Sud-Est dell'arcipelago di Chu San, nel mare della Cina orientale ed ha aggiunto che le ricerche delle navi e degli aerei per rinvenire eventuali sopravvissuti proseguono attivamente.

Un portavoce del Dipartimento della Marina ha annunciato più tardi che è stato trovato il corpo di uno dei membri dell'equipaggio.

Il portavoce ha precisato d'altra parte che un primo esame dei rottami dell'aereo ha dimostrato che certe parti dell'apparecchio sono state danneggiate dal fuoco che — a quanto sembra — si è sviluppato a bordo dopo l'attacco di un aereo non identificato.

Il portavoce ha inoltre reso noto che il corpo ritrovato è quello dell'elettricista di bordo, Albert Mattin. Esso è stato trovato da una torpediniera «in acque internazionali» al largo della costa cinese, fra i rottami dell'apparecchio, che galleggiavano a 300 miglia a Nord-Est di Formosa.

La Cina comunista ha accusato la Settima flotta degli Stati Uniti di avere violato il suo territorio nel corso delle ricerche dei 16 militari che si trovavano a bordo dell'aereo da ricognizione attaccato al largo della costa cinese.

Radio Pechino ha detto che 54 apparecchi statunitensi, facenti parte della Settima flotta, hanno oggi sorvolato il territorio cinese nei pressi di Sciangai e delle isole Tacen.

L'emittente, intercettata a Tokio, ha definito le presunte violazioni «un grave atto di provocazione militare nei riguardi del popolo cinese».

Le ricerche della Marina degli Stati Uniti sono continuate nonostante le proteste del Governo di Pechino. Per il momento il quartier generale della Settima flotta americana non ha fatto dichiarazioni in merito alle accuse della Cina.

NUOVI INCIDENTI tra Egitto e Israele

Tel Aviv, 24

Un portavoce dell'Esercito israeliano ha annunciato che questa mattina da una postazione egiziana è stato aperto il fuoco con armi automatiche contro una postazione israeliana nella regione di Kissufim. Il portavoce ha aggiunto che durante il fuoco soldati egiziani sono penetrati in territorio israeliano e si sono avvicinati alla postazione attaccata. Gli israeliani hanno risposto al fuoco. Il portavoce ha precisato che alle 11.30 (locali) lo scontro proseguiva.

D'altra parte, un portavoce militare ha dato notizia di un secondo incidente verificatosi, sempre stamane, in prossimità di Gaza, dove da alcune postazioni egiziane è stato aperto il fuoco contro un automezzo militare israeliano.

Nell'incidente verificatosi nella zona di Kissufim — la sparatoria è terminata nel primo pomeriggio — due soldati israeliani sono rimasti feriti.

RISPOSTA RUSSA A BONN DEI DISPERSI TEDESCHI

Mosca, 24

Il Governo della Germania Occidentale aveva trasmesso all'inizio dell'anno una nota al Governo sovietico chiedendo notizie di un migliaio di cittadini tedeschi che risultavano dispersi.

Il Ministro degli Esteri sovietico ha risposto con due note separate, la prima in data 29 maggio, nella quale rendeva noto che, esaminati i primi 81 casi, era risultato che un solo nominativo corrispondeva a persona avente cittadinanza germanica, e la seconda in data 22 agosto con la quale precisava che dall'esame di altri 164 casi era risultato che un solo nominativo riguardava altra persona di cittadinanza germanica.

In sostanza, su 245 casi finora presi in esame dalle autorità sovietiche, è risultato che 156 erano cittadini sovietici, 14 erano morti, 3 erano risultati apolidi, 28 non avevano potuto essere rintracciati, 42 erano stati precedentemente rimpatriati e 2, come si è detto, erano stati riconosciuti di cittadinanza tedesca.

CORONE DI ALLORO sulla prora del „Medusa"

Venezia, 24

Marinai e combattenti, a mezzo delle rispettive rappresentanze, hanno deposto corone di alloro sul troncone prodiero del sommergibile «Medusa» che giace ora sulla diga di Punta Sabbioni.

Si sono oggi iniziate le operazioni di disinnesco dei tre siluri finora localizzati nell'interno del sottomarino, e per la circostanza la zona intorno è stata isolata da un cordone di vigilanza. Si dovrà poi passare allo smantellamento del relitto ed infine all'operazione più pietosa: la ricerca dei resti dei dodici uomini dell'equipaggio.

PRIME REAZIONI CONCRETE ALLA TRAGEDIA DI MARCINELLE

UN COMITATO SPECIALE INDAGHERA' SULLA SCIAGURA

Verranno ristudiate le misure di sicurezza nelle miniere - Il Portogallo ha sospeso l'invio di lavoratori in Belgio

Bruxelles, 24

Il Governo belga ha oggi deciso di costituire uno speciale comitato per indagare sulle cause della sciagura della miniera Bois du Cazier dove l'8 agosto sono periti 263 minatori di cui 139 italiani.

Un comunicato diramato al termine della riunione odierna del Consiglio dei Ministri dice: «Il Consiglio di Gabinetto ha ascoltato i rapporti del Ministro del Lavoro, Leon Eli Troclet, e del Ministro degli Affari economici, Jean Rey, sulla catastrofe di Marcinelle e sul crudele risultato degli sforzi compiuti. Le indagini giudiziaria e amministrativa sono in corso. Inoltre, sarà costituito uno speciale comitato per indagare su tutte le circostanze della catastrofe.

«Del comitato faranno parte i rappresentanti dell'amministrazione mineraria, le organizzazioni dei datori di lavoro e dei sindacati belgi, dei lavoratori italiani e della comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). Il comitato sarà presieduto da un alto magistrato e la vice presidenza sarà assunta dal direttore generale dell'Amministrazione mineraria, Andre Van den Heuvel.

«Sarà immediatamente studiata una revisione dei regolamenti delle miniere. Il Consiglio ha approvato a tale riguardo due progetti di decreti.

«Il Consiglio ha manifestato la propria approvazione affinchè abbia luogo nell'ambito della CECA, una conferenza intergovernativa sulla organizzazione delle misure di sicurezza nelle miniere. Le commissioni degli Affari economici e del Lavoro della Camera dei rappresentanti del Belgio e del Senato saranno convocate nel mese di settembre non appena il Ministro interessato avrà a disposizione le necessarie informazioni.

«Per quanto riguarda l'assistenza alle famiglie delle vittime e la distribuzione degli aiuti, il Primo Ministro Achille Van Acker discuterà la situazione martedì prossimo con i suoi colleghi del Lavoro, Leon Eli Troclet, e degli Affari economici, Jean Rey».

Da Lisbona si apprende che la catastrofe di Marcinelle ha provocato la sospensione dello invio di minatori portoghesi in Belgio.

Nel darne notizia, l'ufficio portoghese di emigrazione precisa che, prima della sciagura, aveva ricevuto dalla Federazione mineraria belga una richiesta di 500-1000 lavoratori portoghesi per le miniere di carbone belghe. In seguito a tale richiesta, 50 minatori portoghesi erano stati autorizzati a partire; Essi avrebbero dovuto essere accompagnati da un ispettore portoghese dell'emigrazione incaricato di fare un rapporto in base al quale sarebbe stata presa una decisione definitiva per l'invio degli altri lavoratori. Ora, in seguito alla catastrofe, la partenza dei cinquanta minatori è stata sospesa.

Un milione di franchi belgi, pari a circa quindici milioni di lire, sono stati versati in favore delle famiglie delle vittime di Marcinelle dall'Ambasciata del Belgio a Parigi che ha preso l'iniziativa di raccogliere i doni offerti sia a Parigi che nelle altre città francesi a questo scopo. Una analoga somma sarà versata nei prossimi giorni.

D'altra parte la commissione dipartimentale del Pas de Calais ha deciso di includere nell'ordine del giorno della prossima sessione del consiglio generale una sovvenzione di un milione di franchi francesi per le famiglie dei minatori morti a Marcinelle.

Radio Losanna, che ha organizzato la catena internazionale della solidarietà in favore delle vittime della sciagura mineraria di Marcinelle, annuncia che la Svizzera, ha sottoscritto a tutt'oggi 1.123.867 di franchi (circa 170 milioni di lire).

Nella cattedrale di Hongkong è stata celebrata una solenne messa funebre per le vittime della sciagura mineraria di Marcinelle. Erano presenti il Console d'Italia Bertuccioli, il Console belga De Romrée de Vichenet e altre autorità. Il vescovo di Hongkong, monsignor Bianchi, al termine della messa funebre impartì la benedizione al tumulo coperto delle bandiere italiana e belga.

Sparisce la famiglia di un diplomatico francese

L'Aja, 24

A quanto comunica la polizia locale, risultano scomparsi da sabato scorso il Viceconsole francese a Maastricht, Hollman con la moglie e i quattro figli.

La famiglia era partita per l'Italia per trascorrere le vacanze sul Lago di Como. Venerdì scorso essa aveva ricevuto un telegramma con la notizia che il padre della signora Hollman, era gravemente ammalato.

Sabato Hollman aveva telegrafato da Lecco comunicando che sarabbe ritornato immediatamente con la famiglia. Nulla si è più saputo da allora degli Hollman.

Dell'indagine sarà incaricata l'Interpol.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

L'UCCISIONE DEL FINANZIERE FALQUI IN ALTO ADIGE

Otto dei 14 arrestati hanno confessato tutto

Un'allegra serata finita tragicamente in seguito a un banale litigio - S'accanirono sul milite fino a sfondargli il cranio con un bastone

Bolzano, 24

Dei 14 giovani montanari di Fundres arrestati dopo l'uccisione della guardia di finanza Raimondo Falqui, avvenuta la sera di Ferragosto, otto hanno reso ampia confessione. Si tratta dei fratelli Luigi e Bernardo Ebner di 21 e 23 anni, dei fratelli Paolo e Isidoro Unterkircher di 18 e 31, Luigi Bergmaister di 23, Martino Huber di 31, Floriano Weissensteiner di 20 e Giorgio Knolseisen di 22 anni. Dalle loro dichiarazioni si è potuto ricostruire nelle sue diverse fasi, il crimine.

Verso le ore 21 del 15 agosto, le guardie di finanza Raimondo Falqui e Francesco Lombardi, del distaccamento di Fundres, si recarono allo spaccio Enal del luogo, unico locale aperto la sera, per rifornirsi di sigarette. Nell'esercizio si trovavano una ventina di persone, in prevalenza giovani contadini che, seduti ad una lunga tavola, cantavano accompagnati da una fisarmonica. I due finanzieri si unirono alla numerosa compagnia ed, anzi, il Falqui pagò la birra a tutti e da ultimo offrì anche una bottiglia di grappa.

Verso le 23, i due militi decisero di rientrare in caserma. A questo punto si verificò quell'episodio che doveva, poi, anche per motivi di altra natura, degenerare nel grave fatto di sangue. Il Falqui, che si era seduto su di una panca con la schiena rivolta al muro, quando si alzò per andarsene trovò un ostacolo nelle gambe di Luigi Ebner, il quale, seduto sulla stessa panca, aveva posto i piedi su una sedia disposta dall'altra parte del tavolo. Pregato di ritirare le gambe per lasciare libero il passaggio, l'Ebner non aderì all'invito, per cui il Falqui, piuttosto risentito, spostò le gambe del vicino afferrandole con le mani. Il gesto del finanziere fece andare su tutte le furie l'Ebner che spalleggiato dai compagni, cominciò ad inveire contro i due finanzieri, i quali, nell'intento di evitare contrasti, e poichè era già trascorsa l'ora di chiusura, invitarono la gerente a chiudere il locale.

Il Falqui e il Lombardi s'incamminarono, poi, lungo la stradicciola che porta alla caserma inseguiti da un gruppo di giovani usciti dall'osteria. Il Lombardi riuscì con la fuga a sottrarsi all'aggressione dei giovinastri, mentre il Falqui, che era a piedi nudi — calzava pantofole perdute dopo pochi passi di corsa — venne raggiunto e colpito con sassi, bastonate e calci. Finito a terra una prima volta, riuscì a rialzarsi, ma gli aggressori con furia selvaggia gli furono nuovamente addosso e uno gli sfondò il cranio con un bastone. Ormai in fin di vita, il Falqui venne infine scaraventato oltre il parapetto di un ponticello, dove fu trovato cinque ore dopo dai carabinieri che lo cercavano.

Stabilita, attraverso la confessione, la colpevolezza di otto dei giovani arrestati, l'autorità inquirente sta ora vagliando la posizione degli altri sei.

Otto John accusato di alto tradimento

Karlsruhe, 24

La Corte federale annuncia che l'ex capo del servizio di sicurezza della Germania orientale Otto John — fuggito, come si ricorda, nella Germania dell'Est e poi ritornato in quella dell'Ovest — è stato posto sotto accusa di alto tradimento.

Informato dell'accusa di alto tradimento elevata contro di lui, Otto John ha dichiarato che produrrà numerosi testimoni al suo processo e che egli «farà cadere» le accuse mosse contro di lui.

I particolari delle accuse di tradimento mosse a John non sono stati resi pubblici nè è stata annunciata la data dell'inizio del processo.

Campane a martello

ENORMI INCENDI nelle foreste di Grasse

Parigi, 24

Le campane di Grasse e dei villaggi vicini hanno suonato nel pomeriggio di oggi a martello per chiamare a raccolta la popolazione che deve aiutare a combattere l'incendio divampato stamane nella foresta di Grasse, devastando la regione e interrompendo la circolazione sulla strada di Napoleone.

Mercoledì scorso già qualche incendio era divampato nelle vicinanze di Grasse minacciando case, fattorie, mulini ed una fabbrica di carta. Dopo lunghe ore di lotta, i pompieri abbandonavano la regione convinti di avere domato il fuoco.

Oggi trecento ettari di foresta sono in preda alle fiamme. Il forte «mistral» che soffia violento da stamane all'alba ha rianimato i focolai che covavano sotto le ceneri. Il fuoco avanza verso la città e ha raggiunto la pineta che fiancheggia la strada di Napoleone. Misure di sicurezza sono state immediatamente prese dalla gendarmeria di Grasse per evitare che le munizioni abbandonate nella regione durante la guerra, nascoste fra le rocce, facciano vittime fra i pompieri venuti da Grasse, Cannes, Antibes e Saint-Vallier ed i volontari che lottano vigorosamente contro il fuoco.

In una miniera siciliana

UN MORTO E DUE FERITI per un crollo improvviso

Agrigento, 24

Un improvviso crollo in una miniera di salgemma ha provocato la morte di un operaio ed il ferimento di altri tre. La sciagura è avvenuta nella miniera «Pantanella» in territorio di Racalmuto. Il trentenne Michele Ferrazza è deceduto all'istante; Salvatore Marano, Giovanni Licata e Pietro Schichilone hanno riportato varie ferite.

IL VERDETTO PER L'AGGRESSIONE ALLA RAGAZZA TEDESCA

Severe condanne inflitte ai sette militari negri

Tre all'ergastolo, mentre gli altri dovranno scontare 40 anni - Critiche in Germania all'operato della Corte marziale americana

Wuerzburg, 24

Quattro soldati negri americani sono stati condannati oggi all'ergastolo ed altri tre a 40 anni di reclusione ciascuno per avere violentato una studentessa tedesca di 15 anni. La Corte marziale ha emesso la sentenza dopo cinque ore di permanenza in camera di consiglio. Il verdetto che riconosceva colpevoli gli imputati era stato emesso ieri sera.

Non è stata applicata la pena massima prevista per tale reato dalle leggi militari americane e cioè la condanna a morte, perchè la ragazza, a causa di uno stato di «choc», non ha potuto fare una deposizione completa, ma è stata interrogata parzialmente per rogatoria. La sentenza, che prevede inoltre il congedo dalle Forze armate americane con disonore e la perdita di tutti gli assegni, dovrà essere convalidata dalle autorità militari superiori.

Il fatto delittuoso, avvenuto lo scorso 9 luglio nei boschi di Bamberg, nei pressi di Wuerzburg, aveva sollevato un'ondata di indignazione e di aspre critiche per il comportamento delle truppe alleate, specialmente quelle americane. Il Consiglio municipale di Bamberg aveva chiesto lo sgombero delle truppe americane dalla località. In occasione del processo il Governo bavarese e la stampa della Germania occidentale hanno criticato la Corte marziale americana per avere sottoposto la ragazza ad estenuanti interrogatori. Ella è svenuta due volte in udienza, per cui si era reso necessario procedere all'ulteriore escussione al suo capezzale.

Prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio, un giureconsulto tedesco, citato dalla Difesa come teste a discarico, ha comunicato ai magistrati militari che la legge tedesca prevede per il reato di violenza carnale una pena variante da uno a 15 anni di reclusione e che gli imputati di 18 anni vengono giudicati come adulti o minori a seconda del loro grado di maturità psichica e morale. Pare che tale testimonianza abbia indotto la Corte ad infliggere ai tre militari americani diciottenni solo 40 anni di reclusione anzichè l'ergastolo. I sette condannati non hanno dato alcun segno di emozione quando è stata data lettura della sentenza. Tuttavia alcuni, mentre venivano portati via dall'aula, si sforzavano visibilmente di trattenere le lacrime.

Un incidente spettacolare

Imprigionato un autista nella cabina d'un autotreno

Prato, 24

In uno spettacolare incidente avvenuto nelle prime ore di stamani sull'autostrada Firenze-Mare, un autista ferito è rimasto imprigionato nella cabina di un autotreno per circa quattro ore e mezzo; tanto è stato il tempo occorso ai vigili del fuoco per liberarlo, impiegando l'auto-gru e la fiamma ossidrica.

L'incidente è avvenuto al cavalcavia di S. Giusto, presso il casello di Prato, dove un autotreno con rimorchio di Città di Castello, carico di rottami di marmo di Carrara destinati a San Sepolcro, è uscito di strada e si è rovesciato sulla scarpata, mentre il cofano della motrice si è infilato in un fossato. Nella cabina si trovavano gli autisti Giuseppe Rossi, di 32 anni, e Roberto Mearelli di 23, entrambi da Città di Castello. Il Rossi aveva ceduto da poco la guida al Mearelli, per riposare un po' nella cuccetta. Dai primi accertamenti sembrerebbe che il conducente sia stato colto da un momento di sonnolenza o da malore; fatto sta, che l'autotreno si è spostato tutto sulla destra, ha percorso circa 25 metri sul ciglio della strada svellendo alcuni paracarri segnalatori e quindi, con uno schianto, è precipitato sulla scarpata; il rimorchio cozzava contro la motrice la cui cabina si schiacciava imprigionando i due autisti uno dei quali, il Rossi, svegliatosi allo schianto e alle grida del Mearelli, è sbalzato contro il parabrezza andato in frantumi. Era attraverso il parabrezza che il Rossi, rimasto incolume riusciva a passare e, visti inutili gli sforzi per liberare il compagno, dava l'allarme. Sul posto giungevano prontamente i vigili del fuoco di Firenze e di Prato, la polizia stradale e i carabinieri.

Soltanto dopo 4 ore e mezzo il Mearelli poteva essere liberato dalla morsa in cui era venuto a trovarsi: trasportato all'ospedale gli veniva riscontrata la frattura della gamba destra, nonchè altre lesioni, con riserva di lesioni viscerali. E' stato giudicato guaribile in 30 giorni.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA mezza età offresi per trattoria aiuto cucina oppure prestaservizi. Via Valdirivo 22, telefono 25715. 67622 A

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA di servizio pratica casa, con referenze cercasi. Presentarsi dalle 8-13 e dalle 17-30 in latteria-caffè piazza Sansovino 1. 123 B

RAGAZZA prestaservizi tuttofare ore combinarsi cercasi. Viale Sonnino 58, Coloni. 122 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, carta parati, offresi, convenienza. Telef. 31187. 47610 C

AUTISTA III grado con passaporto, cauzionando, offresi. Cassetta 23753 C UPI.

BANCARIO pensionato offresi revisione conti, amministrazione stabili, sorveglianza di fiducia Ditte industriali, commerciali, miti pretese. Orario da stabilirsi. Telef. 32779. 67499 C

COMMESSO lunga pratica conoscenza lingue, referenze irreprensibili, offresi. Cassetta 23752 C UPI.

MECCANICO pompista specializzato per revisione pompe di iniezione, lunga esperienza offresi. Cassetta 13444 D UPI.

CC Artigianato L. 20

ASSUMIAMO confezioni riparazioni, pigiami, camicie, mutande uomo, ecc. Prezzi assoluta concorrenza. Piazza S. Caterina 2-I, telef. 61298. 67637 CC

ELETTROPHON - Laboratorio radio elettricità. Riparazioni domicilio. Telefonare 25442, Boccaccio 1. 67544 CC

PERMANENTI complete a freddo L. 1000 scopo reclamistico fino primo settembre. Salone Riviera, tel. 29383. 67494 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary» Carducci 12-I, telefono 24588. 47621 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A SIGNORA 50.enne distinta, seria, indipendente, pratica governo casa, avente passaporto, offresi sistemazione decorosa presso signora sola. Referenze controllabili. Offerte Cassetta 23705 D UPI.

APPRENDISTA - alimentari cercasi. Via Commerciale 33. 67621 D

APPRENDISTA sarta donna cerca De Rosa, S. Giusto 3. 1599 D

IMPERMEABILI - lavorandoli vostro domicilio, otterrete guadagno continuativo. Scrivere: Migliorero, Montegrappa n. 56, Torino. 6176 D

MEZZA lavorante e garzona sarte uomo cercansi. Via Brunner 15. 67634 D

ORGANIZZATORE sindacale, preferibilmente tecnico agricolo, conoscenza sloveno, guida auto, assumesi. Domanda documentata entro 5 settembre Cassetta 13477 D UPI.

PELLICCIAIA lavorante a mano, altra per macchina assumo. Nelzi, piazza della Borsa n. 8. 67617 D

RAGAZZA apprendista 15-16 anni cercasi. Presentarsi domenica mattina dalle ore 7-8, Ginnastica 26, panetteria. 67628 D

RAGAZZA per trattoria cercasi. Indirizzo UPI 67630 D.

RAGAZZO 14-15 anni per alimentari cercasi. Via Genova 11. 67632 D

SEGRETARIA cercasi per Milano, abile trattazione affari, indipendente, nozioni inglese, disposta anche governo appartamentino e viaggi occasionali. Offerte dettagliate, curriculum, referenze. Scrivere Casella 10 A, SPI, Milano. 6178 D

STIRATRICI capaci, per vestiti cercansi. Via Monte Cengio n 7 47667 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota comodità cercano sposi soli, poco disturbo, anticipando mesi. Ind. UPI 67019 E.

MATRIMONIALE centrale tranquillissima riscaldabile cucina indipendente o uso cucina cercano coniugi soli distinti. Cassetta 23727 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CENTRALISSIMA bagno attiguo in casa signorile offresi distinto. Telefono 26168. 67636 F

MOBILIATA grande acqua corrente centralissima primo piano telefono senza comodo cucina affittasi. Machiavelli n. 22-I. 67608 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto. Telefonare n. 26849. 67635 F

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SPILLA acqua marina smarrita paraggi Ponterosso o autobus 28. Mancia. Telefonare n. 32836. 67618 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO villa bistanze stanzetta doccia giardino 12.000 compensando. A.I.C.A., Canalpiccolo, tel. 37703. 67627 I

APPARTAMENTO quadristanze, nuova costruzione, vista mare, massimi confort, lussuosamente mobiliato, ascensore, affittasi 50.000 mensili. Amministrazione, Mazzini 22. 67625 I

APPARTAMENTO signorile affittasi. Rivolgersi portiere, Hermet 1. 67566 I

APPARTAMENTO 4 stanze bagno riscaldamento cucina 35.000 affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 67640 I

CAMERE 3 cucina bagno orto periferia affitto 10.000 prelevo mobili nuovi 750.000. Carducci 28, Bar Alzetta, Tamari. 67642 I

QUARTIERE via Pratello due stanze bagno cucina ripostiglio terrazza giardino cedesi compensando; altro due stanze via S. Giacomo in Monte. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 67600 I

ADRIL
non mettetelo in cucina, ma nell'armadio della biancheria. L'ADRIL è profumato e dona una fresca fragranza.

QUARTIERINO stanza stanzetta cucina centro 10.000, 200 mila spese affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 67640 I

VIA ROSSETTI 80, prima affittanza, quattro stanze ricchi accessori. Informazioni Brunetti, piazza Borsa. 67602 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice», Frigoriferi. Cucine elettrogas combinate. Fornelli. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16. 47671 M

A.A. KOZMANN, casalinghi, elettrodomestici, sanitari, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Piazza Ospedale n. 7. 4425 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia

LUCIDATRICE elettrica Rem volt 110, occasione. Tel. 94032. 67615 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio: Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso n. 28 - Cervignano, via Roma n. 43. 67592 M

PELLICCERIA Ziliotto vende tutte le pellicce con 20% sconto. Visitateci senza impegno. Ziliotto, via Milano 16-III, telefono 29374. 112233 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Tel. 30358. 67524 N

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Tel. 31428. 67584 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

CARTA archivio ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 47169 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. LETTO matrimoniale susta, piazzamezza, 2 comodini, tutto seminuovo; tavolo con marmo vendonsi partenza. Via Bartoletti 8, Trevisan. 67633 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli.

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

CUCINA 3 pezzi; altra usata; tinello, affarone vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 67540 NN

MATRIMONIALE paniforti 100 mila; assortimento modernissime metà prezzo, rateaImente. Piccardi 66. 47607 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CENTENARIA Compagnia assicurazioni cerca elementi ramo produzione. Lavoro organizzato. Possibilità carriera. Referenziare. Cassetta 23751 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. AUTOSALONE Duplica, S. Nicolò 12 - 1100-103; 600 trasformabile nuova; 500 C; Belvedere; 600 occasione; 500 Giardinetta. 67647 Q

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 600 nuova; 600 occasione; 1100-103; Ardea; 500 C; Vespa. Cambi - Rateazioni. 67648 Q

«1100» A perfetta vendesi. Autorimessa Lampo, Valle 6. 67643 Q

R Cap. soc. ce s. az. L. 50

DISPONENDO rappresentanza con deposito cerco socio con capitale. Cass. 23745 R UPI.

RONCHI cedesi licenza mercerie con o senza inventario. Rivolgersi Pino Furlan. 2224 R

VASTISSIMA efficiente licenza import export cedesi miglior offerente. Scrivere Cassetta 23740 R UPI.

VENDONSI in Sardegna due cartiere funzionanti, vendita prodotti assicurata. Scrivere Fasulo Pinna, via Giolitti 137, Roma. 6173 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALCUNI appezzamenti terreno 500-600 metri per costruzione Sangiovanni vendonsi. Telefonare 40051. 67626 S

APPARTAMENTI centralissimi occupati, 5-6 stanze, camerino bagno, cucina vendonsi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 67645 S

APPARTAMENTI condominio liberi, corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 67645 S

APPARTAMENTI liberi pronta entrata, vista mare, 3 stanze soggiorno, cucinino, bagno, poggioli vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 67645 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 stanze, cucina, 480 mila; stanza cucina 330.000, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 67645 S

APPARTAMENTI condominio via Media in costruzione 1-2-3-4 stanze accessori vendonsi. Facilitazioni pagamento. Agenzia Montina, Caccia 3. 67623 S

APPARTAMENTI signorili - pronta entrata 2.700.000; negozio condominio 4.300.000; altro 1.450.000. Prenotazione Aldisio, S. Caterina 5. 67609 S

CASETTA - villetta, bicamere, magazzino, giardino, accessori, libera, posizione Commerciale, vendesi 2.200.000. Indirizzo UPI 63638 S.

CONDOMINIO libero dicembre, camera cameretta doccia vende AICA, Canalpiccolo, telefono 37703. 67627 S

ERIGENDO immobile Ricci, 5 appartamenti, tre stanze accessori, Lire 4.050.000 Accettansi prenotazioni. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 67601 S

MAGAZZINO 25 mq. città con o senza licenza cose usate vendesi. Indirizzo UPI 47651 S.

MONFALCONE, Corso del Popolo, vendonsi appartamenti, negozi, con condominio, liberi e occupati. Rivolgersi Corso 34. 2223 S

ULTIMO appartamento, piano attico, splendida vista mare, 3 stanze, cucina, doppi servizi, facilitazioni pagamento vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 67645 S

VILLETTE due - tre camere giardino posizione Rossetti - Boschetto. Ind. UPI 67638 S.

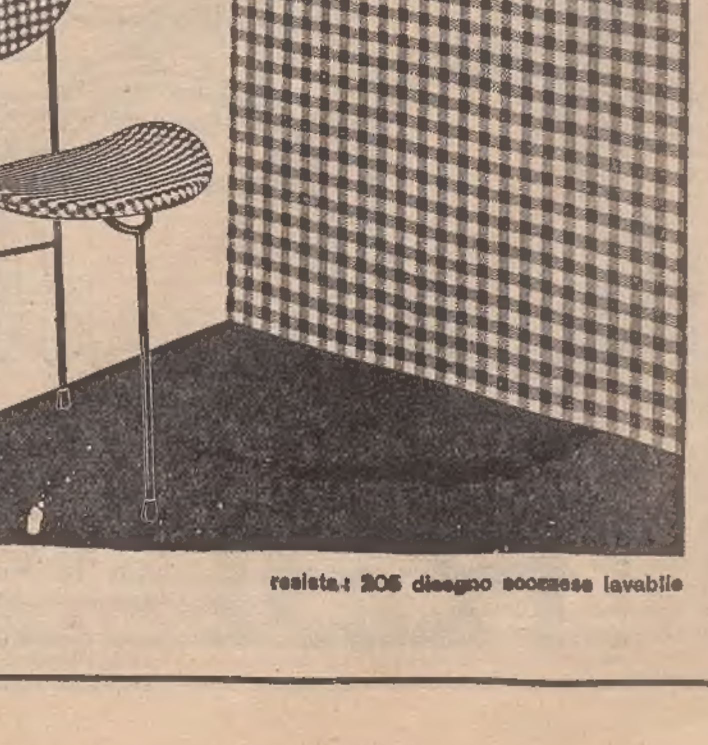
T Villeggiature L. 50

LAGGIO Cadore appartamentino 3 locali accessori, settembre 26.000. Telefonare Ines Ronzon, Roncadelle (Treviso). 13470 T

per alcune signore,

per alcune case, ci sono dei tappezzieri e delle carte

BRÆNDLI



resista: 206 disegno scozzese lavabile